# L'ECONOMISTA

#### GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XLIII - Vol. XLVII Firenze-Roma, 5 novembre 1916

FIRENZE: 31 Via della Pergola ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2218

Anche nell'anno 1916 l' Economista uscirà con otto pagine in più. Avevamo progettafo, per rispondere specialmente alle richieste degli abbonati esteri di portare a 12 l'aumento delle pagine, ma l'essere il Direttore del periodico mobilitato non ha consentito per ora di affrontare un maggior lavoro, cui occorre accudire con speciale diligenza. Rimandiamo perciò a guerra finita questo nuovo vantaggio che intendiamo offrire ai nostri lettori.

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato 1. 1.

#### SOMMARIO:

#### PARTE ECONOMICA.

Le Società per azioni. Il passaggio sottomarino della Manica, E. Z. Il commercio estero della Romanla nel 1913, 1. m. La legislazione tedesca sul commercio e sul consumo dei cercali.

#### NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

La convenzione per i noli e per l'esportazione del carbone — La produzione dello zucchero e la guerra — L'approvvigionamento del legname durante la guerra — Perche la produzione del frumento si tiene bassa in Italia — La sostituzione della mano d'opera tedesca in Francia.

Il cambio spagnuolo — Il nuovo prestito inglese agli Stati Uniti -- Il bilancio russo pel 1917 — Le spese di guerra della Russia nel 1916 — Il magnifico sforzo finanziario della Francia — Il debito austriaco al 1º gennaio :916.

Mutui concessi ai Comuni.

#### IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

L'accordo pel carbone e le necessità dell'Italia — La vita econo-mica dell'Italia dopo la guerra, Angiolo Cabrini — L'agricoltura merideonole e lo Stato, Ettore Ciccotti — Il rialzo dei cambi, C. VIMERCATI.

#### LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Il decreto per la riduzione dell'illuminazione — Il decreto luogotenenziale sull'abburattamento delle farine — Per la esenzione della tassa di successione — Un decreto sulla glicerina e i grassi,

### NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

I raccolti dei cereali nel 1916 — Il censimento della popolazione d'Italia — I prodotti agrari di quest'anno — La produzione dell'alluminio all'estero — Per il « dopo guerra » all'estero — L'Inghilterra per il dopo guerra — Il carbone bianco della Francia — Sbocchi commerciali all'estero: Unione Sud-Africana e Rhodesia — La carne della Nuova Zelanda — Il commercio del Marocco — Le piriti cupriche in Norvegia: Produzione ed esportazione — Il naviglio mercantile mondiale dopo due anni di guerra — Notizie sulla navigazione dell'Olanda nel 1915 — Statistiche del nitrato — La produzione metallurgica a sud della Russia — Raccolto dei bozzoli in Francia nel 1915-16 — Il movimento delle Casse di risparmio nel luglio 1916 — Le Società anonime germaniche — Statistica industriale al Giappone.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Situazione del Tesoro italiano, Tasso dello sconto ufficiale, Debito Pubblico italiano, Riscossioni doganali, Riscossione dei tributi nell'esercizio 1914-15. Commercio col principali Stati nel 1915, Esportazioni ed importazioni riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Quotazioni di valori di Stato italiani, Stanze di compensazione, Borsa di Nuova York, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso per i pagamenti dei dazi doganali, Tasso di cambio per le ferrovie Italiane, Prezzi dell'argento.

Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Corso medio dei cambi accertato in Roma, Ri-vista dei cambi di Loudra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani. Valori industriali. Credito dei principali Stati. Numeri indici annuali di varle nazioni. Pubblicazioni ricevute.

#### PARTE ECONOMICA

### Le Società per azioni

Per chi abbia avuto occasione di seguire il di-battito che si è acceso intorno alle Società per azioni fra i tecnici, gli uomini di scienza cioè, da una parte, ed i pratici, gli uomini di affari cioè, dall'al-tra, dibattito che ormai dura da lungo tempo e che ha raggiunto la fase acuta in relazione al decreto luogotenenziale sulla distribuzione dei divi-dendi, deve essersi formati convincimenti davvero strani intorno a quegli organi della economia nazionale, sì da ritenerli covi di pirati, di rapinatori, di nemici della patria, di rinnegati, secondo le af-fermazioni di alcuno, o, all'opposto, meravigliosi consessi di generosi altruisti, di pietosi benefattori secondo altri.

Invero le esagerazioni di ambo le parti hanno spesso fatto perdere l'esatto concetto della strut-tura delle Società per azioni, sì da svisarne la loro vera essenza, tantochè dalla maggior parte degli scrittori e dei critici esse vengono considerate pre-cipuamente come un collegio di amministratori, come un conglomerato di singole personalità o delle personalità più in evidenza nelle Società stesse. anzichè una somma di capitale anonimo, un raggruppamento di sottoscrittori variabili e responsabili solo limitatamente al capitale sottoscritto.

Non è nostro intendimento di seguire per le sue vie, a nostro credere errate, e non sempre incon-sapevolmente, l'aspro dibattito, ma solo vogliamo ricondurre, per breve, ad alcune considerazioni

fondamentali i nostri lettori.

E' assiomatico che lo accrescersi, il moltiplicarsi delle Società per azioni sta in rapporto diretto collo sviluppo industriale di una nazione; è assiomatico che l'Italia, come gli altri paesi, non avreb-be raggiunto l'odierno grado di energie manifatturiere se il capitale non fosse stato attratto ad investimenti che gli garantivano una responsabilità limitata alla quota che rischiava nella impresa ed allettato da utili superori a quelli che il mercato offre per la sottoscrizione di titoli pubblici o per crediti ipotecari o per altri investimenti di piena sicurezza.

E' altresì noto che la nostra legislazione in materia di Società anonime, sebbene non sia stata delle più felici, ha pur tuttavia permesso ad esse di nascere e crescere, anche se da anni si sta stu-diando le modifiche da apportarsi alla parte del codice di commercio che riflette appunto tale delicata materia della economia nazionale; nè gli inconvenienti che furono da lamentare nel decorso di parecchi decenni hanno mai fatto ritenere che quegli enti fossero centri di obrobiose azioni antipatriottiche o di volontari nel sacrificio del pro-prio interesse per il bene generale.

Se non che al giungere di un decreto luogote-nenziale che ha limitata la distribuzione dei divi-dendi, modificante cioè la legislazione fondamentale sotto l'egida della quale le Socetà erano nate, avevano vissuto, si erano plasmate, ed al sopraggiungere della reazione a tale decreto, per parte di alcune aziende le quali hanno creduto di interpretare la limitazione in modo che era dapprima analogo e divenne poi diverso dal concetto informatore enunciato dallo stesso compilatore della legge, si è scatenata una imponente teoria di accuse, una impressionante rivolta contro le Società per azioni, additate addirittura come colpevoli di

tradimento verso la patria.

Non vogliamo discutere le alte ragioni di interesse generale che hanno originato il decreto cui abbiamo accennato; non possiamo non trovare giustificabile che nelle attuali contingenze della Nazione un regime fiscale rigido debba espropriare dovunque sieno utili che eccedono determinati limiti; ma non possiamo d'altra parte non restare perplessi di fronte alle eventuali conseguenze che potrebbero derivare da un troppo attivo spirito di penetrazione del legislatore e del fisco nella funzione che il capitale esercita nella economia del paese. E' legge ineluttabile che il capitale accorre agli investimenti, al disopra di ogni considerazione patriottica, là dove si sente più sicuro ed è meglio retribuito, e rischia tanto di sicurezza e di garenzie quanto maggiore è la probabilità di utili alti; esula o si nasconde là dove la sua sicurezza è minacciata, là dove l'incertezza sul futuro si accentua, là dove può temere di vedersi tolti o limitati gli utili che sperava o si riprometteva di raggiungere. Quali saranno allora le sorti future delle nostre industrie attuali e quelle delle tante che ab-biamo ancora bisogno di creare, se il capitale ita-liano (che all'estero non vogliamo dover ricorrere) rimanesse, come è oggi forse, sotto la impressione che la patria legislazione potrebbe da un momento all'altro impedirgli trasformazoni, od aumenti, o sviluppi, o liquidazioni che invece lo allettavano. o restasse sotto il timore che qualora, dopo i rischi sostenuti, dopo anni di paziente attesa per momenti di maggiori profitti, gli verrà poi inibito di incassare precisamente quegli utili pei quali si è sacrificato in pericolosa aspettativa, o pei quali, durante lunghi anni, ha corso costante il rischio di perdite o le ha subite, e superate non solo per il vantaggio proprio, ma a vantaggio della nazione, perchè la nostra industria si è trovata ancor viva e pronta al momento del bisogno ed ha reso i suoi segnalati servizi al paese? Se il capitale, cioè il solo titolare delle Società

per azioni, il capitale anonimo uscisse dalla prova attraversata dal suo paese nativo, disgustato del trattamento avuto dai suoi legislatori e si rifugias-se tutto sotto l'egida intangibile delle Casse e delle Banche di risparmio, o sotto quella fortunata, oggi, dei prestiti pubblici, o nei mutui garantiti da

ipoteca, ecc.?

Il beneficio del maggiore provento fiscale e della prudenziale rigidezza del legislatore che hanno stretto in un anello il libero svolgimento delle anonime, bilancia col pericolo del danno futuro cui abbiamo accennato?

Sono problemi che ci si affacciano alla mente e che ci auguriamo sieno stati ben considerati da quei patriotti che vogliono il bene della nazione non soltanto in tempo di guerra, ma anche ed e-gualmente in tempo di pace.

### Il passaggio sottomarino della Manica

La guerra che oggi insanguina l'Europa e che darà luogo a tante innovazioni nella difesa militare degli Stati e a tanti nuovi aggruppamenti negli interessi economici dei vari popoli, è probabile valga a determinare alla fine l'esecuzione di un'opera randiosa e utile, finora non incominciata e neppur deliberata, sebbene da molti decenni abbia una sto-ria di larghi e seri studi e di precisi progetti tec-

Si tratta della grande galleria, da scavarsi sotto il fondo del mar della Manica, la quale renderebbe possibile un nuovo mezzo di comunicazione, quello

ferroviario, più rapido, più sicuro, più comodo di ogni altro, fra l'Inghilterra e la Francia.

Non ci risulta adesso a chi risalga la paternità della prima idea, nè chi sia stato primo a elaborare un qualche progetto di massima. Notiamo invece che un progetto tecnico veramente compiuto fu pre-sentato dall'ingegnere Francesco Thomé de Gamond fino dal 1857. In proposito corsero dipoi trattative fra il Governo francese e quello inglese, le quali per altro non furono mai molto attive, riuscirono poco risolventi e a ogni modo restarono interrotte dalla guerra del 1870. Dopo la pace riprese vigore il movimento di propaganda. In ciascuno dei due Stati il cestiti propaganda dei dei stati di cestiti propaganda. si costituì uma Società finanziaria, che sul rispetti-vo territorio si mise a fare svariati e ripetuti assaggi di terreno; il che venne poi vietato a quella in-glese nel 1882. Gli è che in Inghilterra il progetto della comunicazione sottomarina non solo era poco popolare, ma trovò per molto tempo numerosi e de-cisi oppositori tra i personaggi più autorevoli. Ba-sti ricordare il generale Garnet Wolseley. Pur tut-tavia anche colà la propaganda favorevole, sebbene con llentezza, andava facendo strada. Per venire addirittura a tempi recenti, il primo ministro Asquith non era contrario. Il Comitato di difesa dell'Impero britannico (Imperial Defense Committee) doveva dare il suo responso nel 1914; ma eccoti di nuovo la guerra a interrompere ogni cosa una volta di più.

In Francia viceversa non v'è mai stata opposizione nè dissenso da parte di nessuno. L'idea piace, l'opera sarebbe desiderata. La Francia ufficiale non l'opera sarebbe desiderata. La Francia ufficiale non ha mai voluto, con una insistenza indiscreta, aver l'aria di forzar la mano all'Inghilterra; ma molti suoi ragguardevoli cittadini, uomini politici, tecnici di valore, economisti, tengon viva la questione, si servono del libro, del giornalismo, delle riviste, dei sod'alizi. Se ne occupano anche durante la guerra; anzi dimostrano in modo persuasivo che la soluzione che caldeggiano viene più che mai avvalorata dai duri ma non inutili insegnamenti che la guerra va porgendo. Ai primi dello scorso luglio in guerra va porgendo. Ai primi dello scorso luglio, in una adunanza della Società d'Economia Politica di Parigi l'argomento fu di nuovo trattato a fondo (1).

La galleria dovrebbe avere una lunghezza di chilometri 51, dei quali 33 sotto il mare, gli altri 18 ri-partiti, con opportuno disegno di curve e di discese, sotto la terraferma dei due opposti continenti. Non è il caso di riferire altri particolari di questo gene-re, anche perchè i progetti finora compilati potrebbero ricevere alquante modificazioni. La durata dei lavori è prevista di cinque anni. Di quelli effettivi, oppone qualche scettico; ma quanti preparatori ne occorreranno! (espropriazioni, contratti, ecc.). Di certo, gli è stato risposto, ma in compenso i mezzi di esecuzione, dai primi progetti in qua, hanno fatto di gran progressi. Circa la spesa del lavoro, essa viene valutata di 400 milioni; e poiche, riguardo all'esercizio, si prevedono antrate di 38 milioni e spese di 10, rimangono milioni 28, sufficienti a rimunerare in lauta misura i capitali, senza sussidi ne garanzie degli Stati.

I vantaggi economico-sociali sarebbero così grandi e evidenti, che basta accennarli di volo. A percorrere la galleria col treno, basterebbe una mez-zora. Il viaggio tra Parigi e Londra ridotto così a ore 5 e mezzo, permetterebbe di andare e tornare nello stesso giorno, fermandosi anche qualche ora nell'una o nell'altra delle due metropoli per sbrigare qualche faccenda. Soppressa dunque pei viaggia-tori la parte marittima del tragitto, epperò evitato in più stagioni il freddo e la pioggia e risparmiato sempre il mal di mare, prescindendo da altri mino-ri fastidi. Soppresso parimente il trasbordo dei ba-gagli, con risparmio di tempo e di noie, quello dei pacchi postali, con aumento di sicurezza e di celerità nel servizio della posta, quello finalmente delle merci deperibili, sempre dannoso, eppure inevita-bile per adesso. Nè da siffatto miglioramento del traffico, accompagnato d'altronde da un suo immancabile aumento, risentirebbe alcun danno la marina

<sup>(1)</sup> Vedine il rendiconto nel Journal des Economistes, luglio 1916.

mercantile. poichè le merci pesanti o ingombranti

continuerebbero sempre a prendere la via di mare.

Dinanzi a simile prospettiva, come mai un tal progetto è stato lungamente combattuto in Inghilterra? Il motivo più caratteristico fu sempre il timore di vedere tolta al territorio patrio la sua fisonomia isolana e di menomare in caso di guerra la facilità della sua difesa. Anche il ricordato generale Garnet Wolsule diffesa. Anche il ricordato generale Garnet Wolseley, che non era il primo venuto, temeva i pericoli d'una possibile aggressione militare. Eppure non erano mancate due repliche inconfutabili. La prima, più generica: che è assai più facile respingere un'aggressione quando se ne sappia o se ne prevede il nutto procise del suprese del sup gere un aggressione quando se ne sappia o se ne preveda il punto preciso, che quando non si sappia affatto dove potrà aver luogo. La seconda, più speciale e stringente: che è agevolissimo impedire una aggressione dalla parte della galleria sottomarina, perchè in un attimo si può o distruggere a questa l'imboccatura mediante le mine, o inondarla, o togliarvi l'aria respirabile.

gliervi l'aria respirabile. Ma in ogni modo la guerra, fa tante cose che ha alterate e sconvolte e capovolte, ha mutato del tutto anche i termini del problema di cui si tratta. Trae oggi vantaggio e sicurezza la Gran Bretagna dall'essere un'isola? Non più. Essere separata da ogni territorio straniero e avere le proprie coste difese da una notante marina da guerra, non cuò bestere da una potente marina da guerra, non può bastare, oggi che le aggressioni avvengono non solo alla superficie delle acque, ma anche di sotto al loro livello e dall'aria. I sottomarini, gli aeroplani e gli Zeppelin non sono ancora strumenti perfetti, ma dei grandi progressi che conseguiranno senza fallo la loro costruzione e la loro manovra, danno certezza i progressi già fatti in breve tempo. Ognuno sa quanti danni e rovine abbiano già prodotto. Da ora in poi, contro i nemici attuali o eventuali, bisogna addinare che loro storge armi

adoperare le loro stesse armi.

Chi può essere sicuro che i tedeschi non riprenderanno, in avvenire, moltiplicando i sottomarini, una guerra per cercare di nuovo d'affamare la Gran Bretagna? Essa, perchè isolata, ha bisogno d'approvigionarsi in tutti i continenti. Perciò la sua speciale conformazione e giacitura, mentre non le sarebbe più una sufficiente difesa dal lato militare, aggraverebbe le sue condizioni dal lato economico. E quest'ultimo fatto nella presente guerra si è già visto. Se nel 1914 la galleria sotto la Manica fosse già stata una realtà, fino dallo scoppio del conflitto, come sempre dipoi, l'approvvigionamento della Gran Bretagna avrebbe proceduto l'argo, rapido, indisturbato. La flotta da guerra ora impiegata in parte a scortare e tutelare i trasporti mercantili, sarebbe stata assai niù libero. stata assai più libera.

E oltre a ciò, perchè meno richiesto il naviglio mercantile per gli approvigionamenti, quanto meno alto il prezzo dei noli! Il Leroy-Beaulieu calcola che, mentre l'opera della galleria poteva costare quattrocento milioni, la sua mancanza è forse costata agli alleati, lira più lira meno, un sei miliardi!

Non è dunque cervellotico nè troppo avventato il

presagire che cotesta grande opera verrà deliberata e iniziata non molto tempo dopo la conclusione della pace. Senza dubbio serviranno di spinta, fra l'altro, le ottime relazioni di sentimento e d'interessi che corrono tra i due paesi interessati; ma gli insegnamenti della guerra varranno, a nostro credere, più di tutto. Come abbiamo già detto, il movimento in tal senso si è riattivato. Importa rilevare che tra i favorevoli al progetto v'erano state fin da qualche anno addietro due autorità di prim'ordine, lord Roberts e lord Kitchener, e che tali si sono dichiarati, nel Parlamento britannico, 125 deputati di vari partiti. La palla di neve ruzzolando ingrossa; finirà per spezzare gli ostacoli, fatti ormai poco resistenti.

A suo tempo anche a Venezia, si licet parva.... molti erano contrari, benchè per motivi d'altro genere, alla costruzione del ponte che poi congiunse la loro città alla terraferma. Ma il mondo gira e i

tempi mutano.

E. Z.

Per abbonamenti, richiesta di fascicoli ed inser-zioni, rivolgersi all'Amministrazione: Via della Pergola, 31, Firenze.

### Il commercio estero della Romania nel 1913

I dati più recenti relativi al commercio estero del-la Romania si riferiscono al 1913. In tale anno le esportazioni ed importazioni riunite si elevarono a 5.943.192 tonnellate per un valore di 1.260.717.975 leis. In rapporto al 1912 si constata un aumento di 402.500 tonnellate, e cioè del 7,26 %, e per ciò che concerne il valore una diminuzione di 19.291.368 leis, e cioè dell'1,51 %. Questa diminuzione del valore, malgrado l'aumento assai sensibile della quantità, si spiega col fatto che nel 1913 la Romania ha importato mercanzie pesanti ed a buon mercato, come metalli, esplosivi, in luogo di mercanzie più leggere e più care, come tessili vegetali, prodotti deile industrie derivate, confezioni, ecc

deile industrie derivate, confezioni, ecc.

In questa quantità totale di 5.943.192 tonnellate le importazioni figurano per 1.374.116 tonn. e le esportazioni 4.569.076 tonn., ciò che rappresenta 23.13 % all'importazione e 76.87 % all'esportazione. In rapporto al 1912 l'aumento registrato per l'importazione è di 160.159 tonn. (13.11 %) e per l'esportazione è di 242.341 tonn. (5.60 %). Nel valore totale di leis 1.260.717.975, le importazioni rappresentano 590 mil. 12.640 leis o ill 49.79 % e le esportazioni 670.705.335 leis e cioè il 53.20 %. In rapporto all'anno 1912, l'importazione registra un minor valore di 47.892.920 leis o 7.51 % e l'esportazione un maggior valore di 28.601.552 o 4.45 %.

In conseguenza la bilancia del commercio romeno si salda nel 1913 con un beneficio di 80.692.693 leis

si salda nel 1913 con un beneficio di 80.692.693 leis

in profitto dell'esportazione.

Analizziamo ora più in dettaglio il nostro commercio con i paesi esteri studiando separatamente le importazioni e le esportazioni.

- Il paese dal quale la Romania IMPORTAZIONI. importa mercanzie per valore più elevato è la Germania. Questo paese ha inviato nel 1913 una quantità di 366.995 tonn. di mercanzie, e cioè il 26.71 % del peso totale delle importazioni per un valore di 237.819.146 leis, o il 40.31 % del valore totale. I prodotti inviati appartengono alle seguenti categorie: tessili vegetali, confezioni, carta, caoutchouc, macchine, veicoli, orologeria, prodotti chimici e medicamenti, colori e vernici, bitumi, metalli.

Il secondo posto, riguardo al valore, appartiene all'Austria-Ungheria, la quale per quantità, invece, occupa il primo posto. Il valore delle importazioni della monarchia si valuta a 138.192.076 leis, o il 23.42 per cento del valore totale delle importazioni. Per la quantità le importazioni ammontano a 456,908 tonnellate o al 33.25 % del peso totale. I prodotti inviati appartengono alle seguenti categorie: legumi e derrate coloniali, confezioni, tessifi vegetali, carta, vetreria e sopratutto metalli e prodotti minerari,

ta, vetreria è sopratutto inetani è prodotti inimerari, macchine, prodotti chimici.

Il terzo posto è tenuto dall'Inghilterra da cui la importazione è stata di 55.737.728 leis (9.45 %) per un peso di 266.790 tonn. (19.42 %). Il Regno Unito vende sopratutto: tessuti, metalli, macchine, produtti di maliano di la maliano di l

dotti chimici e medicamenti.

La Francia occupa il quarto posto con 17.836 tonnellate (1.30 %) per un valore di 34.135.788 leis (5.79 per cento). Proporzionalmente al peso il valore delle mercanzie che vengono dalla Francia è più elevato di quello degli altri paesi.

Il paese che ha maggiormente progredito nel 1913 nelle importazioni sono gli Stati Uniti dell'America del Nord che figuravano nel 1912 al nono posto e che, dopo un anno, sono saliti al quinto posto. Il valore delle mercanzie provenienti da questo paese è stato di 31.937.367 leis (5.41 %) per 41.069 tonnellate (2.99 %). Tali importazioni consistono specialmente in metalli e macchine.

Al sesto posto viene l'Italia che registra una diminuzione rispetto al 1912 del 43 % circa, con prodotti per 21.886.525 leis (3.71 %) e per 28.632 tonnellate (2.08 %).

rate (2.08%).
Vengono poi il Belgio, la Turchia, la Russia. In complesso due sono i paesi dei quali si alimenta la importazione romena: la Germania e l'Austria-Ungheria. Da questi due paesi, infatti, i prodotti importati nel 1913 sono stati per 376 milioni di leis su un totale di 590 milioni, e cioè più di tre quarti.

ESPORTAZIONI. — Il paese verso il quale è stata nel 1913 esportata dalla Romania la maggior quantità

di prodotti per un valore più elevato è il Belgio. Le esportazioni ammontano a 182 milioni di leis, e cioè e 162 mila tonnellate, e cioè il 25 % del peso totale delle esportazioni. La quasi totalità della esportazione nel Belgio consiste in prodotti del suolo (cersoli) di cui solo una parta protesti del suolo (cersoli) di cui solo una parta protesti del suolo (cersoli) di cui solo una parta protesti del suolo (cersoli) di cui solo una parta protesti del suolo (cersoli) di cui solo una parta p

zione nel Belgio consiste in prodotti del suolo (cereali) di cui solo una parte resta nel paese pel consumo interno. La maggior parte è riesportata in Germania, in Inghilterra e nella Svizzera.

Dopo il Belgio i prodotti romeni prendono la via dell'Austria-Ungheria per un valore di 96 milioni di leis (14.29 %), e tali prodotti sono sopratutto i prodotti animali alimentari, pelli, lane, residui animali, cereali, frutta, derrate coloniali, legname. Il terzo posto appartiene all'Italia. Il valore delle mercanzie che il nostro paese riceve ammonta a 71 milioni di leis (10.63 %) segnando però una diminuzione notevole — quasi 50 milioni di leis — rispetto al 1912. Cereali, legumi, fiori, legname, petrolio, bial 1912. Cereali, legumi, fiori, legname, petrolio, bi-tumi sono i prodotti esportati in maggior misura.

La Francia, che occupa il quarto posto, importa dalla Romania più di 63 milioni di leis (9.47 %) in maggioranza cereali e derivati (27 milioni di leis), legumi, legname, petrolio e bitumi (28 milioni di leis)

Alla Germania spetta il quinto posto con 52 milioni di leis. Ma in realtà questo paese importa mercanzie di provenienza romena per un valore più elevato perchè ne acquista anche sul mercato

L'Olanda è discesa al sesto posto con 45 milioni di leis avendo perduto rispetto al 1912 più di 7 milioni

di leis.

Minori importatori sono l'Inghilterra, l'Egitto, la

Minori importatori sono l'inguiterra, l'Egitto, la Spagna. La Svizzera importa direttamente minor quantità di quella che in effetti consuma di merci romene, provvedendosene sul mercato belga. In complesso due sono le categorie principali di merci che esportiamo all'estero: cereali e derivati, petrolio e bitumi. Nel 1913 si sono esportati di prodotti della prima categoria per un valore di leis 448.412.269, e cioè niù di due terzi del valore totale 448.412.269, e cioè più di due terzi del valore totale delle esportazioni e di prodotti della seconda categoria per un valore di 131.480.837 leis, è cioè più del quinto del valore totale.

l. m.

### La legislazione tedesca

#### sul commercio e sul consumo dei cereali

La Germania, come è noto, produce una quantità di cereali di molto inferiore ai bisogni del paese. E poichè la guerra ha impedito alla Germania di im-portare da altri paesi le quantità di cereali di cui ha bisogno, essa si è veduta costretta a regolare nei più minuti particolari il commercio e il consumo dei grani, in modo da ottenere la utilizzazione di tutta la quantità disponibile e da distribuire questa quan-tità fra tutti coloro che ne hanno bisogno tenendo, naturalmente, principale conto delle esigenze dell'e-sercito. Di questa legislazione della Germania si è parlato molto anche in Italia.

Riteniamo utile esporre oggettivamente quanto in questa legislazione è stabilito.

L'esercizio di Stato. — La Germania con queste leggi, crea un vero esercizio di Stato per il commercio e per il consumo dei cereali. Il produttore perde la disponibilità del suo grano, non appena lo ha rac-colto. Qualsiasi azione di intermediario tra il consumatore ed il produttore è completamente abolita, perchè questo passaggio si effettua mediante l'intervento di organi pubblici.

Questa materia era regolata da un decreto del 25 gennaio 1915 modificato da un altro del 6 febbraio 1915. L'esperienza, però, aveva dimostrato che la organizzazione costituita da questi decreti era ben lungi da ottenere quei risultati che si desideravano. Con un altro decreto del 28 giugno 1915, pubblicato nel periodo della raccolta del 1915, si creò una nuova or-

ganizzazione ampia e rigorosa.

Secondo il decreto del 28 giugno 1915, tutti i grani prodotti nel territorio della Germania sono in istato di sequestro presso il produttore, a partire dal mo-mento della raccolta. Il produttore non ha che una disponibilità minima dei suoi grani; esso ha a sua disposizione solo nove chilogrammi di grano per ogni mese e per ogni persona della sua famiglia e del per-sonale addetto all'esercizio delle sue imprese. Esso, inoltre, ha a sua disposizione la quantità di grano che occorre per la semina della stagione ventura. Tutto il resto del grano deve essere conservato nei magazzini a disposizione degli organi che il decreto appositamente istituisce.

L'organizzazione dell'esercizio statale. — Questi organi sono due: le associazioni comunali, le quali provvedono alla ripartizione nel territorio del proprio comune della quantità determinata dall'organo centrale (Reichsgetreidestelle) il quale determina la quantità massima che deve essere consumata in ciascun comune, e impiega il residuo per i bisogni dell'esercito e dell'armata, e di quei comuni in cui manca la quantità necessaria per l'alimentazione delle popolazioni.

Le associazioni comunali debbono, nel termine stabilito dal decreto, accertare l'ammentare del raccolto e darne comunicazione all'ufficio centrale. Esse hanno a disposizione per l'alimentazione della popolazione del comune, una quantità determinata di gramo ed hanno l'obbligo di provvedere perchè questa quantità serva ai bisogni di tutti. Per ottenere questo scopo, esse autorizzano i mulini ad acquistare presso i produttori quantità determinate di grano e sorvegliano le operazioni di macinatura e ne controllano i risultati. Esse poi autorizzano i panattieri ad acquistare determinate quantità di farina e sorvegliano e controllano l'opera di panificazione. La vendita deve essere fatta ai prezzi stabiliti dall'associazione, ed è effettuata mediante presentazione di tessere speciali da parte dei consumatori; su queste tessere è indicata la quantità massima che ciascuna famiglia, tenuto conto del numero dei suoi membri, può acquisare. Con questi mezzi l'associazione comunale deve ottenere che la quantità di grano che ha a sua disposizione per il consumo della popolazione non sia supporta a che tutti pessano avera la zione non sia superata, e che tutti possano avere la quantità di pane stabilita.

L'ufficio imperiale dei cereali. — L'altro organo è l'ufficio imperiale dei cereali. Questo ufficio ha il compito di provvedere i cereali per l'esercito e per l'armata, per i comuni che ne difettano e di controllarne, in genere, il consumo da parte della popolazione. L'ufficio imperiale dei cereali è composto di una sezione amministrativa e di una sezione com-merciale. La sezione amministrativa ha il compito di accertare per mezzo di apposite statistiche le di-sponibilità dei grani nel paese e di determinare le norme per la distribuzione. Questa sezione deve quindi determinare la quantità di farine che può essere consumata ogni giorno da ogni persona; essa deve anche stabilire la quantità dei cereali assegnata a ciascuna associazione comunale per la sua popolazione civile. La sezione commerciale ha il compito di acquistare presso le singole associazioni comunali i cereali occorrenti per l'esercito e per le altre associazioni comunali allo scopo di venderle all'amministrazione militare o alle associazioni comunali. La sezione commerciale ha carattere di società con responsabilità limitata; essa è amministrata da un consiglio, composto da 24 membri, di cui sette per l'Impero e gli Stati confederati; sette per l'agri-coltura; tre per le grandi imprese industriali e sette

La sezione commerciale ha, fra gli altri, i seguenti compiti: di provvedere per l'acquisto e per il relativo pagamento dei cereali che debbono essere consegnati dalle associazioni comunali: di consegnare, nei termini stabiliti, alle amministrazioni dell'esercito e della marina, le quantità di grano di cui abbi-sognano, di cedere alle associazioni comunali i cereali e le farine di cui esse hanno bisogno, per il vettovagliamento della popolazione civile.

### NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

### La convenzione per i noli e per l'esportazione del carbone

Nell'interesse del pubblico, e segnatamente dei Commercianti e Industriali Italiani, crediamo op-portuno pubblicare la traduzione del testo della Convenzione recentemente stipulata fra i Governi

Inglese, Francese e Italiano per regolare il grave e namento del carbone, che dal 30 ottobre è entrata preoccupante problema dei noli e dell'approvvigio- in vigore.

#### NOLI

Tabella dei noli massimi, ecc. e del quantitativi giornalieri di scaricazione e relativo costo per i porti sotto indicati, in base al contratto di noleggio conosciuto come il Mediterranean Coal Charter 1916 (War)

Porto di discarico	Quota di scarico per giorno	Costo per tonnellate	Canale di Bristol	Mersey e Manchester	Tyne Hull e Coste dell'Est	Clydet	Porti di Forth e Fife
Marsiglia.	600	ls.	s. d.	s. d.	8. d.	s. d.	s. d.
Genova	500	6 1/2d.	58 6	60 6	63 6	61 6	66 0
Savona	. 500	6 1/2d.	59 6	61 6	64 6	62 6	67 0
Spezia	. 500	6 1/2d.	59 6	61 6	64 6	62 6	67 0
Livorno	. 500	6 1/2d.	59 6	61 6	64 6	62 6	67 0
Napoli	. 800	10d.	59 6	61 9	64 6	62 6	67 0
Forre Annunziata	. 800	10d.	57 6	50 6	62 6	60 6	65 0
The second secon	V V	800 at 8d.	58 6	60 6	63 6	61 6	66 0
Porto Ferraio	. 800-1500	1.000 at 9 1/2d.	6.5		ALTERNATION	10 13	100 300
forto rettato	. 000-1000	1.200 at 10 1/2d.	57 6	59 6	62 6	60 6	65 0
		1.500 at ls.				22.2	0= 0
Bagnoli	. Do.	Do.	59 6	61 6	64 6	62 6	67 0
Porto Vecchio	500	6 1/2d.	6	64 6	67 6	65 6	70 0
Civitavecchia	. 500	10d.	61 0	63 0	66 0	64 0	68 6
Messina	. 400	10d.	62 6	64 6	67 6 67 6	65 6	70 0
Palermo	. 400	10d.	62 6 62 6	64 6		65 6	70 0
Catania	400	10d.	67 6	65 6	67 6 72 6	70 6	75 0
Siracusa	300	10d. 10d.	65 0	69 6	0 6	68 0	72 6
Licata	200	10d.	72 0	74 6	77 6	75 6	80 0
Porto Empedocle	500	10d.	65 0	67 0	70 6	68 0	72 6
Taranto .	400	10d. 10d.	65 0	67 0	70 6	68 0	72 6
Reggio	400	10u. 1s.	58 6	60 6	63 6	61 6	66 0
Tunisi	400	1s. 1s.	58 6	60 6	63 6	61 6	66 0
Sfax	800	18.	51 1	53 0	56 0	54 0	58 6
Bona	400	ls.	51 1	53 0	56 0	54 0	58 6
Philippeville	400	18.	51 1	53 0	5 0	54 0	58 0
Bougie .	400	1s.	51 1	53 0	56 0	54 0	58 0
Algeri	500	18.	48 6	50 6	53 6	51 6	56 0
Orano	500	ls.	48 6	50 6	53 6	51 6	56 0
Nigza	500	70c.	59 6	61 6	64 6	62 6	67 0
Cette	500	70c.	60 0	62 0	65 0	63 0	67 6
Tolone	. 250	1 franc	63 6	65 6	68 6	66 6	71 0
Cannes .	. 250	1 franc	63 6	65 6	68 6	66 6	71 0
Porto Vendres	. 200	1 franc	66 0	68 0	71 0	69 0	73 6
Monaco	250	1 franc	66 0	68 0	71 0	69 0	73 6
Mentone	. 250	1 franc	66 0	68 0	71 0	69 0	73 6
Cagliari	. 250	18	66 0	68 0	71 0	69 0	73 6
Carloforte	200	ls.	70 0	72 0	75 0	73 0	77 6
Trapani	. 300	10d.	67 6	69 6	72 6	70 6	75 0
Santa Liberata	. 500	10d.	65 0	67 0	70 6	68 0	72 6
Salerno	. 300	* 10d.	65 0	67 0	70 6	68 0	72 6

#### Prezzi del carbone.

- 1. I seguenti accordi si riferiscono al carbone (non al Cannel Coal) da scaricarsi nei porti francesi e italiani del Mediterraneo, senza pregiudizio dei contratti in corso.
- 2. Essi avranno valore per il periodo della guerra, ovvero fino al 31 dicembre 1916, con facoltà di revisione, dopo take data, per le vendite future, ad istanza di una fra le parti.
- 3. a) Per l'Antracite dell'Welsh viene fissato il prezzo massimo, al quale però si potranno aggiungere le spese addizionali per la rottura, la scelta e la lavatura del carbone. Le quali spese addizionali verranno fissate da una commissione di proprietari di miniere del South Wales, subordinatamente all'approvazione del Board of Trade.

b) Per le altre classi di carbone, sono pure fissati i prezzi massimi, i prezzi massimi di cui alle lettere a) e b) si intendono f. o. b. al più vicino porto di caricazione per ogni miniera. Se il carbone viene spedito altrove le maggiori spese di ferrovia e di imbarco dovranno essere aggiunte al prezzo massima.

simo.

- 4. Nel caso di carbone venduto da un esportatore, sia esso proprietario di miniere o negoziante, si potrà far pagare in più del prezzo del carbone la stabilita da corrispondersi come compenso all'opera dell'esportatore.
- 5. I particolari relativi all'assegnazione e distribuzione delle forniture per il traffico di esportazione per la Francia e l'Italia da ogni distretto,

saranno regolati dal Coal Supply Commettee del distretto stesso.

6. — Subordinatamente alla clausola N. 2; questo accordo dovrà incominciare e finire contemporaneamente alla limitazione dei noli.

#### Tabella dei prezzi massimi.

South Wales:	s. d.
Large coal	30 0
Washed nuts	. 30 0
Washed beans	. 28 6
washed beas	. ~ 0
Small coal	. 20 0
Small coal	30 0
Anthracite (smail) (plus	Clause 3)
Anthracite (smail)	20 0
(plus	Clause 3)
Northumberland:	s. d.
Screened coal and nuts	30 0
Unscreened gas and coking	. 25 0
Small coal	. 20 0
Durham:	s. d.
All qualities of unscreened coal, including	
coking smalls	. 25.0
Other small coal	20 0
Usual screened Durham gas and rianu-	
facturing, including nuts	
Large screened Durham, steam and house	
Lambton and the like	

Fodomatad Amer	
Federated Area:	s. d.
Sonth Yorks screened steam coal	30 0
Notts. Derby and other screened steam acc	1 90 0
West Yorkshire Hartley's	97 0
House coal	27 6
Screened gas coal	26 0
House coal Screened gas coal Unscreened gas coal Nuts Slack	25 0
Nuts	24 0
Slack	20 0
Cootland	
Scotland: Splint Hartley Navigation screened Navigation unsreened Washed trebles	s. d.
Splint	30 0
Hartley	.30 0
Navigation screened	30 0
Navigation unsreened	28 0
Washed trebles	28 0
Washed doubles	22 0
Washed trebles Washed doubles Washed singles Washed pearls Best ell	21 0
Washed pearls	18 0
Best ell	28 0
Best Fifeshire	28 0
Best ell Best Fifeshire Best Lothians Best Avrshire	28 0
Best Avrshire	28 0
Ctotab A-th-	20 0
Stotch Anthracite:	s. d.
Round coal  Jumbo trebles and doubles  Singles	28 0
Jumbo trebles and doubles	28 0
Singles Pcarls	25 0
Pearls	
	~ 0

### Prestazioni d'opera degli esportatori.

1. — I seguenti accordi sono basati sul principio di massima che gli Esportatori da un lato, tra i quali agli effetti di questo accordo sono compresi gli Agenti in Inghilterra di ditte francesi e italiane e i proprietari delle miniere che vendono direttamente ai compratori in Francia e in Italia, non dovranno farsi la concorrenza l'un con l'altro o cercare di ottenere indebite preferenze — e che gli importatori in Francia e in Italia dall'altro lato, debbano essere protetti dalla possibilità che i loro concorrenti ricevano forniture a condizioni più convenienti di quelle a loro praticate.

2. — I contratti esistenti dovranno seguine il loro corso indisturbati.

3. — Gli esportatori si assumono l'incarico di fare i passi necessari per procurare di ottenere i permessi di esportazione, per provvedere agli accordi coi proprietari delle miniere, con le ferrovie e coi dosks per mettere le navi al turno di caricazione, alle formalità doganali relative al carbone nonche ad attendere alla caricazione secondo quanto è stato consuetudinario finora nei differenti porti.

4. Gli esportatori, comprese le Ditte che sono Agenti per gli acquisti da parte di Ditte in Francia in Italia, e i proprietari di miniere che vendono direttamente ai compratori in Francia e in Italia, conteggeranno e riceveranno per le loro prestazioni un compenso in ragione del 5 per cento sul prezzo f. o. b., con un massimo di 1 scellino per tonn. Ouesto compenso, unitamente alle spese e diritti di imbarco en inclusi nelli prezzo f. o. b. per gli esportatori e al costo per la miscela dei carboni ull'imbarco e per la separazione nelle stive, se ve ne sono, saranno aggiunti al prezzo f. o. b. e pagati dai compratori. Per esempio: attualmente i diritti per il Tyne sono di 1 1/4 d. per tonn.: per il Clyde 3 1/2 d. per tonn.; per il Wharfage, Cardiff, New-port, Port Talbot. 2 d. per tonne; e per Harbour Tolls e Swansea 2 3/4 d. per tonnellata.

5. — Allo scopo di facilitare l'ordine di caricazione coi proprietari delle miniere, il noleggio delle navi sarà fatto dagli esportatori per conto dei compratori la nave pagando ad ogni esportatore un terzo del 5 per cento per brocheraggio sul nolo. In corrispettivo di questo pagamento gli esportatori manleveranno i compratori per le controstallie alla caricazione se ve ne sono, ma non saranno responsabili per controstallie nei porti francesi e italiani.

6. — Gli esportatori per conto dei compratori assicureranno il prezzo di fattura più il 10 per cento e pagheranno gli anticipi del nolo non eccedenti il terzo del nolo previsto, a meno che non venga diversamente pattuito (combinato).

7. — Questa convenzione ha per base il pagamento contanti contro polizza di carico in Londra, Pa-

rigi o Roma, a scelta degli esportatori. Se il pagamento è stato stabilito a credito, gli interessi da caricarsi non saranno inferiori dell'I per cento in p'ù del tasso stabilito dalla Banca d'Inghilterra.

8. — Gli esportatori e i proprietari di miniere istituiranno in ogni distretto una Commissione, che si chiamerà Commissione locale. Le Commissioni locali si terranno in stretto contatto con le Commissioni francesi e italiane, dalle quali esse riceveranno istruzioni relative alle assegnazioni e alla priorità degli ordini alla situazione delle discariche nei porti, ecc. In mancanza di speciali istruzioni, la Commissione locale distribuirà gli ordini equamente.

Le Commissioni locali assegneranno nella stessa guisa il tonnellaggio disponibile nei loro rispettivi distretti, ma i contratti di noleggio si passeranno tra l'Armatore o il suo braker e l'esportatore quale noleggiatore. Ogni distretto stabilirà il numero e la formazione della sua Commissione, e, se conveniente, istituirà delle Sotto-Commissioni che siederanno per turno allo scopo di dare corso al lavoro. Allo scopo di assicurare una uniformità di azione, una Commissione Centrale esecutiva formulerà un regolamento di base per la condotta degli affari delle Commissioni locali. I membri di ogni distretto della Commissione Centrale esecutiva saranno exofficio membri delle loro rispettive Commissioni locali.

9. — Subordinatamente all'applicazione dell'articolo 4 riguardo ai compensi, i sistemi esistenti, in quanto essi siano compatibili con lo scopo generale di questa Convenzione, saranno mantenuti nel caso:

di questa Convenzione, saranno mantenuti nel caso:
a) di Case francesi e italiane, le quali abbiano
filiali in questo paese e o vapori di loro proprietà,
oppure tonnellaggio fissato prima del 21 ottobre
1916;

b) di Case inglesi o Miniere che esportino nei loro propri stabilimenti, in porti italiani o francesi;

c) di Case francesi o italiane che abbiano agenti per gli acquisti in questo paese; oltre a ciò i
compratori francesi o italiani, i quali comprano da
diversi esportatori o da uno solo, avranno facoltà
di indicare alle Commissioni francesi e italiane gli
esportatori dai quali esse sono solite ricevere le loro
forniture, e alle quali essi desiderano affidare i loro
ordini attuali.

### La produzione dello zucchero e la guerra

L'attuale scarsezza dello zucchero in Italia rende di attualità un riassunto dello studio pubblicato da O. Munerati nel Bollettino degli Agricoltori italiani sulla produzione dello zucchero che, a causa della guerra, ha subìto dei gravissimi perturbamenti e squilibri nei paesi europei ed extra europei, sia in quello del consumo, squilibri che resero necessario l'intervento ripetuto dei rispettivi governi, compreso il nostro.

Tra i più grandi produttori di zucchero di bietola figurano la Germania, l'Austria-Ungheria, la Russia, gli Stati Uniti, mentre lo zucchero di canna è per gran parte fornito da Cuba, da Giava, dalle isole Hawaii, da Porto-Rico, dalle Filippine.

La Germania, che nel 1913-14, aveva prodotto tonnellate 2.725.000 di zucchero, essendo cessato con lo inizio della guerra ogni scambio, allo scopo di evitare nel 1915 una sopraproduzione, per far investire la maggior superficie possibile a cereali, emanava un decreto che ordinava di ridurre la superficie di coltivarsi a bietole a due di quella dell'annata precedente. Però, il grande consumo richiesto per le armate, e la necessità di impiegare lo zucchero nell'alimentazione del cavallo, condussero a un rapido assottigliamento delle riserve, tantochè veniva ultimamente revocato quel decreto che aveva limitato la coltura della bietola, e il Ministro di Agricoltura di Prussia emanava una circolare propugnante anzi una maggiore estensione di superficie da destinarsi alla coltura della bietola col consiglio di aumentare possibilmente la cultura del 20 al 25 per cento.

Dall'Austria-Ungheria si hanno notizie molto limitate e molto più frammentarie: in generale il Governo austro-ungarico seguì quello della Germania nell'emanare provvedimenti interni; si sa inoltre che

nel 1915 si ebbe una limitazione di superficie del 30

nel 1915 si enne uma l'imitazione di superncie del 30 per cento in Austria e del 44 per cento in Ungheria. In Francia da una produzione di oltre 750 mila tonnellate nel 1913-14, si scese a circa 300 mila nel 1914-15, mentre per la campagna del 1915-16 si parla di un prodotto complessivo di 150 mila tonnellate. Il Governo dovette tosto provvedere a rifornire il mertato introduce del 20 mila tonnellate. cato interno, introducendo 50 mila tonn. di zucchero dall'Italia e il resto, per grandissima parte, dalle Americhe. Un contratto col Governo russo per la fornitura di 500 mila tonn., da trasportarsi per la via dei Dardanelli non potette, per evidenti ragioni, più

A prescindere dalle condizioni create alle fabbriche situate nelle provincie invase, la Francia si trovò alla fine del 1915 sotto la minaccia di una requisizione di tutte le bietole da destinarsi all'estrazione diretta di alcool, per l'Amministrazione militare, ma fu poi possibile scongiurare in tempo il gravissimo provvedimento.

In Russia, mediante l'interessamento del Governo, la coltivazione della bietola andò costantemente ela coltivazione della bietola andò costantemente e-stendendosi nell'ultimo decennio, al punto che ne-1914 l'impero russo veniva secondo, dopo la Germa-nia, tra i paesi grandi produttori di zucchero di bar-babietola, con tonn. 1.939.000 di zucchero, mentre dieci anmi prima ne aveva prodotto poco più della metà. Invece nella testè decorsa campagna la produ-zione dello zucchero sembra sia stata scarsa e Fespor-tazione nulla a causa della guerra. Si à nerò notato tazione nulla a causa della guerra. Si è però notato un maggiore consumo di zucchero da parte delle classi popolari, le quali, in seguito alla proibizione delle bevande alcooliche, sembra abbiano fatto maggiore uso di zucchero.

L'industria dello zucchero di barbabietola, secondo il Munerati, avrà un grande avvenire nella Russia dato che il Governo continuerà ad esercitare la suprema tutela e non permetterà d'ora innanzi che l'impianto di fabbriche di grande potenza, mentre le fabbriche di basso contingente dovranno essere pronte per la prossima campagna a produrre almeno 25 mila quintali di zucchero, e siccome molte fabbriche sono attrezzate per una produzione di poco più della metà, così esse dovranno provvedere ad ampliare subito i loro impianti.

Il mercato inglese fu sempre la voragine che ingoia la sopraproduzione di zucchero dei grandi paesi produttori. Della quantità totale importata in Inghilterra nel 1913, calcolata in tonn. 2.132.000 circa, il 60 per cento era stato introdotto dagli Imperi centrali, in eguale misura erano procedute le importazioni nella prima metà del 1914. D'improvviso, nell'agosto del 1914, il Governo britannico si trovava alle prese con uno dei più grandiosi problemi di rifornimento; non potendo contare sul contingente del Belgio e della Francia, e su quello della Russia bloccata, l'Inghilterra doveva rivolgersi alle Americhe o all'Asia, con importazioni da Cuba, da Giava, dalle Indie bri-taniche, dal Brasile, da Haiti, S. Domingo, ecc. Nell'ultimo ventennio l'industria dello zucchero

di bietola andò allargandosi negli Stati Uniti al pun-to che da 40 mila tonnell'ate prodotto nell'anno 1897, si giunse a 550 mila tonnellate nel 1914-1915 e per il 1915-1916 la produzione è prevista in 750 mila tonnel-

late.

Le quantità di zucchero di barbabietola importate negli Stati Uniti andarono perciò proporzionalmente

riducendosi sino a divenire trascurabili.

Ma altre e ben più grandiose sono le aspirazioni del Paese; si annuncia nientemeno, che, di colpo, in un anno, si mira a triplicare la produzione, sorpassare cioè i due milioni di tonnellate! Nel Texas una sola Società di banchieri porterebbe la propria superficie dai 17 mila ettari del 1915 a 214 mila ettari

Comunque è indubbio che gli Stati Uniti si preparano con grande lena a sottrarsi completamente al peso dell'importazione dello zucchero di canna; non solo, ma nel Paese, per iniziativa del Governo, ferve anche lo studio serio e attivo del problema della pro-

una riduzione di accaparramenti in materia prima per la campagna successiva. Ma poichè accade talvolta che a crisi di sovraproduzione succedano crisi di deficienza, ciò che per l'industria dello zucchero si verifica, come abbiamo veduto, nella stessa Germania, due fatti dovevano cambiar faccia alla situazione del nostro mercato: l'esportazione di 65 mila tonnellate di zucchero italiano nella Francia e in Intellata ghilterra, avvenimento che fu salutato come consolante liberazione degli stocks interni e assolutamente inaspettati, e perniciosi, sia per gli agricoltori, sia per gl'industriali, lo scarso prodotto e la pessima qualità delle bietole del 1915.

Frattanto i più alti prezzi dei cereali e della cana-pa e le temute difficoltà dei trasporti dovevano porre la barbabietola da zucchero in condizione di palese inferiorità di fronte ad altre colture, e la grande carestia dell'alcool metteva in grado i distillatori di offrire prezzi che, per l'industria stessa esercitata in condizioni normali, vanno considerati insostenibili

ed assurdi.

A guerra finita, quando, rapidamente, o a poco a poco, le correnti rientreranno nei loro alvei, quale piega prenderà il mercato internazionale degli zuccheri?

Tutte le considerazioni e i fatti che abbiamo esposti, conclude il Munerati, condurrebbero a presumere che avremo una acuta crisi di sovraproduzione: lo aucchero coloniale diverrà il concorrente sempre più minaccioso dello zucchero di barbabietole.

#### L'approvvigionamento del legname durante la guerra

Uno dei più gravi problemi, anche nei riguardi delle industrie, sorti pel nostro pacse colla guerra si è l'approvvigionamento del legname comune da costruzione e da lavoro, pel quale eravamo in gran parte tributari dell'estero, specialmente dell'Austria. L'interessante problema è ampiamente trattato in

una comunicazione fatta all'Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze dal prof. Arrigo Serpieti dell'Istituto Superiore Forestale, addetto, per i rifornimenti del legname all'esercito, al Comando Supremo.

Secondo gli studi, compiuti presso l'Istituto Superiore Forestale:

a) il consumo italiano, in anno normale, di legname resinoso (abete, in grande predominanza; e poi pich-pine, larice, pino) si può calcolare in 3 mi-lioni e mezzo di metri cubi, misurati in tronchi ton-di (ancora da segare). In Italia se ne produrrà al più un mezzo milione.

I sei settimi dunque, importati!

Importati da dove?

Per oltre tre quarti proprio dall'Austria.
L'altro quarto — si noti — è in buona parte pichpine americano, che solo parzialmente può considerarsi surrogabile all'abete. Per l'abete, che rappresenta il legno tenero di più larga applicazione nelle costruzioni, ecc., la nostra dipendenza dall'Austria è anche più completa.

e anche più completa.

b) Il poco legname resinoso prodotto in Italia si concentra per oltre la metà nell'attuale zona di guerra, nelle abetaie venete e lombarde.

Fuori di là, non molto abete e larice in Piemonte: abete bianco, in poche migliaia di ettari dei monti toscani: un po' di pino nelle pinete litoranee e in quelle di pino silvestre delle brughiere lombarde: e noi la Sila calabra colle magnifiche ninete. poi... e poi la Sila calabra, colle magnifiche pinete di pino laricio, ma con condizioni di trasporto ancora difficilissime: in un contratto recente si sono do-vute pagare 80 lire per metro cubo di travi per l'at-

Ma anche nelle abetaie alpine, l'estraduzione del legname dal bosco — se richiede costi tollerabili — li richiede solo in merito di speciali accorgimenti nella scelta dei mezzi. Una gran parte del legname alpino non può economicamente scendere montagna ai luoghi di consumo, se non attendendo, anche lo studio serio e attivo del problema della produzione della segmenti di consumo, se non attendendo, dopo essere stato tagliato in maggio-agosto, il ghiaccio o la neve del successivo inverno, e attendendo, dopo essere stato tagliato in maggio-agosto, il ghiaccio o la neve del successivo inverno, e attendendo, dopo essere stato tagliato in maggio-agosto, il ghiaccio o la neve del successivo inverno, e attendendo, dopo essere stato tagliato in maggio-agosto, il ghiaccio o la neve del successivo inverno, e attendendo, dopo essere stato tagliato in maggio-agosto, il ghiaccio o la neve del successivo inverno, e attendendo, dopo essere stato tagliato in maggio-agosto, il ghiaccio o la neve del successivo inverno, e attendendo, dopo essere stato tagliato in maggio-agosto, il ghiaccio o la neve del successivo inverno, e attendendo, dopo essere stato tagliato in maggio-agosto, il ghiaccio o la neve del successivo inverno, e attendendo, dopo essere stato tagliato in maggio-agosto, il ghiaccio o la neve del successivo inverno, e attendendo, dopo essere stato tagliato in maggio-agosto, il ghiaccio o la neve del successivo inverno, e attendendo, dopo essere stato tagliato in maggio-agosto, il ghiaccio o la neve del successivo inverno, e attendendo, dopo essere stato tagliato in maggio-agosto, il ghiaccio o la neve del successivo inverno, e attendendo, dopo essere stato tagliato in maggio-agosto il ghiaccio o la neve del successivo inverno, e attendendo, dopo essere stato tagliato in maggio-agosto il ghiaccio o la neve del successivo inverno, e attendendo, nella seguente primavera, i fiumi in piena, per esservi fluitato fino alle segherie. Talchè il legname tagliato, poniamo, nella primavera-estate 1915 non può, in buona parte e a cose normali, esser ridotto in tagliato in maggio-agosto. anno dopo. Lungo periodo di produzione, che rappresenta un dato del problema, da non dimenticare.
c) Scoppia la nostra guerra. Chiusa la frontiera

austriaca, per l'abete siamo ridotti, solo o quasi solo, austraca, per l'abète siamo ridotti, solo o quasi solo, all'importazione dalla Svizzera. Ne abbiamo importato, durante il 1915, e sempre calcolato in tronchi tondi, per neppure 200.000 metri cubi, appena un decimo dell'importazione normale. E' aperta l'importazione americana, ma chi non sa le difficoltà dei noli, anche acces pel 1015, à tata appena un terro dell' ecc.? Anch'essa, nel 1915, è stata appena un terzo del normale. E poi dall'America, come dissi, viene sopratutto pich-pine, che non è il più adatto agli usi

d) C'è, allora, da meravigliarsi dell'ascesa dei prezzi? Pel tavolame di abete di seconda classe l'aumento è da 50 a 150 lire il metro cubo, a fine 1915: e anche più alto, fino a 200 lire, in seguito. E ci vuole altro che gridare ai prezzi enormi e agli speculatori! Bisogna dar legname al consumo: questo è il probleme

Il problema sarebbe, in verità, tale da sfidare ogni soluzione, se non ci fossero, fortunatamente, due a-

spetti favorevoli di esso.

Siamo, in primo luogo, di fronte a una merce il cui consumo e molto elastico, il cui consumo può grandemente restringersi. Non si tratta del pane quoti-diano, fortunatamente! La guerra e i prezzi alti con-traggono enormemente il consumo, senza sofferenze

Forse 300.000, siā pure anche 400.000 metri cubi di legname (calcolato tondo) bastano ai bisogni di un anno di guerra, per il nostro esercito mobilitato; me-no, adunque, della nostra povera produzione annua dei tempi normali — fose un decimo o poco più del consumo annuo italiano dei tempi normali. E ciò, non ostante che i mestri comandi abbiene propuedi non ostante che i nostri comandi abbitano provvedu-

to e provvedano con larghezza ai bisogni.
Ma la guerra — se da una parte richiede forti quantità di legname — opera d'altra parte una fortissima restrizione del consumo, specialmente per il soppresso o differito impiego nelle costruzioni. I prezzi alti fanno il resto. Essi selezionano, come ben difficilmente potrebbe ottenersi per altra via, i consumi veramente imprescindibili, indifferibili, e che quindi acti alti prezzi si settemengeno. agli alti prezzi si sottopongono.

Essi determinano inoltre il ricorso all'impiego di

surrogati come il pioppo.

L'elasticità del consumo agevola dunque la soluzione del problema di porre a disposizione del paese legname sufficiente.

Ma non solo: concorre allo stesso scopo anche l'elasticità della produzione.

Ho detto che la produzione annua normale italia-na è al più mezzo milione di metri cubi. Ma, fortu-natamente, la maturità del legname non è rigidamente determinata, come quella del grano. Nulla impedisce di concentrare in un anno d'estremo bisogno, come il presente, quei tagli che si sarebbero normal-mente fatti in questo anno e nel prossimo, o fors'an-che nei due prossimi: il che significa la possibilità di raddoppiare o triplicare la produzione.

Vi sono inoltre — assai più largamente che non si creda — riserve di vecchio legname da utilizzare. Oh! non e merito, no, della passata previggenza! Si tratta di ciò, che quelle riserve si trovano in tali luoghi che, ai prezzi ordinari, non conveniva utilizzarle; ma ben cio

en ciò conviene, ai prezzi più alti dell'oggi. Quando si parla di legname, non bisogna infatti mai dimenticare il peso enorme che, sulla convenienza di utilizzarlo, ha la posizione del bosco, e il conseguente costo dei trasporti ai luoghi di consumo.

In conclusione:

Scarsissima produzione interna, e, anch'essa, concentrata proprio, in massima parte, nella zona di

ridottissima o soppressa importazione. Questa la faccia oscura del problema.

Grande elasticità nella produzione e nel consumo, cioè grande facoltà di allargansi della produzione e di restringersi del consumo.

Questa la faccia chiara del problema.

Io non oso porre, fra i tratti della faccià oscura, anche gli alti prezzi; almeno in questo caso, quando non si tratta di merce che occupi, nella scala dei bisogni umani, un posto analogo a quello del pane quo- opportune.

Dopo aver nilevato con quali opportune provvidenze di Comando Supremo faccia fronte ai bisogni di legname per l'esercito, il prof. Serpieri esamina l'al-tro lato dei problema, dell'approvvigionamento, cioè, legname per le nostre industrie.

Il legname pei bisogni dell'esercito è solo una par-

te di quello occorrente al paese.

Ci sono le industrie; ci sono le sia pur ridottissime costruzioni; ci sono insomma i bisogni delle attività civili, che oggi, in gran parte, sono anch'esse, più o meno direttamente orientate a soddisfare bisogni di guerra.

E' vero che il consumo può grandemente contrarsi; ma non dimentichiamo le due impressionanti cifre di base: consumo annuo normale 3 milioni e mezzo di metri cubi; produzione annua normale italiana mez-

zo milione al più.

E non dimentichiamo che per avere legname disponibile pel consumo subito aopo finita la guerra — quando l'importazione avrà difficilmente ripreso il suo corso — bisogna avere tagliato un anno prima, cioè durante la guerra.

Quale speranza c'è che il mezzo milione di produ-Diagrama de che il mezzo milione di produzione interna si innalzi in guisa che — soddisfatti i bisogni dell'esercito — resti legname in misura notevole per gli altri bisogni del paese?

La possibilità tecnica di detto aumento, per la dimostrata elasticità della produzione, esiste.

C'è anche la fondamentale condizione finanziaria

perchè la possibilità diventi realtà.

Infatti, il prezzo d'imperio di 80 lire si limita alle quantità precettate per l'esercito, ormai fissate: pel resto, proprietari e industriali possono contare, anche in zona di guerra, sui prezzi liberi di mercato, oggi altissimi.

Non mi pare che possa esservi timore che gli alti prezzi attuali ribassino così presto; che il legname tagliato oggi trovi, quando sarà pronto al consumo, prezzi già molto ribassati. Anche finita la guerra passerà probabilmente del tempo prima che le correnti d'importazione riprendano a pieno e il mercato si riequilibri.

Gli alti prezzi attuali — se non se ne disturberà l'azione con nuovi interventi, rendiendo sempre più incerte le previsioni — saranno in realtà una spinta potente a eseguire tagli straordinari, oltre quelli

ordinari.

Pure, non è chi non veda le difficoltà di passare dal detto al fatto. Pensiamo, da una parte, alla scar-oità della mano d'opera disponibile; dei mezi di trasporto (quadrupedi, carreggio, ferrovie); delle seghe-rie. Pensiamo d'altra parte allo spopolamento delle nostre ispezioni forestali. il cui intervento è tanto più necessario quando si tratta di tagli straordinari, in beschi tutelati, perchè appartenenti quasi tutti ai comuni

Anche questo aspetto del problema non è sfuggito. Ad esso, del resto, la stesso esercito è direttamente interessato.

Se infatti le quantità di legname impegnate per l'e-sercito nei modi che dissi, si dimostrassero poi in-sufficienti, quale rimedio esisterebbe? Quello, appunto, di comprarne dal commercio, a prezzo libero. Ma occorre adunque — anche dai particolare punto di vista militare — che, oltre la quantità già precet-tate, altre molte se ne tagliano, alle quali possano at-tingere sia le attività civili del puese sia l'esercito stesso, in caso di constatata deficenza. Cio posto, il Comando Supremo e l'Intendenza ge-

nerale hanno preso i seguenti provvedimenti:

a) hanno posto a disposizione dei Comitati del legname mille soldati-boscaioli, temporaneamente esonerati dal servizio militare; quattrocento carri, con quadrupedi e conducenti; una ventina di seghe verticali alternativa a niù lame di gran lavoro. Questi quadrupedi e conducenti; una ventura di segne verticali alternative a più lame, di gran lavoro. Questi mezzi sono impiegati nelle forniture per l'esercito: è evidente che essi ne liberano altrettanti, lasciandoli a disposizione degli altri tagli (boscaioli borghesi, quadrupedi e carri non requisiti, ecc.).

b) i Comitati del legname hanno avuto esplicito i controlo di accordono in tutti i madi passibili enche i

incarico di agevolare in tutti i modi possibili anche i tagli non impegnati per l'esercito, facendosi centro di quelle iniziative che luogo per luogo si ravvisino

D'altra parte, i Ministeri dell'Interno e dell'Agri-

coltura, con loro circolari dello scorso febbraio ai | prefetti e ispettori forestali, hanno lasciato a queste autorità locali le più ampie facoltà di adottare caso per caso quei procedimenti amministrativi e tecnici di vendita, nei boschi comunali, i quali possano con-ciliare i bisogni del momento con la deficenza di personale. In fatto, molte semplificazioni e acceleramenti
— che le dette circolari esemplificano — sono possibili nelle procedure normali del tempo di pace.

#### Perchè la produzione del frumento si tiene bassa in Italia

Quel poco che è stato fatto per accrescere in Italia la produzione del frumento segna effettivamente un

progresso; ma è parziale e non generale.

Facendo la media, le alte produzioni che pur si ri scontrano qua e la — esempio di quel che si potrebbe fare — vengono elise dalle basse e bassissime, per cui la produzione nostra risulta sempre scarsa ed umiliante.

Nell'andamento della produzione granaria italia-na nell'ultimo quarto di secolo, in senso assoluto es-sa si aggira dai 30 ai 40 milioni di quintali, rarissi-me le annate nelle quali queste cifre sono state su-perate, mentre in qualche annata disastrosa siamo scesi anche al di sotto.

Considerando la produzione relativa alla superficie essa oscilla fra un masimo di 12 ed un minimo di 10 ettolitri per ettaro — raro il caso di avvicinarsi

ai 13.

L'estensione coltivata a grano lentamente è cresciuta, perchè da quattro milioni di ettari oggi siamo quasi a cinque.

Conclusione: estensione aumentata e produzione

stazionaria.

Quali Je cause di questo fenomeno?

E' il cilima, è il terreno, è l'ambiente, è l'uomo che lo determina?

Certo tutti questi elementi vi contribuiscono.

Ma c'è un perchè dei perchè, che è forse la causa principale per cui la produzione del frumento si man-tiene è si manterrà ancora tanto bassa, finchè non venga del tutto eliminata.

La ragione vera e profonda, secondo la «Rivista Agricola», sta nella natura delle nostre terre, prevalentemente forti ed argillose e nel tepore del nostro clima, che alimenta una strabocchevole vegeta-

zione spontanea di erbe infestanti.

Occorre però riflettere bene, che la terra forte an-che lavorata col più perfetto degli aratri sul modello di quelli che pervenivano dal nord, resta suddivisa a fette più o meno uguali e, col rovesciarsi per effetto dell'aratura, trae sotto di sè tutta la conca er-bosa delle malerbe spontanee, la cui regina è la gra-

migna.

E' vero che noi dopo aver arato, erpichiamo, ma anche l'erpice più aguzzo non scende coi suoi denti che a pochi centimentri dalla superficie sotto la quale resta il terreno duro e restano tutte le malerbe, le quali non muoiono col sotterramento; anzi ci guada-gnano in vitalità; onde più tardi, durante lo svilup-po del frumento, esse ripullulano più ardite e più vitali di prima; e per quanto combattute con lavori successivi, esse succhiano una porzione degli alimen-ti del grano, sicchè in fine questo è costretto a dare una mediocre produzione.

C'è di più. Le radici del frumento, le quali, svilup-pandosi sogliono scendere a profondità notevole, trovando il duro sotto, si arrestano ed in parte periscono; onde, un minore accestimento, un minor numero di spighe ed una conseguente minore produzione.

Nè b'asta ancora. In terreni siffatti si va a lamentare l'ingiallimento delle piante per sofferenza di u-midità fra l'inverno e la primavera e l'intisicamento della spiga fra primavera ed estate per effetto della siccità, cause opposte, ma che si risentono terribilmente sulla produzione.

Non così avviene nei paesi del nord, dove si hanno generalmente terreni leggeri e permeabili e dove le nevi permanenti o i continui forti geli dell'inverno arrestano la vegetazione delle male erbe; sicchè al risvegliarsi della primavera si trovano i campi pu-

liti, che assicurano un più o meno notevole prodotto. Questa differenza tra il nostro e gli altri paesi è

problema, per quanto nessuno finora vi abbia posto mente.

Essa ci segna e c'insegna un indirizzo tutto nuovo, vogliamo davvero avviarci alla soluzione di questo massimo problema dell'economia nazionale.

Noi non possiamo nè dobbiamo seguire i metodi ed i processi che ci vengono dal nord, nè adattare gli arnesi che ne vengono di lassù, perchè inadatti alle nostre condizioni di suolo e di clima differentissime a molto niù difficultata e molto più difficoltose.

Noi dobbiamo coltivare il frumento all'italiana con metodi ed istrumenti dall'anima schiettamente

italiana

Noi dobbiamo combattere con la durezza del suolo; dobbiamo rimuoverlo, stritolarlo fin negli strati più profondi, dobbiamo tirar su la gramigna e le altre erbacce, che, restando sotto, costituiscono il nemico capitale latente della nostra produzione granaria.

Per far tutto ciò e per opporsi poi ai danni enormi del secco, occorrono aratri, estirpatori, erpici, semi-natrici dall'impronta schiettamente italiana, cioè create apposta per le nostre terre e pel nostro clima. Senza di ciò; senza questa benefica risoluzione nel

campo della meccanica agraria, se la mentalità dei nostri agricoltori non si plasma sulla falsariga dei veri e reali bisogni del terreno nostro, che dobbiamo coltivare, la nostra cerealicoltura resterà inchiodata sul passato, e non avanzeremo mai al di là delle colonne di Ercole, che si siamo create da noi stessi e che ci obbligano ad importare dai 10 ai 20 milioni di quintali di grano all'anno, esportando dai 300 ai 700 milioni di oro.

Il problema granario, che fu studiato sotto tutti gli altri punti di vista, non lo fu mai da questo lato,

che pur ci pare vero, toccante e giusto.

#### La sostituzione della mano d'opera tedesca in Francia

Prima della guerra Parigi ospitava un gran numero di tedeschi, le ultime cifre conosciute al ri-guardio rimontano al 1911 e fanno ascendere a 28.971 i sudditi tedeschi residenti in quella capitale, dei quali 17.800 donne e 11.200 uomini quasi tutti occupati.

La percentuale dei disoccupati fra questi tedeschi era assai bassa il 17 % per gli uomini e il 31 % delle donne.

E' necessario che in Italia si esamini fin d'ora la convenienza e possibilità di effettuare la sostituzio-ne di questi tedeschi con elementi nostri. Il Bulle-tin de la statistique générale de la France fa la seguente classificazione professionale dei tedeschi e de-gli italiani residenti in Francia sempre nel 1911.

Uomini.		
	Tedeschi	Italiani
Professioni non precisate	133	166
Industrie dell'alimentazione	564	299
» Chimica	. 16	53
» del libro	185	253
Manifattura di stoffe	528	1.386
Lavori in cuoio e pelli	356	981
Industrie del legno	646	1.809
Lavorazione dei metalli.	617	1.329
» dei metalli fini.	176	256
Edilizia e lavori pubblici	264	4.231
Giornalieri, carrettieri	412	2.934
Commercio	4.409	2.970
Professioni liberali	737 1	814
Domestici	309	254
Bolliobilot		
Totale	9.343	17.435
Donne.		
Professioni non precisate	48	76
Industria dell'alimentazione.	36	115
» chimica e del libro	56	130
Lavorazione di stoffe	1.138	1.968
Lavoro in cuoio e pelli	100	182
Lavorazione del legname e dei metalli .	66	159
Giornaliere.	163	769
Commercio	2,533	994
Professioni liberali	899	266
Domestiche	7.241	1.402
Totale.	12,270	6.052
Totale generale.	21.613	23.487

Un rapido sguardo alla tabella surriportata indisostanzialmente interessantissima nello studio del ca che l'enorme maggioranza della popolazione te-

desca residente a Parigi era occupata nel commer-l cio. L'autore suggerisce di compiere, a mezzo della Camera di commercio italiana di Parigi e del nostro delegato commerciale, un'indagine accurata per indicare a quali generi di commercio fossero dedicati i tedeschi residenti nella capitale francese. I risultati di una tale indagine potrebbero permettere o facilitare la sostituzione dei nostri elementi.

Nè tale sostituzione appare difficile se si considera che già un numero abbastanza rilevante degli italiani a Parigi nel 1911 (2970 uomini e 984 donne) era

dedito al commercio.

Due altre categorie professionali assorbivano oltre mille tedeschi: quella delle operaie del vestiario e quella delle domestiche. Nella prima vi era anche un rilevante nucleo di lavoratrici italiane; può darsi perciò che la sostituzione avverrà spontaneamento pede a dire che la italiane, già amigrate chiare te, vale a dire che le italiane già emigrate chiameranno le loro parenti ed amiche residenti in patria per prendere i posti lasciati vuoti dalle tedesche. Per la sostituzione delle domestiche invece occorrerebbe fin da ora studiare i mezzi come provvedervi. Date le simpatie che in questo momento ha in Francia l'elemento italiano e tenendo presente l'affinità di lingua esistente fra i due popoli, l'A. ritiene facile un accordo fra due Comitati di donne italiane e francesi che si costituissero allo scopo di svolgere rispettivamente nei due paesi un'azione tendente a tal fine.

### FINANZE DI STATO

Il cambio spagnuolo. — Il Ministro delle Finanze ha manifestato le sue preoccupazioni circa la situazione del cambio internazionale.

Il fatto che la peseta faccia premio sulle monete estere, e financo sul dollaro americano è, infatti. un problema degno di essere studiato, sopratutto quando il fenomeno è apparso dopo un lungo periodo nel quale la peseta era rimasta deprezzata non lievemente.

La spiegazione è molto semplice, e tutti sono stati d'accordo nel formularla; esiste un forte saldo favo-revole alla Spagna nella bilancia finanziaria internazionale; e poichè questo saldo è apparso dopo una lunga serie d'anni, nei quali esso era stato sfavorevole, l'aumento del valore della peseta è stato mag-

giore ed è avvenuto con maggiore rapidità.

La Spagna, nella bilancia mercantile, è giunta a divenir creditrice dei paesi esteri per più di 500 milioni in due anni. Secondo le statistiche doganali, le esportazioni, dedotto l'oro e l'argento, hanno sorpas-sato le importazioni per le seguenti somme:

Da agosto a dicembre 1914	7.	Pes.	1.872.772
Nel 1915		<b>»</b>	277.920.322
Da gennaio a luglio 1916		))	262.964.880

Totale dei due anni di guerra . . Pes. 542.557.974

Ad esempio: la maggior parte dei profitti conseguiti dalla marina mercantile spagnuola nel traffico con l'estero è prodigiosa; si citano compagnie che hanno rimborsato tutto il loro capitale azioni ed obbligazioni, e che hanno ancora avuto i mezzi di pagare grossi dividendi. Una compagnia di Bilbao ha distribuito 350 pesetas di dividendo per azioni da 500 pesetas; altre hanno ripartito dal 20 al 40 per cento.

Vii è ancora la sospensione dei collocamenti di cavii e ancora la sospensione del conocamenti di capitali spagnuoli in valori esteri che assorbivano, in passato, molti milioni, poi vi è il risparmio dell'emigrazione che rientra ora in Ispagna, anzichè prendere altre direzioni; vi è il mantenimento in Spagna dei profitti realizzati dai capitali esteri investiti negli afferi di guesto passa

fari di questo paese.

Tutto ciò ha diminuito all'estero le disponibilità contro la Spagna ed ha aumentato al tempo stesso i crediti di quest'ultima sull'estero. Quale conseguenza doveva risultarne se non l'aumento del valore della

peseta sui mercati del mondo?

Di più, la guerra, ritirando la moneta aurea dalla circolazione nei paesi belligeranti e nel mondo intero, ha sospeso, per dir così, dalle sue funzioni il tipo aureo. La guerra che ha spostato dal suo assetto normale la circolazione fiduciaria presso i belligeranti, e che ha scosso i loro segni di credito (la moneta in corso) non potrebbe essere così funesta per la moneta di un paese neutrale, e lontano dal teatro della guerra, come per quella degli stessi belligeranti o per quella dei neutrali che subiscono direttamente le conseguenze della lotta presso le loro frontière o che si sono rese solidali finanziariamente con alcune na-

zioni che vi partecipano.

Dunque, il fenomeno del valore attuale comparativo della peseta è stato prodotto da cause notorie ed estranee alla iniziativa ed alla volontà della Sparane. ed estrance ana imziativa ed ana voionta della spa-gna. Il fatto è, indubbiamente, lusinghiero, ma più lusinghiero che realmente profittevole. E', di certo, un gran bene che il denaro rientri in Spagna, la co-sa è chiara; ma, ciò che lo è meno, è la conseguenza che si vuol trarne dal punto di vista del valore internazionale della peseta.

Se si potesse mettere a profitto il maggior valore d'acquisto della peseta, per acquistare all'estero, con meno quantità di pesetas di prima, ciò che converrebbe, è questo il caso, e non si potrebbe neanche disconoscere che se ciò fosse, con l'aumento delle importazioni, si arresterebbe bentosto il movimento ascendente della peseta per mutarsi senza indugio in

un movimento contrario.

Non si può nemmeno pensare ad acquistare nellora che volge valori esteri; con questa peseta che fa premio oltre frontiera di Spagna, le conseguenze di premio oltre frontiera di Spagna, le conseguenze di spagna, le conseguenze di spagna, le conseguenze di spagna, le conseguenze de premio oltre frontiera di spagna de premio oltre frontiera di spagna de premio oltre frontiera de pre sarebbero, infatti, le stesse, e poi, siffatti collocamenti nei benefici che la guerra lascia in Spagna, sono realmente desiderabili. Un solo collocamento è da farsi in favore del progresso monetario: ed è l'acquisto d'oro, il quale avviene nella misura del possibile e per mezzo di chi può farlo Ciò significa che se le cagioni dell'aumento di va-

lore della peseta sono molto soddisfacenti. l'effetto questo aumento stesso — non è al certo, un uantag-gio per l'economia nazionale della Spagna, stanteche non si può tradurre in realtà adeguata questa mag-gior efficacia di acquisto della moneta spagnuola dal-

l'altro lato delle sue frontiere.

Al contrario, il fenomeno contiene innegabili svantaggi. E evidente, infatti, che la lira sterlina ed il franco debbono preferire pei loro acquisti i paesi in tra sono meglio apprezzate e quotate. Il fenomeno è così evidente che se il prezzo del trasporto non favorisse la Spagna, prima a causa della sua vicinanza alla Francia ed all'Inghilterra che le permette di fornire il più presto, con minori spese, e quindi, in certi casi, a cagione delle sue specialità, le esportazioni ocasionali di questo paese sarebbero diminuite su tutta la linea com'esse sono ribassate, lo si vede, relativamente ad alcuni prodotti.

Il nuovo prestito inglese agli Stati Uniti. montare del prestito che l'Inghilterra contrarrà agli Stati Uniti, durante questo mese è stato fissato a 60 milioni, cioè 10 milioni di lire sterline di più dell'ultima volta. Il saggio d'interesse è di 5 1/2 per cente invece di 5 mer cente me le durate del per cento invece di 5 per cento, ma la durata del pre-stito è più lunga, la metà delle Notes essendo rim-borsabile in tre anni, e l'altra in cinque, a datare dal 1º novembre corrente.

Il Times fa notare che il prestito precedente, che rimborsato a 100 1/2. Il suo reddito è dunque equivalente a 5 lire sterline 16 sh. per cento, mentre il tasso di capitalizzazione del nuovo prestito sarà di

5 1/2 per cento netto.

Così, non ostante gl'importanti prestiti che l'Inghilterra ha effettuati agli Stati Uniti, il suo credito tende a migliorarsi. Ricordiamo che questo è il terzo prestito contratto dall'Inghilterra agli Stati Uniti dal principio della guerra. Esso porterà a 160 milioni di lire sterline l'ammontare delle somme prese in prestito direttamente dal governo inglese.

Il bilancio russo pel 1917. — L'aumento delle entra-te ordinarie previste pel 1917, ascende a 967 milioni; esso porta il totale del bilancio russo a 4 miliardi di rubli. Questo aumento è giustificato così dalle nuove imposte create nel 1916, come dall'accrescimento considerevole delle entrate ferroviarie e dal prodotto siderevole delle emitate lerroviarie e dai prodotto delle antiche imposte. I principali aumenti sono i seguenti: nuove imposte 394 milioni; aumento dell'imposta delle ferrovie, 300 milioni; aumento delle imposte già esistenti, 106 milioni; altre entrate dello Stato (specialmente poste e telegrafi, boschi e foreste, capitali appartenenti allo Stato) 167 milioni.

Ne risulta che le entrate che provenivano anterior- carbone, che ci è necessario, rimane la Gran Bremente dalla vendita delle bevande alcooliche e che rappresentavano il quarto del bilancio russo, sono interamente sostituite ora da altre fonti di reddito.

La cagione principale dell'aumento delle spese or-dinarie risiede nell'aumento delle spese per l'esercizio

delle ferrovie.

L'accrescimento delle spese straordinarie è dovuto alla costruzione di nuove linee ferroviarie. Questi aumenti di spese concorrono dunque a realizzare un piano che ha lo scopo di rafforzare la produttività

La relazione illustrativa del Ministro segnala il mi-glioramento sensibile sopravvenuto nella situazione finanziaria della Russia; è così che le entrate dello Stato, durante il secondo anno della guerra, hanno sorpassato del 45 per cento quelle del primo anno. Al tempo stesso, il totale dei prestiti collocati sul mercato interno, che era asceso a 2882 milioni durante il primo anno, ha oltrepasato 5 miliardi nel secondo. Infine il progresso costante dei depositi nelle Casse di risparmio dimostra che le risorse della Russia sono lungi dall'essere esaurite. Questi risulti famantali gono dovuti alla abitudini di tempetati favorevoli sono dovuti alle abitudini di temperanza prese dopo la soppressione dell'alcool.

Le spese di guerra della Russia nel 1916. sopperire ai bisogni della guerra, il governo russo, secondo una nota ufficiale ha compiuto, nel 1916, operazioni di credito per un totale di 7.654.300.000 rubli, di cui rubli 961.200.000 ottenuti dalla Banca di Russi del tacarra; mbli 2.037.800.000 sia in sconto di buoni del tesoro; rubli 2.037.800.000 ottenuti dal collocamento di buoni del tesoro nelle banche e presso privati; 1.977.700.000 forniti dai prestiti interni e 2.677.600.000 rubli realizzati all'estero.

Le spese di guerra dal 1º gennaio al 1º settembre sono ascese ad 8220 milioni di rub'il e quelle previste nel periodo dal 1º settembre al 31 dicembre esigeranno ancora circa 4650 milioni di rubli.

Il magnifico sforzo finanziario della Francia. Dal principio delle ostilità i versamenti d'oro nelle casse della Banca di Francia hanno raggiunto i 1850 milioni, 100 dei quali durante i venticinque giorni dell'ultimo prestito.

Il debito austriaco al 1º gennaio 1916. - La Commissione di controllo del debito austriaco, solo avanmissione di controllo dei debito austriaco, solo avalizio del Parlamento, ha pubblicato lo stato del debito al 1º gennaio 1916. Il totale del debito a questa diata ascendeva a 27.048.000.000 corone, in aumento di 4 miliardi 595.400.000 corone pel secondo semestre del 1915. Le somme necessarie pel servizio d'interessi ascendevano a 1125 milioni e mezzo di corone, in aumento di 235 milioni e mezzo di corone, in aumento di 235 milioni e mezzo nel semestre in parala mento di 235 milioni e mezzo pel semestre in parola, che è la prima metà dell'esercizio fiscale 1915-916.

#### FINANZE COMUNALI

Mutui concessi ai Comuni. — Sono stati concessi mutui alle condizioni normali di interesse ai seguenti

Comuni:
 Albissola Superiore L. 12.000; Dumonza 15.000; Mercaria 15.000; Roma 2.000.000 e 1.000.000; Sondrio 20 mila e 600; Soiano del Lago 2775; Campovico 53.400; Gremia 14.583,33; Todi 17.000; Ancona 280.000; Roma 540.200; Campagnatico 48.600; Bagni di Lucca 123.700; Grosseto 47.200; Borgo San Lorenzo 9490,74; Recanati 43.500; San Martino 26.000; Campo d'Oro 12.600; Cortele San Martino 26.000; Pieve di Sacco 8466; Polverara 12.000; Battaglia 16.000; Bisceglie 23.000; Sezze 96.000.

### IL PENSIERO DEGLI ALTRI

L'accordo pel carbone e le necessità dell'Italia.

« Commercio dell'Italia Centrale », 27 ottobre 1916.

Nel 1913, ultimo anno di condizioni normali, l'importazione dei carboni in Italia ammonto a circa 11 milioni di tonnellate forniteci per circa nove decimi dall'Inghilterra e Scozia e per la rimanente parte dagli Stati Uniti e dalla Germania, provenienze queste ultime sulle quali non è più il caso di far conto, per gli altissimi noli riguardo alla prima far conto, per gli altissimi noli riguardo alla prima e per lo stato di guerra riguardo alla seconda. Dunque unica fonte, dalla quale possiamo attingere il fabbricati rurali ampi e adatti danno ricetto agli

L'altissimo costo raggiunto dal carbone, gli sforzi fatti e che si stan facendo per una maggiore utiliz-zazione delle forze idrauliche e dei combustibili fossili nazionali e persino dei combustibili di ogni algenere, hanno determinato necessariamente una certa restrizione del fabbisogno, che viene calcolato oggi in circa 80 mila tonnellate l'anno. Una maggior diminuzione non è dato raggiungere sia per il grande numero di officine che lavorano per la produzione di grande numero di propini della duzione di guerra, sia per i maggiori bisogni della marina militare, sia perchè la soppressione di un gran numero di treni viaggiatori sulle ferrovie non sempre si è potuta mantenere e ad ogni modo basta appena a compensare i bisogni dei maggiori trasporti militani.

Perchè è da considerare che, mentre niuna delle nazioni europee si trova in fatto di combustibili fossili nella desolante condizione di povertà in cui si trova l'Italia, non è menomamente da sperare che i prezzi del carbone possano non diciamo ritornare

bassi di avanti guerra, ma avvicinarvisi. Se aggiungiamo che il cambio perdurerà a nostro se aggiungiamo che il cambio perdutera a nosto svantaggio chi sa per quanti anni ancora ed in generale la sminuita potenza d'acquisto del denaro, nonchè l'altezza dei noli marittani che non cesserà certamente per molti anni dopo la guerra, noi prevediamo che, senza mantenersi ai prezzi di oggi, il carbone non discenderà mai più a prezzi tollerabili. per la nostra industria in concorrenza con quella di altri paesi che tutti, qual più qual meno, sono largamente provvisti di carbone.

Donde la necessità assoluta per l'Italia di ridurne al minimo possibile la importazione, traducendo in forza e calore tutte le sue risorse naturali, ed au-mentandole anche in quanto sia possibile.

La vita economica dell'Italia dopo la guerra. — Angiolo Cabrini, « Messaggero », 1 novembre 1916.

Dalla guerra le classi lavoratrici non usciranno miracolosamente più abilitate, di quel che prima non fossero, a una più larga gestione sociale; nè le riforme di cui esigeranno la realizzazione sono di tale natura da determinare il blocco di opposizione di tutte le forze economiche e politiche che sono all'infuori delle classi lavoratrici.' Basti tener presente che le classi lavoratrici non sono il solo salariato dell'industria, della terra o del commer-cio; e che non tutte le correnti di interessi borghesi debbono apparire inconciliabili con un'azione socia-le influenzata in misura crescente dalle classi lavoratrici. Si deve inoltre fare assegnamento su di un nuovo fattore di collaborazione di classe: i rapporti che si sono stretti e si stanno stringendo al fronte tra persone dei vari ceti sociali.

Non si devono continuare nè rincrudire le vecchie sperequazioni. Non si può procedere a nuovi aggravi, senza che si sia forzata la ricchezza a dar tutto sino al limite in cui, oltrepassando si determinereb-be la improduttività dell'azienda.

La piattaforma politica è coperta di proposte in-tese alla messa in valore di tutte le risorse del paetese alla messa in valore di futte le risorse dei pae-se suolo, sottosuolo, lavoro; ma necessita che ogni azione diretta dello Stato, come ogni suo impulso alla iniziativa privata obbedisca anche alla preoc-cupazione dei bisogni e dei diritti delle classi la-voratrici che possono essere salvaguardati, sia nel caso di nazionalizzazione con gestioni dirette o indirette, sia nel caso di concessioni affrancate da coraggiose clausole sociali.

Ci è poi tutto un vasto programma di legislazio-ne sociale che attende la sua realizzazione: l'orga-nizzazione del credito per le iniziative delle classi lavoratrici, le assicurazioni contro tutti i rischi del lavoro e per tutti i lavoratori; trasformazione graduale del regime assoluto in regime costituzionale

uomini oltre che al bestiame, e le proprietà hanno parte attivata con energia idro-elettrica ed in parte trovato di loro regolare assetto in poderi coltivati con gas, o con combustibile liquido, o con energia sotto forma di mezzadria o sotto quella di regolari elettrica prodotta mediante motori termici. le riduaffittanze esercitate con una sperimentata perizia tecnica e con capitali adeguati. Le pratiche agri-cole si giovano di tutti i mezzi meccanici atti ad alleviare gli sforzi e a moltiplicarne gli effetti e di tutti i mezzi chimici capaci di conservare la ferti-lità della terra. Istituzioni pubbliche o mutue di credito provvedono ai bisogni del credito agrario e le cattedre di agricoltura sono le guide e le pioniere di maggiori progressi.

Se qualche cosa si vuole e si deve fare per la produzione agricola del paese, è all'Italia meridionale che bisogna rivolgere le cure.

Solo gli enti pubblici, e prima di tutto lo Stato, possono medificare l'ambiente in modo che l'iniziativa individuale possa svolgersi. Solo lo Stato può attuare un sistema agevole di comunicazioni e dare una spinta al sistema delle irrigazioni. Solo lo Stato può espungere dalla sua legislazione antiquata pa-recchie di quelle norme legali, per cui i diritti in-realtà. Solo in un ambiente così avviato al suo rinnovamento fisico e sociale potrà emergere la nuova

Il rialzo dei cambi. — C. Vimercati, « Sole » 2 novembre 1916.

Ieri l'altro (31 ottobre) la Svizzera valeva 128 circa; Londra, 32; Francia, 115; l'oro 127; il dollaro, 121,35 circa; Londra 30,78; Francia, 110,50; l'oro, 124; II dollaro, 6,46, e fin d'allora si era preoccupati della tendenza della divisa estera constantemente incline all'aumento!

Che si è fatto, che si fa per arginare questa di-

scesa della nostra carta?

Si ha l'impressione che il Governo non abbia a-Futo e forse non abbia tuttora, la visione esatta della gravità della situazione che ogni giorno peggiora

La richiesta di divisa estera è grande in confron-to delle poche disponibilità del mercato e di quelle che la Banca d'Italia fa del suo meglio per non lache la Banca d'Italia la dei suo megno per non la-sciar mancare: si sa quanto modeste possano es-sere le citre delle nostre esportazioni, limitate e li-mate dai decreti luogotenenziali di proibizione e si sa per converso, che soltanto dall'estero possono es-serci forniti carboni, metalli, carni congelate, gra-ni, ecc. ecc., dei quali il procedere dei consumi au-mentò la richiesta. mentò la richiesta.

E questo aumento dei consumi, abbinato alla ci-fra di sbilancio fra importazione ed esportazione, che tempo addietro si limitava a circa un miliardo, ha acuito la situazione al punto da creare uno stato di cose che, già a quest'ora, è ragione e causa di guai e più serii ne minaccia per l'avvenire. Urge provvedere.

Che proprio non vi sia modo di ottenere dalle Nazioni nostre alleate e amiche che ci forniscono tanta parte di materie prime, un patto, una forma di pa-gamento dilazionato al dopo guerra, assistita ma-gari da una sistemazione provvisoria di conti alla pari, salvo regolare il cambio a pace conclusa; insomma che non vi sia proprio modo di creare qual-che cosa di nuovo e di pronto per fronteggiare la corrente che minaccia d'indebolire tutto quanto il nostro edificio economico, così mirabilmente resistente alle immani necessità della guerra?

### LEGISLAZIONE DI GUERRA

Il decreto per la riduzione dell'illuminazione.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto:
Art. 1.— L'illuminazione pubblica, con qualsiasi
mezzo attivata, deve essere in tutti i Comuni del mezzo attivata, deve essere in tutti i Comuni del Regno ridotta alla metà dell'attuale, o se già col-pita dal' decreto 16 gennaio 1916, n. 28, alla metà di quella anteriore all'applicazione di detto decreto, dall'ora di accensione sino alle ore 22,30, ed alla quarta parte da quest'ora sino a quella dello spe-gnimento. Quando l'illuminazione pubblica sia in

zioni di cui sopra devono effettuarsi diminuendo a preferenza, o anche sopprimendo per intero — quando ciò sia possibile — la seconda parte del servizio, innanzi di passare alla diminuzione della prima. In relazione al precedente comma, le amministra-In relazione al precedente comma, te amministrazioni comunali possono ridurre il numero delle ore di illuminazione, distribuendo queste nel modo che riterranno più conveniente, purchè nel complesso le riduzioni raggiungano quelle stabilite dal primo comma, e purchè, per il primo dei periodi ivi indicati non si abbia in alcun caso nel Comune un'illuminazione superiore alla matà. I prefetti sentito cati non si abbia in alcun caso nel Comune un'illuminazione superiore alla metà. I prefetti, sentito l'Ufficio del Genio civile e le ditte esercenti, provvederanno affinchè l'energia idro-elettrica resa di sponibile per effetto delle riduzioni anzidette sia possibilmente utilizzata, anche fuori del Comune e della provincia, per diminuire ulteriormente ed anche sopprimere, l'impiego del gas, o dei combustibili liquidi. o dell'energia elettrica prodotta mediante motori termici, ovvero per riscaldamento forza te motori termici, ovvero per riscaldamento, forza motrice od altri scopi industriali.

Art. 2. — Il canone dovuto per il servizio, sia que-sto concesso in appalto od esercitato direttamente dal Comune con aziende speciali municipali, sarà commisurato ad ore e ridotto alla metà per il primo ed al quarto per il secondo periodo indicato nel precedente articolo. Il camone così ridotto sarà aumentato di un decimo di quello iniziale convenuto, a tacitazione di qualsiasi altro diritto del concessio-Uguale corrispettivo è dovuto alle aziende speciali. L'onere degli interessi, di cui alla lettera F dell'art. 63 del regolamento 10 marzo 1904, n. 108 sarà scemato in proporzione del capitale fruttifero.

Art. 3. — Nei Comuni dove, per divieto speciale, la riduzione dell'illuminazione, con qualsiasi mezzo prodotta, sia minore di quella stabilita dal presente prodotta, sia minore di quella stabilita dal presente decreto, dovrà essere portata a tale proporzione. Il canone da corrispondersi al concessionario sarà commisurato al servizio effettivamente prestato, ma non potra eccedere quello determinato a norma dei due primi comma dell'art. 2. Qualora l'illuminazione sia stata completamente sospesa per effetto di speciale divieto, al concessionario verrà corrisposto, a tacitazione di ogni suo diritto, soltanto un decimo del canone convenuto. cimo del canone convenuto.

Il decreto luogotenenziale sull'abburattamento delle farine. — Con decreto luogotenenziale del 19 corrente, su proposta dei Ministri dell'Agricoltura e dell'Interno, si sono emanate nuove disposizioni allo scopo di rendere più rigorosa ed efficace l'applicazio-ne delle disposizioni riguardanti l'attuale regime di panificazione con farina all'85 per cento.

Con ciò il Governo mira ad applicare la politica del risparmio nel primo e più importante articolo di consumo, che, più d'ogni altro, grava sul bilancio dell'economia nazionale, nell'attuale periodo di guerra. Le disposizioni contemplate nel nuovo decreto, per quanto gravi e restrittive della libertà commerciale, vanno adunque considerate come una neces-sità di supremo interesse nazionale, ed è quindi pre-cipuo obbligo, sia degli industriali, sia dei cittadini tutti, osservare scrupolosamente tali norme e tali restrizioni, non solo per doveroso spirito di disciplina, ma anche per evitare che, dalla inosservanza di esse, possa derivarne la necessità di ulteriori e più gra-vi limitazioni.

Fino ad oggi, in verità, non dappertutto le dispo-sizioni speciali sulla molitura del frumento e sulla panificazione erano state osservate, con l'impegno ed il rigore necessari nonostante ogni buon volere delle autorità preposte alla vigilanza, anche per la esi-guità delle sanzioni penali e per la lunga procedura ordinaria.

Ora, col nuovo decreto luogotenenziale, non solo si stabiliscono multe fortissime ai contravventori, e se ne assicura l'applicazione immediata, per mezzo delle Intendenze di finanza, ma si provvede anche ad intensificare il servizio di vigilanza ed a renderlo più spedito e indispensabile per l'accertamento delle contravvenzioni.

I laboratorî, cui viene affidato il servizio di vigi-lanza dal Ministero dell'Interno, dal quale il servizio stesso dipende, sono i laboratori municipali d'i-

Inoltre, il Ministro dell'Interno, allo scopo di assi-curare dovunque la migliore e più rapida applicazio-ne delle norme emanate, ha disposto un congruo au-mento di personale nello stesso laboratorio chimico, sia allo scopo di adeguare il servizio alle nuove im-

portanti esigenze al centro, sia allo scopo di provvedere ad un rinvigorimento del servizio alla periferia. Similmente verrà, con tutti i mezzi, intensificato a cura della Direzione generale della sanità pubblica, lo speciale servizio di ispezioni periodiche a laboratori chimici municipali, per invigilarne e coordinar-

ne l'azione.

Il Ministro dell'Interno ha, inoltre, disposto che presso il laboratorio chimico della Sanità pubblica venga prossimamente tenuta una serie di corsi speciali d'istruzione per chimici, ispettori annonari e vigili sanitari su tutte le quastioni tecniche inerenti all'applicazione delle norme sulla molitura del frumento e sulla panificazione come prelievo dei cam-

pioni, esame organolettico, ecc.

Ha infine, ordinato gli studi preliminari per avvi-sare alla opportunità di dar vita ad un ufficio sperimentale per la lavorazione del frumento, allo scopo di istituire, con metodo ed abbondanza di mezzi, le ricerche atte a risolvere il problema della macima-zione e dell'abburattamento razionale delle farine, onde conciliare, nel modo migliore e più perfetto possibile, le esigenze igieniche e sanitarie con quelle d'indole industriale ed economiche.

Per la esenzione della tassa di successione. - La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto luo-

gotenenziale:
Art. 1. — Sono esenti dalla tassa di succesione fino all'importo di L. 10.000 imponibile le quote nette
devolute alla linea retta ascendente e discendente e al coniuge superstite nella successione: 1º dei mie al coniuge superstite nella successione: 1º dei militari e delle altre persone addette all'esercito ad all'armata morti in guerra; 2º dei militari e delle altre persone addette all'esercito ed all'armata, morte per causa di ferite riportate o di malattie contratte a causa della guerra entro i 12 mesi precedenti alla morte; 3º dii qualunque altra persona uccisa dal nemico nel corso delle ostilità. Quando il valore della quota netta ecceda lire 10.000, ma non lire 30.000, saranno dedotte dall'importo imponibile le prime 10.000 lire e la tassa di successione verrà applicata sulla differenza in base alla aliquota ad essa corrisulla differenza in base alla aliquota ad essa corrispondente. La denunzia delle successioni dovrà essere corredata di un certificato dell'Autorità mili-tare, constatante la sussistenza delle circostanze rispettivamente indicate ai numeri 1, 2 e 3. Sono equiparati ai morti in guerra o a causa della guerra i militari dispersi e dichiarati assenti a norma del

Codice civile.

Art. 2. — La tassa di succesione già pagata sulla quota di eredità che in virtù dell'articolo precedente ne sono esenti, sarà restituita su domanda degli interessati da presentarsi entro tre anni dal paga-

mento della tassa.

- Il termine per le denuncie di tutte le successioni dei militari appartenenti ai Corpi mobilizzati e delle altre persone addette all'esercito e alla armata morte in guerra, è sempre di un anno dal giorno della morte, salvo il maggior termine contemplato in determinati casi dall'art. 79 della legge

di registro 20 maggio 1897, n. 217.

Art. 4. — Restano ferme le esenzioni di cui all'articolo 1 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1916,

n. 180.

Un decreto sulla glicerina e i grassi. - La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale ritenuta la necessità di regolare durante la guerra il rifornimento della glicerina necessaria all'esercito, all'armata, ai servizi pubblici ed alle industrie, nonchè al privato consumo, si danno fra le altre le seguenti disposizioni:

Per tutta la durata della guerra sono proibite le contrattazioni non condotte direttamente col Ministero della guerra (Sottosegretariato di Stato per le armi e munizioni) è da questo non preventivamente autorizzate concernenti la glicerina, i grassi neutri

giene, quelli delle gabelle e le stazioni di chimica agraria. Al Laboratorio Chimico Centrale della Sanità Pubblica è riservata l'alta funzione di revisione delle analisi a duplice garanzia dei produttori e dei consumatori.

Inoltre, il Ministro dell'Interno, allo scopo di assinarra devuntura la migliore e niù repride applicario. nulli e di nessuno effetto.

Le proib'izioni e disposizioni di cui sopra potran-con decreto del Ministero della guerra interamente e parzialmente applicarsi anche ai grassi neutri contenenti il 4 % o meno di glicerina, agli a-cidi grassi ed alle ossa, eccezione fatta per quanto riguarda l'approvvigionamento all'estero.

Chiunque detenga glicerina, grassi neutri e acidi grassi in quantità maggiore ai 5 chilogrammi per la glicerina e a kg. 50 per tutte le altre materie è obbligato a denunciarla entro 10 giorni.

### NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

#### I raccolti dei cereali nel 1916

Da quando i rispettivi Ministeri d'agricoltura del-la Russia, del Canada, degli Stati Uniti e dell'India, oltre a quelli di vari paesi minori, hanno comunicato all'istituto Internazionale d'Agricoltura di Roma, i loro rilievi sui raccolti dei cereali dell'anno 1916, il Bollettino di Statistica di questo Istituto contiene elementi tali, che bastano a tornire una precisa idea dei raccolti suddetti.

Il Bollettino del mese di ottobre, ora pubblicato, porta per i diversi cereali, un certo numero di aggiunte e di modificazioni ai dati pubblicati anteriormente; ed, in più, stabilisce dei totali per l'insieme dei dati disponibili.

dei dati disponibili.

Per ciò che riguarda il frumento, dati nuovi sono quelli della Russia Europea, che, nei 48 governi, fra suoi 63, nei quali la situazione attuale permette di stabilire delle statistiche, ha avuto nel 1916, un raccolto totale di 162.048 migliaia di quintali, contro 203.081 nel 1915 e 169.994 in media durante il quinquennio 1909-1913. Vi è una diminuzione del 20,2 per cento, rispetto al praccolto del 1915 e del 47 per cento. cento, rispetto al raccolto del 1915 e del 4,7 per cento rispetto alla media. D'altra parte la Rumenia dichiara un raccolto di 21.370 migliaia di quintali nel 1916 contro 24.436 nel 1915 e 23,893 in media dal 1909 al 1913. Abbiamo dunque anche qui un raccolto scarso, risultando, di fronte a quello dell'anno passato e a risultando, di fronte a quello dell'anno passato e a quello medio quinquennale, rispettivamente uguale ad 87 e 89 per cento. Son da notarsi pure come nuovi dati quelli dei raccolti: norvegese (83 migliaia di quintali), olandese (1,098 migliaia di quintali e cioè solo il 71 per cento del raccolto del 1915 e l'82 per cento del raccolto medio) ed egiziano (9,946 migliaia di quintali, cioè il 93 per cento del raccolto 1915 e il 105 per cento del raccolto medio). Per ultimo la mos-105 per cento del raccolto medio). Per ultimo le mo-dificazioni si riferiscono ai raccolti dei diversi paesi. Quello dell'Italia si stima a 49.000 migliaia di quin-tali, cioè il 106 per cento del raccolto 1915 e il 98 per cento del raccolto medio. Quello del Canada, di 43.307 migliala di quintali, non raggiunge che il 42 per cento del raccolto del 1915 e il 78 per cento del raccolto medio. Questo « deficit » è di tanto più senraccolto medio. Questo « deficit » e di tanto più sensibile in quanto si tratta di un paese a sviluppo rapido e nel quale ciascum anno porta generalmente un aumento di produzione piuttosto considerevole.

Per gli Stati Uniti sono pure modificate le cifre di produzione che ora sono di 165.353 migliaia di quintali contro 275.291 nel 1915 e 186.889, media quinquennale, e cioè rispettivamente il 60,1 e 88,5 per cento di queste due ultime quantità

cento di queste due ultime quantità.

Se si sommano le produzioni dei paesi dei quali conosciamo il raccolto (Spagna, Inghilterra e Galles, Irlanda, Italia, Norvegia, Olanda, Rumenia, Russia Europea (48 governi), Svizzera, Canadà, Stati Uniti, India, Giappone, Egitto e Tunisia) si ottiene il totale di 605.687 migliaia di quintali, contro 835.820 nel 1915 e 653.299, media quinquennale. Il raccolto totale è dunque assai scarso. Esso non raggiunge i 3/4 di quello del 1915 e offre una diminuzione di più del 7 per cento sul raccolto medio dal 1909 al 1913. Gli indici unitari della produzione, in altri termini i per cento del raccolto dell'anno in corso rispetto al raccolto dell'anno in corso rispetto al racnosciamo il raccolto (Spagna, Inghilterra e Galles, cento del raccolto dell'anno in corso rispetto al raccolto del 1915 e alla media quinquennale 1909-1913 (questi due ultimi rappresentati da 100), sono rispettivamente del 72,5 e del 92,7.

Per la segala, possediamo in aggiunta ai dati pubblicati il mese scorso, quelli della Norvegia (185 migliaia di quintali), dell'Olanda (3.147 migliaia di quintali, e cioè il 90 per cento del raccolto 1915, e il quintan, e cioè il 50 per cento del raccolto 1915, e il 1/1 per cento della media), della Russia Europea (per 1 48 governi raggiunge migliaia 213.554 di quintali contro 226.914 nei 1915 e 184.728 media quinquennale, cioè rispettivamente il 94 e il 116 per cento di queste due uttime quantità). Agli Stati Uniti, in Italia e al Canada le modificazioni sono così lievi che per memiane una generale de modificazioni. non meritano una speciale menzione. La somma deile produzioni attuaimente conosciute, e cioè della Spagna, dell'Irlanda, dell'Italia, della Norvegia, dei Paesi Bassi, della Russia Europea, della Svizzera, del Canada e degli Stati Uniti, e rappresentata per il 1916 da 237.995 migliaia di quintali contro 252.031 nel 1915 e 207.398 media quinquennale. Gli indici unitari della segale sono quindi rispettivamente 94 e 114,6.

Per l'orzo, addizionando i dati nuovi del Bollettino relativi alla Norvegia, ai Paesi Bassi, alla Rumenia, alla Russia Europea e all'Egitto coi dati modi-ficati dell'Italia, del Canadà e degli Stati Uniti e con quelli già pubblicati della Spagna, dell'Inghilterra e paese di Galles, dell'Irlanda, della Svizzera, del Giappone e della l'unisia si ottene un totale di migliain 209.934 di quintali contro 231.941 nel 1915 e 203.455 nella media quinquennale. Gli indici unitari sono rispettivamente 90,5 e 103,2.

Quanto all'avena, i dati nuovi sono della Norvegia, dei Paesi Bassi, della Rumenia e della Russia Europea, le modificazioni riguardano l'Italia, il Canadà e gli Stati Uniti. Aggiungendo tutti questi dati a quelli della Spagna, Inghilterra e paese di Galles, Irlanda, Svizzera e Tunisia si ottiene un totale di 398.408 migliaia di quintali contro 480.508 nel 1915 e 178.424 nella media Pertanto gli indici unitari dell'avena sono 82,9 e 105,3.

Il censimento della popolazione d'Italia. — A cura della Direzione Generale della statistica e del lavoro presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio è stato pubblicato il settimo volume del Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 10 sugno 1911.

Dal volume si rileva che la popolazione presente residente nel Regno alla data del 10 giugno era di 34.661.377 individui. La popolazione presente al 10 giugno 1911 risulto costituita di 24.794.779 individui viventi in case agglomerate e di 9.876.598 viventi in case appropriazione censita presente risultà di 33.924.568 individui con dimora abituale e di 746.809 individui con dimora occasionale.

La popolazione temporaneamente assente il 10 giugno 1911 era costituita di 1.920.480 persone delle quali 796.477 si trovavano a quella data fuori dei rispettivi comuni di abituale dimora, ma in altri comuni del Regno, e 1.124.003 si trovavano all'estero. La popolazione residente risultò costituita di 35 milioni 845.048 individui, cioè di 33.924.568 presenti con dimora abituale, più 1.920.480 temporaneamente assenti. Tale popolazione fu dichiarata legale fino ad un altro censimento; la popolazione residente nel 1901 risulto di 32.966.307 individui. Durante il periodo di tempo trascorso dal penultimo all'ultimo censimento la popolazione residente diminul in 2407 comuni sopra 8262 che è il numero complessivo dei comuni esistenti il 1º febbraio 1901. Il 10 giugno 1911 furono censite 7.572.760 famiglie presenti e 53.557 famiglie temporaneamente assenti. Le famiglie di cittadinanza italiana parlanti abitualmente un idioma o dialetto straniero erano al 10 giugno 1911 in numero di 60.016 e distribuito in 189 comuni che furono contro le 58.982 famiglie distribuite in 183 comuni che furono censite il 9 febbraio 1901.

Le parrocchie esistenti nel Regno alla data del 10 giugno 1911 ammontavano a 20.883 ripartite fra 263 diocesi e 10 abazie o prelature «nullius Dioceseos» con sede in Italia, e una diocesi in Francia. La popolazione varia notevolmente da una all'altra e la polazione varia notevolmente da una all'altra e la popolazione media delle parrocchie stesse presenta cospicue differenze tra le varie diocesi. Le medie più alte da 11.009 a 10.076 si riscontrano nelle diocesi di Conversano (Bari), Mazzara del Vallo (Trapani), Trani (Bari), Noto (Siracusa), e quelle più basse da 244 e 385 nelle diocesi Urbania, Norcia,

Città di Castello (Perugia). La popolazione censita Città di Castello (Perugia). La popolazione censita presente il 10 giugno 1911 si ripartiva in 17.021.690 maschi e 17.649.687 femmine, ossia si aveva una media di 964 maschi sopra 1000 femmine. La minima frequenza dei maschi si riscontra negli Abruzzi e Molise (863 maschi per 1000 femm.) e la massima nei Ducati dell'Emilia (1030 maschi per 1000 femmine). Il maggior numero di individui del censimento del 1011 a riscontra in quelli avanti un'atà fina a cinque 1911 si riscontra in quelli aventi un'età fino a cinque anni. Essi raggiungevano la cifra di 4.312.424; 227 erano i centenari. Di 120.357 non si conosceva l'età. Sopra 34.671.377 presenti censiti si contano 19 milioni 789.718 fra celibi e nubili e 12.595.767 coniu-

Quanto alla religione 32.983.664 dichiararono di essere cattolici; di essere protestanti fecero dichia-razione 123.253 persone. Greci sismatici si dichiara-rono 1378 individui; Israeliti 34.324; 822 di altre re-ligioni; 874.532 dichiararono di non avere alcunreligione; 653.404 non dichiararono la propria religione.

I proprietari di beni stabili nel 1911 risultarono 3.786.761.

Sempre alla stessa data del 10 giugno 1911 si di-chiararono alfabeti 29.373.372 di cui 14.334.408 maschi e 15.038.964 donne.

28.357 individui erano ciechi e 27.068 sordomuti. La popolazione superiore ai 90 anni di età nel 1911 ammontava in tutto il Regno a 12.926. Gli stranieri residenti nel Regno erano 79.756, di

cui 40.031 maschi e 39.725 donne.

I prodotti agrari di quest'anno. — La produzione del frumento in quest'anno è stata inferiore a quella prevista e scarsa, specialmente per la precipitata maturazione. Il calcolo definitivo ha dato un totale maturazione. Il calcolo definitivo ha dato un totale di quintali 48.044.000, superiore di quint. 1.630.000 alla produzione del 1915, ma inferiore di quint. 819 all'ultima media sessennale 1909-915. Per la segala si ha un prodotto totale di quint. 1.357.000; per l'orzo di quint. 2.201.000 e per l'avena di quint. 3.875.000, interiore, sebbene di poco, alla produzione del 1915 ed alla media dell'ultimo sessennio. La maggiore di produzione di frumento si è avuta nell'Emilia con ed alla media dell'ultimo sessennio. La maggiore produzione di frumento si è avuta nell'Emilia, con quint. 7.633.000. Per il granoturco non si hanno ancora calcoli definitivi, avendo molto sofferto, specialmente per la siccità. La produzione ammonterà solamente ai 20 milioni di quintali. Il riso è l'unico cereale che in quest'anno abbia dato un buon raccolto, che si prevede in quint. 5.311.000. La barbabietola da zucchero offre una produzione superiore a quella che dapprima si prevedeva. E' notevole la bontà del prodotto. In Sicilia si ha una produzione discreta di cotone. L'uva si mantiene di offima qualità. Da calcoli provvisori si fa ascendere il raccolini. lità. Da calcoli provvisori si fa ascendere il raccolto a quint. 59.246.000, inferiore di quint. 5.461.000 alla produzione media dell'ultimo sessennio. Le olive fanno bene sperare nella maggior parte delle provincie meridionali, specialmente nelle Puglie ed in Sicilia.

La produzione dell'alluminio all'estero. -- La produzione annuale di bossite agli Stati Uniti è aumenduzione annuale di bossite agli Stati Uniti è aumentata nello scorso auno del 35 per cento ed è ascesa a 297.041 tonnellate, valutata a 5 dollari e 10 la tonnellata sul carretto della miniera, ed il consumo d'alluminio agli Stati Uniti nel 1915 sarebbe asceso a 99.806.000 di libbre, cioè a 500.000 tonnellate invece di 40.000 tonnellate nell'anno precedente. Nuove officine sono in costruzione, che aumenteranno considerevolmente questa produzione.

revolmente questa produzione.

Al Canadà, la « Northern Aluminium » aveva prima della guerra una capacità di produzione di circa 6000 tonnellate; essa attualmente lavora unicamente per il governo inglese.

La produzione delle officine francesi non è nota dopo la guerra, ma è evidente che esse debbono lavorare a piena potenzialità, e si dice inoltre che il governo francese ha sovvenzionato le officine norvegesi, nelle quali l'alluminio francese è interessato.

La « Norsk Aluminium Company » intrapresa norvegese, sta per istallarsi sul Sogne Fiord per la produzione dell'alluminio, con l'aiuto dei minerali fran-

Il rialzo enorme dei prezzi dell'alluminio dopo la guerra, ha dato alle intraprese d'alluminio una oc-casione unica di consolidare le loro posizioni e di

prepararsi a lottare con gli altri principali metalli

industriali dopo la guerra.

Si è avuto uno sviluppo degli impieghi dell'alluminio per usi speciali in seguito alla straordinaria espansione dell'industria dell'automobile e dell'aviazione. E se quest'ultimo ramo sarà soggetto ad un rallentamento dopo la guerra, è probabile che la domanda per l'auto continuerà ad accrescersi. Vi è, del resto, un nuovo grande campo di attività relativo alle leghe di ogni specie, e sono state fatte, agli Stati Uniti, delle ricerche in questo senso, in questi ultimi anni.

Si calcola la produzione totale di tutto il mondo a più di 100.000 tonnellate per il 1915. E' probabile che nel 1916, questa cifra, sarà oltrepassata di molto. I prezzi quotati per questi ultimi 10 mesi sono stati di 70 l. s. e 290 l. s. la tonnellata, mentre nella grande crisi, essi erano scesi al disotto di 60 lire sterline per tonnellata.

Per il « dopo guerra » all'estero. — La « Società per la industria chimica di Basilea » ha pubblicato in questi giorni il suo rapporto annuale sull'esercizio chiuso al 30 giugno p. p. senza accompagnarlo dei soliti commenti sull'andamento degli affari della Società, commenti che sarebbero stati affatto superflui in presenza dell'eloquenza delle cifre del bilancio. Questa impresa lavora con un capitale azionario di 10 milioni di fr., un capitale obbligazioni di 6 milioni e delle riserve ascendenti complessivamente a 4 milioni e 200 fr. Essa ha realizzato un utile lordo di 8.511.324 franchi (nel 1914 fu di fr. 3.624.021) e netto di fr. 7.529.431 (nel 1914 fu di fr. 2.846.873). La Società è quindi in grado di distribuire un dividendo del 24 per cento contro solo 6 per cento nel 1914. Ma questo è un particolare che ci interessa mediocremente, anzi niente affatto. Invece è di interesse generale il fatto che quella Società ha ridotto la posta in inventario del valore dei suoi immobili e del suo mobilio da 9.212.001 franchi nel 1914 a soli franchi 5.310.002 nel 1916. L'ammortamento fu dunque di circa de miliori di franchi. circa 4 milioni di franchi. E non è poco ma non è tutto. L'impianto complessivo di questa impresa era in origine del valore di 20.966.845 e su questa somma furono operati degli ammortamenti per la somma di fr. 15.656.843 di modo che a bilancio non figurano più che i 5 milioni di franchi suindicati. Ancora due buoni esercizi e quella Società avrà tutto il suo impiento del tutto ammortizzato aià che la certitatia. pianto del tutto ammortizzato, ciò che le costituirà; una forza straordinaria di concorrenza a riguardo delle Società che furono o verranno istituite in questi tempi.

Il 13 corrente mese fu tenuta a Vienna l'assemblea annuale degli azionisti della « Fabbrica d'armi della Stiria ». I risultati finanziari ottenuti da questa Società furono naturalmente favorevolissimi, come lo provano, del resto, le somme elevatissime date dalla amministrazione per opere di assistenza civile. Ma questi particolari non interessano che un numero ristretto di persone. Invece più interessante è stata la dichiarazione fatta dal presidente dell'assemblea del progetto di avviare la fabbrica, dopo la guerra, alla produzione di automobili e di autocarri, segnata-mente per l'esportazione. Il Consiglio di amministrazione ricevette i crediti e l'autorizzazione necessaria per procedere agli studi e lavori preparatori per av-viare la fabbrica verso questo nuovo campo di atti-vità. Inoltre la Società ha fatto acquisto della Officina Sellier e Bellot che produce miccie e cartuccie, onde dedicarsi anche alla fabbricazione di questi ar-

ticoli.

Da questi particolari si vede come nei diversi paesi le industrie si preparano, in un modo o nell'altro, per sviluppare la loro attività dopo la guerra.

L'Inghilterra per il dopo guerra. — Il Ministero inglese del Commercio ha pubblicato un riassunto della inchiesta fatta in alcune branche dell'industria da un apposito Comitato di studi commerciali allo

da un apposito Comitato di studi commerciali allo scopo di prendere quei provvedimenti atti a sviluppare il commercio inglese dopo la guerra.

La Commissione dopo aver riscontrata la necessità di fare delle ricerche scientifiche in rapporto all'industria e di dare maggiore prestigio ed importanza alle scuole tecniche, rileva la poca valutazione degli impieghi a causa della deficiente preparazione tecnica degli impiegati, i quali non si studiano di sviluppare e di rendere solida la loro conoscenza tecnica.

Dopo aver notato tali dannose deficienze, la Commissione propone una serie di provvedimenti indi-spensabili allo sviluppo del commercio inglese e dei quali riportiamo i più importanti:

Mettere a disposizione delle imprese industriali
degli esperti commessi viaggiatori.

Istituire una Commissione con l'incarico di raccogliere e distribuire in tutte le parti del mondo dei campioni di prodotti, fabbricati con i surrogati di talune materie prime fin qui adoperate. Formare un ufficio di competenti in materia di

chimica, ingegneria, ecc.

Curare il rimboschimento.

Offrire laute ricompense per le importanti sco-

Rivedere le tariffe ferroviarie nel senso di favo-rire i prodotti nazionali in luogo di quelli esteri.

Sviluppare con sistemi moderni la rete dei ca-nali per alleggerire e quindi rendere più spedito il traffico sulle linee ferroviarie.

Riformare l'Amministrazione bancaria tenendo presente il sistema tedesco.

Formare dei « trusts » fra le Società produttrici

per favorire la vendita dei generi di produzione.
Accordare dei prestiti nei paesi stranieri a condizione però che una parte del denaro sia spesa in Inghilterra.

Organizzare delle grandi esposizioni curando una grandiosa pubblicità.

Stabilire a Londra un grandioso annuale mercato commerciale.

Migliorare le leggi relative ai brevetti, alle mar-

che di fabbrica, ai diritti di riproduzione. Imporre la marca di origine a tutti i prodotti fabbricati all'estero (e specialmente in Germania ed Austria-Ungheria) ed importati in Inghilterra.

II carbone bianco della Francia. sollevato al più alto fastigio la discussione sulle forze idrauliche non soltanto in Italia, ma anche in altri paesi e specialmente in Francia, dove si cerca quanto da noi di sfruttare più largamente questo che fu ben definito il carbone bianco.

Secondo una relazione compilata nel 1911 dal si-gnor Pinot, segretario generale del Comitato delle forze idroelettriche, la Francia potrebbe sfruttare 5.850.000 cavallà di forza. Le sue riserve in carbone 5.550.000 cavana da forza. Le sue riserve in carbone bianco sarebbero perciò fra le più notevoli dell'Europa, poichè, secondo le notizie fornite dal detto documento, la Norvegia disporrebbe di 7.500.000 cavalli, la Svezia ne possederebbe 6.750.000, l'Austria-Ungheria 6.400.000; invece l'Italia non avrebbe che 5.500.000 cavalli di forza utilizzabili, la Spagna e la Svizzera 1.500.000, la Germania 1.425.000 e l'Inghilterra meno di un milione. La Francia occuperabbe dunque il di un milione. La Francia occuperebbe dunque il primo posto per l'energia disponibile. La Francia, sempre secondo il documento predetto, potrebbe usufruire di 15 cavalli per chilometro quadrato della sua superficie, precedendo l'Italia e la Spagna che sarebbero dotate soltanto di 10 cavalli, la Svizzera di soli 9 cavalli, la Germania sarebbe molto meno ricca con 3 cavalli e 06 e l'Inghilterra, povera addirittura, con 2 cavalli e 60 di forza.

Nel 1911 l'ing. Ader constatava che la Francia non aveva sfruttato che il 10 per cento della forza idraulica disponibile. Da quell'epoca a questa parte però, si sono fatti dei progressi consacrando un miliardo e mezzo nelle industrie del carbone bianco. Di più, durante questa guerra, sono state impiegate moltis-sime cascate, mentre altre se ne vanno impiegando.

Nondimeno, è provato che la Francia, potrebbe ancora porre in valore delle cascate rappresentanti una forza di più di 1.500.000 cavalli. Togliendo pure, da questa cifra, da 200 a 300 mila cavalli di un impianto lungo, a dispendiose, quale la cascate del Delianto. lungo e dispendioso, quale le cascate del Rodano a Gènissiat che esigerebbe grandi capitali, che difficilmente si potrebbero mettere insieme, restano non meno di 1.200.000 cavalli di forza, che potrebbero esser raccolti agevolmente.
300.000 a 400.000 sarebbero forniti da alte cascate

di montagna. Un certo numero di queste forze sone già acquisite da società metallurgiche o da altre che si preparano per l'avvenire. Queste ultime hanno ritardato l'esercizio delle forniture per ragioni diverse, ma esse dovranno tosto realizzarlo. Altri impianti di forza sono soltanto allo stato di progetto. I primi si incontrano sopratutto nelle Alpi, i secondi nei Pi- che la facilità di far qui della carne gelata non spin-

Restano, da un altro lato, 700 ad 800 mila cavalli di cascate basse e medie, che s'incontrano nell'est, nel centro, nel sud e nell'ovest.

Sbocchi commerciali all'estero -- Unione Sud-Africana e Rhodesia. - In un interessante rapporto del nostro R. Vice-Console in Johannesburg sul commercio fra l'Italia, l'Unione Sud Africana e la Rhodesia, sono contenute importanti considerazioni relativamente alla possibilità di sostituire su quell'im-portante mercato alcune merci che prima dello scop-pio della guerra europea, erano di importazione austro-tedesca

Riproduciamo qui di seguito per alcune delle principali merci le considerazioni del Vice-Console predetto:

Carta. — L'industria italiana della carta, che pure conta numerosi opifici, potrebbe trovare largo compo di smercio dai suoi prodotti nel Sud Africa. La nostra industria potrebbe competere, stante l'e liminazione della concorrenza germanica, specialmente con la carta da imballaggio e con la carta da parato. Le dimensioni di quest'ultima qui in uso, sono: 21 pollici X 36 piedi di lunghezza per ogni rotolo, oppure 18 pollici X 46 piedi adottate dalla carta americana.

Cristallerie. — Con la scomparsa dei due fra i più forti concorrenti, la Germania ed il Belgio, si offre ora una buona opportunità alla nostra industria, specialmente nella fornitura di bicchieri da bar e per uso domestico.

Gesso e caolini. - Le n'ostre cave e fornaci specie quelle rinomate della regione del Lago d'Iseo potrebbero facilmente occupare il posto lasciato vuoto dalla Germania, e ad ogni buon conto far concorrenza nell'importazione del Sud Africa di questo articolo indispensabile per rivestimenti di parati ed ancor più per ornamenti architettonici.

Guanti. — La nostra importazione di questo articolo, che pel passato si era limitata ai soli guanti di pelle, provenienti dalle numerose e rinnovate fabbrighe di Napoli e Palermo, potrebbe trovare largo campo di smercio su tutti questi mercati anche nei generi cotone e seta, ora che il maggior concorrente, la Germania, è inattivo

Motori elettrici e lampadine elettriche. — Le no-stre società per la fabbricazione di macchinari ed articoli elettrici, potrebbero, ora che le due maggioni Ditte tedesche importatrici di questi articoli, l'A. E. G. e la Siemens non fanno più affari a causa dell'a guerra, introdurre qui i loro prodotti, fare un poco di réclame ed eventualmente iniziare una nuova corrente di affari su questi mercati. La richiesta di lampadine elettriche e di articoli di elettricità e sue applicazioni è considerevole, specialmente ora

Sue applicazioni e considerevole, specialmente ora Stovialie e terraglie. — Il contributo dell'Italia all'importazione del Sud Africa di questo articolo è rarpresentato almeno fino al 1915, da cifre trascurabili. Ora la domanda di questi generi, specie per uso di locali pubblici come bars, hotels, Ristoranti, è considerevole. Con la scomparsa della concorrenza germanica ed astro-ungarica, vi sarebbero grandi probabilità di successo per le nostre grandi fabbliche di terraglio, come la Richard-Ginori, ecc. briche di terraglie, come la Richard-Ginori, ecc.

La carne della Nuova Zelanda. — Secondo rapporti ufficiali inglesi, lo sperato, e realmente sperabile, grande incremento della produzione di carne nella Nuova Zelanda, minaccia di subire un momento di sosta, che non è male sia conosciuto ed avvertito dai molti che oggi studiano gli approvvigionamenti di carne.

Se il fenomeno nuovo zelandese stesse a rappre-sentare, per così dire, il limite di canacità sfruttabile dall'industria della carne, converrebbe che vi si fa-cesse attenzione nei paesi di allevamento di bestiame, per non spingere le macellazioni al di là di una misura che sia ragionevole.

Ciò va detto anche per noi dove si parla di pre-parare la carne congelata a Milano. Niente di me-glio di applicare tutti i perfezionamenti della con-

che la lacinta di lar qui della carne gelata non spin-ga qualche zelante burocrazia a spingere, alla sua volta, la macellazione indigena oltre la misura, che consiglia la prudenza del buon padre di famiglia, tenero di non ammazzare la gallina (intendiamo la ricchezza nostra di animali da latte e da carne) per cavarne il profitto dell'uovo.

Le cifre della macellazione alla N. Zelanda a cui si fa qui allusione sono le seguenti:

#### Macellazioni

	1913-14	1914-15	1916-10
Bovini	110.000	182.000	211,000
Ovinl adulti.	Serving Serving	3.085.000	3.148.000
Agnelli	-	4.536.000	3.969.000

E intanto il numero dei frigoriferi cresce. Nella annata ultima ne funzionavano 3 nuovi e altri otto

sono in corso di costruzione, o in progetto.

Il progresso delle macellazioni bovine si rallenta; così per quella degli ovini adulti; decresce quella degli agnelli: potrebbe essere quest'ultimo un fenomeno di buon augurio: ma il « Trade Commissioner » per l'Australasia non se ne sente pienamente persuaso ed esprime il parere che il problema del concerno un allevamente sufficiente è tale che merita servare un allevamento sufficiente, è tale che merita evidentemente la maggiore considerazione. E a ciò è spinto anche dal rilevare che il numero totale degli ovini si mostra nel censimento dell'aprile, di 294,000 capi inferiore a quello dell'anno precedente.

Si può aggiungere che alle preoccupazioni del Commissariato inglese sembrano dare qualche particolare fondamento anche le cifre delle esportazioni del burro che furono nel 1915-16 di tonnellate 19.871, contro 20,192 nel 1914-15.

Il commercio del Marocco. Nel 1914-15 il Maroe. co esportava quintali metrici 100.000 di grano. nel 1915-16 quintali 245.000, e, per il 1916-17, quest'ultima cifra sarà probabilmente raddoppiata.

Le spedizioni di orzo per la campagna del 1914-15 turono mulle a cagione del « deficit » della campagna antecedente; nel 1915-76 il raccolto è stato magna campagna del 1914-15 del la campagna antecedente; nel 1915-76 il raccolto è stato magna del 1914-15 del la campagna del la gnifico ed il Marocco ha inviato in Francia quintali 1.200.000 di questo cereale.

La campagna 1916-17 si presenta bene e, fin dal 10 agosto, la quinta settimana dopo il raccolto, vi erano nei porti pronti ad essere imbarcati 350.000 quintali di questo prodotto.

Circa le lane, le spedizioni sono passate da 900.000 chilogrammi nel 1915 a quasi 3 milioni di chilogrammi nel 1916, di cui più di un milione della qualità migliore

I cereali e le lane marocchine hanno preso la via di Marsiglia e di Bordeaux. Per lo innanzi, era Amburgo che monopolizzava l'importazione di questi due prodotti in Europa.

Le piriti cupriche in Norvegia. - Produzione ed esportazione. — Secondo l' « Echo des Mines et de la Metallurgie », la produzione della pirite di rame in Norvegia si ripartisce come segue:

Nel 1914, tonn. 420.000 di cui circa 360.000 esportate e 60.000 consumate in Norvegia.

Nel 1915, tonn. 525.000 di cui 460.000 per l'esporta-zione ed il resto consumate in Norvegia. Nel 1913, tonn. 460.000 di cui 420.000 per l'esporta-

Risulta chiaro da ciò che tanto la produzione che l'esportazione delle piriti di rame non hanno subito molta influenza dalla guerra, giacchè nel 1914 sono state di poco superiori e nel 1915 di poco inferiori alla produzione ed all'esportazione del 1913.

Dall'inizio delle ostilità e specialmente a partire dal 1915, una parte importante (presso a poco la metà) della produzione norvegese in pirite cuprica è stata esportata in Svezia (probabilmente 200.000 tonn.) e ciò per la difficoltà incontrata dalla Svezia,

durante la guerra, nell'importare piriti spagnuole. Il numero degli operai impiegati nel 1914 in queste industrie è stato di 4250 e nel 1915 di 4850.

glio di applicare tutti i perfezionamenti della conservazione, che verosimilmente possono rappresentare anche una economia di spesa e una economia di possibili disperdimenti inutili di carne. Ma si badi

Il naviglio mercantile mondiale dopo due anni di guerra. — Dalle statistiche del « Lloyd's Register » sul naviglio mercantile dei vari paesi del mondo, te-

sul naviglio mercantile dei vari paesi del mondo, teste pubblicate, si ricava che al 30 giugno 1916 in confronto al 30 giugno 1914:

1º il tonnellaggio a vapore mondiale era diminuito in due anni di guerra, di 156.153 tonnellate;

2º il tonnellaggio a vapore degli Stati facenti parte dell'Intesa (Italia, Inghilterra, Francia e Russia) è aumentato di 147.451 tonnellate, mentre quello degli Imperi centrali e della Turchia è diminuito di degli Imperi centrali e della Turchia è diminuito di 1.438.561 tonnellate.

1.458.301 tonnellate.

3º a questo risultato hanno concorso: l'Italia con un aumento di 255.245 tonnellate e la Russia con un aumento di 23.197 tonnellate, mentre la diminuzione netta subita dalla marina della Gran Bretagna non ascende che a 58.825 tonnellate e quella della Francia.

cia a 71.166 tonnellate; 4° le perdite dell'Austria-Ungheria ascendono a 161.243 tonnellate e quelle della Turchia a 33.200 ton-

nellate; 5° il tonnellaggio di cui dispongono presente-mente gli Stati dell'Intesa ascende a 27.292.011 ton-nellate, mentre il gruppo Germania-Austria-Turchia non dispone che di 4.864.732 tonnellate e i neutrali di 13.090.981 tonnellate.

6° non tenuto conto del tonnellaggio nemico, gli Stati dell'Intesa dispongono del 67,59 per cento e i neutri del 32,41 del tonnellaggio in esercizio. La bandiera italiana, che il 30 giugno contava 637 navi a vapore in esercizio di tonnellate 1.430.475, il 30 giugno 1916 ne contava 684 di tonnellate 1.685.720

Notizie sulla navigazione dell'Olanda nel 1915. Come negli ultimi cinque mesi del 1914, così anche nell'anno 1915 il movimento marittimo del porto di Rotterdam soffrì in modo sensibilissimo delle conseguenze della conflagrazione europea.

Il tonnellaggio complessivo dei bastimenti entrati indica un regresso fino ad un terzo dell'ammontare regresso fino at the feet of all the feet of a menti di mare fu aumentato temporaneamente del 20 per cento.

La stazza dei piroscafi andando crescendo di grado in grado, fu presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge per l'evacuazione del fiume fra Rot-terdam ed il mare. E' notevole che mentre nell'amno 1911 il numero dei piroscafi entrati con un tiraggio di decimetri 90 ed al disopra era soltanto di 2, e di 21 nel 1913, salì fino a 41 nell'anno 1915, nonostante il movimento retrogrado della navigazione.

Mercè l'altezza straordinaria dei noli l'anno 1915

fu molto prosperoso per gli armatori.

La flotta mercantile olandese fu aumentata di gran numero di piroscafi, tanto nuovi che comprati all'estero, ma come d'altra parte parecchi vapori erano perduti, e molti vecchi piroscafi venduti all'estero, il numero dei bastimenti olandesi è rimasto quasi inalterato.

Il 31 dicembre 1915 erano registrati nel distretto di Rotterdam: 210 piroscafi stazza netta tonnellate 385.908; 30 velieri stazza netta tonn. 7572; 240 bastimenti di mare stazza netta tonn. 393.480.

Alla fine dell'anno erano in costruzione presso i cantieri navali in Olanda 114 bastimenti con una stazza complessiva di 410.650 tonnellate, di cui 76 bastimenti con 388.300 tonn. per conto di armatori stabiliti in Rotterdam.

Statistiche del nitrato — Il Comitato chileno del nitrato ha pubblicato le seguenti statistiche per il mese di agosto; esportazione dal Chili in Europa, compreso l'Egitto, 107.383 tonnellate: giunte in Europa, compreso l'Egitto, 125.280 tonnellate. In seguito alla guerra, è impossibile di stabilire le statistiche esatte della consegna a degli in stocke in misibili. delle consegne e degli « stocks » visibili

La produzione metallurgica del Sud della Russia. — In agosto 1916, le officine del mezzodì della Russia hanno prodotto 15.694.000 pudd di ghisa contro 15.091.000 nel mese precedente e pudd 14.569.000 in agosto 1915. La produzione dei prodotti finiti è stata di 12.118.000 pudd contro 14.304.000 nel mese precedente e 10.197.000 in agosto 1915.

Raccolto dei bozzoli in Francia nel 1915-1916:

	1915	1916
Dipartimenti	Cifre definit.	Cifre provv.
	Chilog	grammi
Ain	2.622	1,657
Alpes (basse).	41.445	53.615
Alpes (alte) .	9.778	10.453
Alpes Maritimes .	7.807	6.500
Ardeche	531.260	788.840
Aude	. 347	180
Aneyron	310	80
Bouches-du-Rhone	29.093	50.070
Corse	27.206	21.556
Drome	. 151.046	335,629
Gard	. 554.965	923.565
Herault .	35.924	46.007
Isere · · ·	29.380	39.314
Loire . ,	106	70
Lot-e-Garonne	36	40
Lozere	43.321	61.007
Pyrenees Or .	6.623	9.189
Rhone	A	94
Savoie	3,026	2.900
Tarn	417	92
Tarn e Garonne .	125	174
Var · · ·	150 443	207.166
Vaucluse.	104.046	225.122
Totale	1.727.326	2.788.290

Eccedenza nel 1916: Kg. 1.060.964, ossia 61.42 per cento.

Il movimento delle Casse di risparmio nel luglio 1916. — Il Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro comunica le seguenti notizie sul movimento dei depositi delle Casse di risparmio ordinarie durante il mese di luglio 1916:

Credito dei depositanti al 30 giugno 1916:

Depositi a risparmio	L. 2	.678.088.923
Id. in conto corrente	))	146.339.823
Id. su buoni fruttiferi		80 631 760
ra, su buom rruttmerr	714 1 1	00.001.100
Versamenti durante il mese di lugli	o:	
Depositi a risparmio	L.	164.558.378
The contract of the contract o		42.022.094
Id. in conto corrente		
Id. su buoni fruttiferi	))	6.487.465
Rimborso durante il mese di luglio	: -	
Depositi a risparmio	L.	108.855.036
Deboutt a trabature	-	99 /00 750
Id. in conto corrente	- >>	36.409.739
Id. su buoni fruttiferi	))	6.848.700
Credito dei depositanti al 31 luglio	1916	The Part of the Pa
Describi a mignarmia	1 9	733 792 265
Depositi a risparmio	17. 4	410.000.400
Id. in conto corrente	))	149.952.158
Id. su buoni fruttiferi	))	80.270.525
Id. Su buom mutther		,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi delle Casse di risparmio ordinarie è salito, durante il mese di luglio 1916, da L. 2.905.060.506 a L. 2 miliardi 964.014.948, con un aumento di L. 58.954.442.

Le Società anonime germaniche. — E' stata pubblicata una statistica delle società anonime germaniche, al 31 dicembre 1913, in confronto col 31 dicembre 1914.

cembre 1914.

Secondo questa statistica, vi erano in Germania, a queste date rispettive, 5.504 società per azioni contro 5.505, con un capitale globale di 18.022.994.000 marchi, contro 17.836.827.000. Vi erano in liquidazione 341 società col capitale di 409.887.000, contro 334 società dal capitale di 408.854.000 ed in amministrazione di fallimento, 105 società dal capitale di 100.416.000, contro 103 dal capitale di 91.916.000.

Il numero delle società nuovamente create era di 58, con un capitale di marchi 57.966.000, contro 119

Il numero delle società nuovamente create era di 58, con un capitale di marchi 57.966.000, contro 119 con 322.222.000 marchi.

Durante il 1915, 97 società hanno aumentato il 1000 capitale di 256.538.000 marchi, contro 208 società che, nel 1914, aveano aumentato il loro capitale di 551.939.000 marchi. D'altra parte, 56 società contro 65 hanno diminuito il loro capitale di marchi 32.465.000 in luggo di 50.099.000 chi 32.465.000 in luogo di 50.099.000.

Statistica industriale al Giappone. — Il censimento del Ministero dell'Agricoltura e del Commercio di Tokio, nel 1915, registra che il numero delle officine di diverse industrie al Giappone fu, per il detto anno, di 15.881 grandi e piccole comprese; ed il numero degli operai dei due sessi che vi furono impiegati fu di 375.596 uomini e di 540.656 donne, cioè una popolazione operaia di 916.252 individui a cui hisogna aggiungere il numero dei salariati dei due bisogna aggiungere il numero dei salariati dei due sessi che fanno i lavori penosi: terrazzieri, aiutitrasportatori sotto le gallerie delle miniere, ecc. Questa classe conta 156.940 uomini e 47.983 donne, cioè un totale di 184.923 operai di lavori penosi.

Le industrie che impiegano il maggior numero di perezi sono le competiti delle controlo delle

Le industrie che impiegano il maggior numero di operai, sono le seguenti: la industria tintoria (1392 officine) che impiega 71.144 operai con 468.929 operaie e 14.424 operai di lavori pesanti dei due sessi; 2 opifici di fabbricazione di macchine ed utensili di ogni specie (1392 opifici), 88,245 operai, con 4994 operaie e 7466 operai di entrambo i sessi; 3 officine dell'industria chimica (officine 1633) che impiegano 54.930 operai con 25.240 operaie e 12.757 operai di entrambo i sessi; fabbriche di industrie alimentari di ogni specie (1863) che impiegano 35.856 operai con 7.274 operaie e 6.564 operai d'entrambo i sessi; 4 opifici di varie industrie (2215 opifici) che impiegano 47.634 operai con 25.574 operaie e 7045 operai dei due sessi. dei due sessi.

Direttore: M. J. de Johannis

Luigi Ravera - Gerente

Roma - Coop. Tip. Centrale - Via degli Incurabili, 26.

### Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

30 settembre 1916 ATTITO

Num. in cassa e fondi presso Ist. emis. . 68.315.863.48

Diff. mese prec.

The second of th	00,010,000,10
Cassa, cedole e valute	
Portatoglio su Italia ed estero e R T 1	671,384.498,18
Effetti all'incasso	
Effetti all'incasso	
Effetti pubblici di propr	
Effetti pubblici di propr	
Anticipazioni su effetti pubblici »	
Corrispondenti - Saldi debitori »	
Partecipazioni diverse	
l'artecipazione limprese bancarie »	13.129.677,49
Beni stabili	19.455.024,69
Beni stabili Mobilto ed imp. diversi Debitori diversi Deb. per av. dep per cauz. e cust.	1
Debitori diversi	15.692.373.08
Deb. per av. dep per cauz. e cust	1.148,041.175,96
Spese amm. e tasse esercizio	11.827.564,50
	The state of the s
Totale L.	2 541 433 970 38
LOTAIE II.	2.071.400.010.00
	The second second
PASSIVO.	
	THE RESIDENCE
Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500	150 000
cad. e N. 8000 da 2500)	156.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria	31.200.000 —
Ris. Imp. Azioni - emissioni 1914	27.343.545,88
Fondo previdenza pel personale »	13.552.871.60
Dividendi in corso ed arretrati	1.232,925,—
Depos, in c. c. e buoni frutt »	203.646,090.88
Accettazioni commerciali	34.618.731,93
Accettazioni commerciali » Assegni in circolazione » Cedenti effetti per l'incassi » Corrispondenti - Saldi creditori . »	40.369.570,41
Cedenti effetti per l'incassi	30.528,922,09
Corrispondenti - Saldi creditori	799.172.569.32
Creditori diversi	35.778,976,63
	1.148.041.175,96
Cred. per av. dep. per cauz e cust »	
Avanzo utili esercizio 1915	
Utili lordi esercizio corrente	

#### Credito Italiano (Vedi le operazioni in copertina)

ff. mese prec. 1000 L.

Totale . . L. 2.541.433,870.38

	SITUAZIONE MENSIL	E DII
ATTIVO.	30 settembre 1916	6. in
Riporti Portafoglio titoli Partecipazioni Stabili Corrispondenti Debitori diversi	Estero	49.865·449,75 10.646.884.15 24.189.125,59 12.500.000 — 195.418.164,20 12.007,986 —
Conti d'ordine: Titoli propr. Cassa Depositi a cauzione	Previdenza Imp	3.609.718,70 2.398.050 — 647.697.003,30

PASSIVO.					1	1 3 41
Capitale		-			3	75,000.000 —
Riserva		100	-	- 2	-	12.500.000 -
Depositi a c. c. ed a risparmio	-		D)		3	209.859.661,30
Accettazioni	1	28	1		n	32.819.649,40
Assegni in circolazione	233		8	20	w	30.461,475,30
Corrispondenti	- 010				n	628.105.463,90
Creditori diversi	33	0	9		-01	32.346.654.15
Avalli	1000	8	3	3	20	54.103.178,75
Utili			8	n.	n	5.004.993.95
Conti d'ordine:	- 24			ü	100	
Cassa Previdenza Impiegati .	1	10			30	3.609.718.70
Deposito a cauzione	100				B	2,308,050 —
Conto titoli-						647.687.003,30
Tota		8	1.5	5	L	1.733.905.848,65

Banca Italiana di Sconto. (Vedi le operazioni in copertina)
Situazione mensile al 30 sattambre 1016

Diff. mese prec. 1000 L.

ATTIVO	re 1916 - in
Numerario in Cassa L. Fondi presso gli Istituti di emissione.	28.751.320.98
Fondi presso gli Istituti di emissione	8.738.398,57
Cedole, Titoli estratti - valute	1.416.328,46
Portafoglio	238.756.134,14
Conto Riporti	52.875.660,79
Portafoglio Conto Riporti Azionisti a saldo azioni Fitoli di proprietà: Rendite e obbligazioni I. 12 443 095 26	3.400.—
Litoli di proprietà:	
Azioni Società diverse » 5.397,689,91	47.841,666,17
Titoli del Fondo di Previdenza L. Corrispondenti saldi debitori	1.394,200,57
Corrispondenti saldi debitori	188.528.70C.28
Anticipazioni su titoli Debitori per accettazioni Conti diversi Saldi debitori Partecipazioni	3.363.690.39
Conti di accettazioni	4.547.162,16
Portosinariasi	3.272.314,46
Essettoric	6,253,918,55
Reni stabili	0.004.740.04
Mobilio Cassetta di giourge	9.294.749,01 680.389,—
Debitori per avalli	19.972.427.65
Partecipazioni Esattorie Beni stabili Mobilio Cassetta di sicurezza Debitori per avalli Conto Titoli:	19.912.421,00
a cauzione servizio L. 3.606.754.24	100,000
presso terzi	THE REAL PROPERTY.
a cauzione servizio . L. 3.606,754,24 presso terzi	233.065.554.55
Spese di amministrazione e Tasse	5.372,638.30
Totale L	854.129.214.03
Capitale soc. N. 140,000 Azioni da L. 500 L.	70 000,000
Riserva ordinaria	
Fondo per deprezzamento immobili	358.750
PASSIVO	F - 1 - 1 - 1
Azionisti - Conto dividendo	202 806
Fondo di previdenza per il personale la	1.842.705.02
Dep. in c/o ed a risparmio I 131.996.257.63	110421100,02
Buoni fruttiferi a scad. fissa » 10.405.552.82	144 182.612.70
Esattorie	444-196.70
Corrispondenti saldi creditori »	348,147,993.13
Accettazioni per conto terzi	4.547.162,16
Assegni in circolazione	13,305.857,42
Creditori diversi - Saldi creditori »	7.073.940,07
Avalli per conto terzi	19.972.742,65
Conto Titoli:	OF STREET
a cauzione servizio L. 3.606.754,24	THE PROPERTY.
presso terzi	233.065.554,55
III deposito	168.839.56
Esercizio precedente	9.226.279.01
Totale . L.	854.129,214,03

Banco di Roma
(Vedi le operazioni in copertina)
SITUAZIONE al 30 settembre 1916

Diff. mese prec, n 1000 L.

SITUAZIONE UL SO SELLEMOTE	10	10	ir
ATTIVO	- 6		
Cassa Portafoglio Italia ed Estero Effetti all'incasso per c/ Terzi	L.		708,60
Portafoglio Italia ed Estero	))	96,460.	
Effetti all'incasso per c/ Terzi	n	7.976.	218,15
Effetti pubblici e valori industriali	»	31.577.	
Azioni Banco di Roma C/o Ris. str. lib.	>	33.039.	396.95
Riporti	n	9.447	640,17
Riporti Partecipazioni diverse	70		048,44
Beni Stabili	»	14.727.	959,36
Conti correnti garantiti	20	23.150.	
Corrispondenti Italia ed Estero	<b>)</b> )	90.667	532,55
Debitori diversi e conti debitori	×	29.897.	882.72
Debitori per accettazioni commerciali.	))	3.664.	574,63
Debitori per avalli e fideiussioni	מ	2.653.	105.97
Sezione Commerciale e Industr. in Libia	n	7.061.	866,74
Mobilio, cassette di cust. e spese imp.	D		1
Esercizio 1915	2	3.071.	315,58
Esercizio 1915 Spese e perdite corr. esercizio	9	×	- 11 3
Depositi e depositari titoli	))	295,760.	337,86
Totale	L.	660.857.	021 —
PASSIVO			
Capitale sociale Fondo di Riserva ord. e speciale libero .	L.	75.000.	000.—
Fondo di Riserva ord. e speciale libero.	n	0	-
Depositi in conto corr. ed a risparmio	n	85,013.	
Assegni in circolazione	20	3.274.	507,72
Riporti passivi	n	21.184.	
Corrispondenti Italia ed Estero	))	129.909.	
Creditori diversi e conti creditori	n	40.197	304,17
Dividendi su n/ Azioni	ъ :	35,	
	2	255.	997.94
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	. n ;	56.0	521.84
Accettazioni Commerciali	m !	3.064	
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi	0	2.653.	
Utili del corrente esercizio	n l	4.457.	
Depositanti e depositi per c/ Terzi		295.760,	
	L.	660,857.0	-
Totale	U.	000.857.	JZ1 —

### ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

	В. d'	Italia	B. di N	lapoli	B. di Sicilia	1
(000 omessi).	20 ott.	Differ.	10 ott.	Differ.	10 ott. Diffe	er,
Specie metalliche L. Portaf. su Italia. » Anticip. su titoli. » Portaf. e C. C. est. » Circolazione . » Debiti a vista . » Depositi in C. C. »	508.042 189.362 332,585 3 651,542 364,102	$ \begin{array}{rrr}  & -26.361 \\  & + & 29 \\  & + & 9.867 \end{array} $	231 007 39,444 791,435 74,610	- 239 - 955 - 610 + 6.665 + 3.225	48.105 — 1.5 19.109 — 5 16.660 — 4 156.213 + 5 6 61.538 + 1.6	537 409 590

### (Situazioni definitive).

Ottauzioni dejimitroj	S. (200) T	
Banca d'Italia.		
(000 omessi)	10 sett.	Differ.
		7 77 1
Oro L.	944.574	-
Argento	77.735	-
Riserva equiparata	282.522	7
Totale riserva L.	1.304.831	-
Portafoglio s/ Italia L.	487.863	
Anticipazioni s/ titoli	188.720	
statutarie al Tesoro	360.000	
supplementari	300.000	S = 3
per conto dello Stato (1)	619.354	0 = 0
Somministrazioni allo State	516.000	1000
Titali	220.708	
Circolazione C/ commercio	1.022.793	11124
* Stato: Anticipazioni	2.426.789	100
Totale circolazione L.	3.449.582	
	396,985	XI = I
Depositi in conto corrente	353.191	To and the
Debiti a vista	-	43 E
Conto corrente del Tesoro e Provincie	The second second	

	Banco	di	Na	poli.
--	-------	----	----	-------

(000 omessi)	20 settem.	Ditter.
Oro		- 5
		-
	3-0	( to the control of t
Riserva equiparata Totale riserva L.	300.517	-
Portafoglio s/ Italia	190.588	-
Portalogilo 8/ Italia	59.396	
Anticipazioni s/ titoli	170,000	
statutarie al lesoro	12 572	- AV
» supplementali	12 012	
» per conto dello Stato (1)	168.000	
Somministrazioni allo Stato (2)	105.000	200
Titali	100.000	
Giantaniana Cl commercio.		
" C' Stato: Anticipazioni oiumano		
a supplementari	0 350	-
straordinarie (1)	-	
· · · · · · · · · · · · highietti (2)		1. 1. 1.
* somministrazione bignetti (2)	788.792	The state of
	71,799	/ W + C
Depositi in Conto corrente	71,622	-
Debiti a vista		
Conto corrente del Tesoro e Provincie	1-14 (5-1)	

### Banco di Sicilia.

Banco di Sicilia.			
(000 omessi)	20 settem. I	Differ.	
Oro		1	
Argento			
Riserva equiparata	70.150	- 111	
Totale riserva L.	78.156	-	
Portafoglio s/ Italia	50.185		
Anticinazioni s/ titoli	18.020	BE STATE OF THE PARTY OF THE PA	
statutarie al Tesoro supplementari	55.000		
per conto dello Stato (1)	2.667		
Somministrazioni allo Stato (2)	36.000 28.495		
Titoli	20.493	100	
Circolazione C/ commercio		-	
supplementari		-	
* straordinarie (1)	12.5		
* somministrazione biglietti (2)	154.932		
Totale circolazione L.			
Depositi in Conto corrente	32.733 58.423		
Debiti a vista Conto corrente del Tesoro e Provincie	14.955		
Conto corrente del 168010 e 110vincie	-11000		

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827. (2) RR. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, 1286.

#### BANCO DI NAPOLI Cassa di Risparmio - Situazione al 30 settembre 1915

		parmio dinario	vinc p. ri	armio colato scatto gni		Com- sivamente
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Libr.	Depositi
Sit. fine mese prec. Aumento mese cor	126.760 1.654	153.484.861 16.028.575	443 21	3.182 587	127.203 1.675	153.488.043 16.029.163
Diminuz. mese corr.		10,847,702		3.769 499	128.878 872	
Sit. 31 agosto 1915	127.575	158,665.734	431	3.270	128,006	158.669.005

### ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1916 19 ottobre	Diff. con la sit. prec.
Metallo Riserva biglietti Circolazione Portafoglio Depositi privati Depositi di Stato Titoli di Stato Proporzione della riserva depositi	38.237 36.668 101.390 108.496 55.589 42.188	+ 759 + 945 - 186 - 1.383 - 864 + 455 = + 0.55

#### Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	1916 Diff, con 14 ottobre la sit, prec.
Oro M. Argento Biglietti di Stato, ecc.	2.518.000 + 7.000 340.000 - 30.000 2.858.000 - 38.000
Portafoglio Anticipazioni Titoli di Stato Circolazione Denositi	7.479,000 + 13,000 11.000 = 78,000 + 2,000 7.127.000 - 103,000 3.290.000 + 74,000

### Banca Imperiale Russa.

(000 omessi)		21 ottobre		it. prec.
Oro Argento	Rb.	3.611.000 104.000	+	2.000
Totale	metallo Rb.	3,715.000	-	Will Esta
Portafoglio Anticipazioni s/ titoli Buoni del Tesoro	Rb.	263.000 338.000 5,278.000	<del>-</del> +	5.000 11,000 134.000
Altri titoli	n n	131.000 7.720.000 1.426.000	1	3.000 133.000 17.000
Conti Correnti del Tesoro		216.000	Ŧ	14.000

### Banca di Francia.

(000 omessi)	1916 26 ottobre	Diff. con la sit. prec.
Oro	4,922,000 328,000	+ 36.200 - 500
Totale metallo »	5.250.000	
Portafoglio non scaduto fr.		
Portafoglio totale »	1.856.000	+ 25.600
Anticipazioni su titoli fr.  n allo Stato	1.185,300 8.800.000 16.589.000	+ 9.700 - 210.900
Conti Correnti e Depositi	2.730.800 201.300	+ 189.100 + 121.600

### Banca d'Olanda.

(000 omessi)	5 agosto		t. con
Oro	588.100 9.800 8.000	+-=	6.600 1.000
Riserva totale Fl.	605,900	+	5.600
Portafoglio Fl. Anticipazioni »	64.100 67.200	+-	26.600 900
Titoli Circolazione Conti Correnti	9,100 668,000 114,100	T	6,300 24,900

#### Banca di Spagna.

(000 omessi)	1916 5 agosto		f con t.prec.
Oro Ps.	1.191.300 756.300	+	4.100 9,000
Totale metallo Ps.	1.947.600	-	4.900
Portafoglio Ps.	329.400	1+	700
Prestiti	244,200 250,000	+	4.100
Prestiti allo Stato Titoli di Stato	452.500	-	5,400
Circolazione	2,236,800 759,600	北土	24.700 9.900
Conti Correnti del Tesoro	10,600	+	800

### Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)	1916 23 ottobre	Diff. con la sit. prec.		
Oro Fr.	287.034) 55.219(	- 564.029		
Totale metallo Fr.	342.253	-		
Portafoglio Fr. Anticipazioni p	181.713 7.444	+ 2.853 - 7		
Buoni della Cassa di prestiti Titoli	55.736 458.249	- 4.714 - 14		
Circolazione	120.370	- 5.205		

			_
Ranca	Ragia	di	Quazia

(0	00 o	me <b>s</b>	ei)	T.					1916 31 luglio		f. con t. prec.
Oro		.UE	- 51		11	18	*	Kr.	165,900		200
Altro metallo				*	1	1	10	2	3.600		
Fondi all'estero .				100	100				49.500	+	7.800
Crediti a vista .		. 10					100	2	9.900	Щ.	2,800
Portafoglio di sco	nto	1			20	2	2	11	154,000	+	3.100
Anticipazioni .			10	190				- ))	20,500		2,100
Titoli di Stato .	=.					-		))	68,900	-	9.200
Circolazione		. 12	1	10	115		1	39	324,800	2	27,700
Assegni		. 1741	*		174	61	100	20	2.100	+	200
Conti Correnti .			. 63					2	113.000	+	21.200
Debiti all'estero		. 10	3	1	1	770	1	2	8.900	+	1.600

### Banca Nazionale di Grecia.

(000 omess	i)					-	1916 15 giugno		f. con t. prec.
Metallo Crediti all'estero	W.	2		133	-	Fr.	58,400	+	6.800
Portafoglio Anticipazioni su titoli	10		0.0			*	361.500 45.100	=	12.100 200
Prestiti allo Stato			*	1		))	52,100 131,400	=	
Titoli di Stato Circolazione	121	*0	* *	*	× 40	» »	122.600 433.100	+	2, 800
Depositi a vista	-		*	3	1	"	150.400 182.900	+	2.000
Conti correnti del Tesoro	19:00			30	2	» !	3.300	+	1.000

#### Banca Nazionale di Romania.

(000 omessi)	1916 8 luglio	Diff. con la sit. prec.		
Oro Lei Effetti sull'estero	433.500 81.000 300	+ 15.000 = =		
Riserva totale Lei	514.800	+ 15.000		
Portafoglio Lei Anticipazione su titoli "	105.500 31.000	- 1.200 + 900		
» allo Stato	150.700	- 14.800		
Titoli di Stato	430.800			
Circolazione »	903.300	+ 10.300		
Conti Correnti a vista	229.500 707,500	+ 8.800 - 6.200		

#### Banche Associate di New York.

(000 omessi)	1916 28 ottobre	la sit, prec.
Portafoglio e anticipazioni	3.304.600 31.600 670.400 105,700	- 16.100 + 32.500 + 29.700

#### Banca Nazionale di Danimarca.

(000 omessi)	1916 30 giugno	Diff. con la sit. prec.
Oro	151,600 4,000	+ 11.400 - 100
Circolazione	263,300	+ 700
Conti Correnti e depositi fiduciari » Portafoglio	45.200 36,800	+ 6.200 - 2.800
Anticipazioni sui valori mobiliari »	18.000	- 1.200

#### Circolazione di Stato del Regno Unito.

(000 omessi)	9 agosto	Diff. con la sit. prec,			
Biglietti in circolazione Ls.  Garanzia a fronte:	128.687	+ 1.013			
Oro Titoli di Stato	28.500 94.702	+ 1.997			

#### SITUAZIONE DEL TESORO

	al 31 luglio 1916
Fondo di cassa al 30 giugno 1916 L. Incassi dal 31 luglio 1916	344.382.561,21
in conto entrata di Bilancio , , , , , , , debiti di Tesoreria , , , , , , , , , , , , , , , , , , ,	628.729.605,95 2.545.831.015,53
	55.540.825,60
Pagamenti dal 30 giugno al 31 luglio 1916: in conto spese di Bilancio L. 769.038.586,44 49,21 » debito di Tesor. » 1,942,060,953.56	3.574.484.008,29
» credito di Tesor. » 517.271.804,98	3.574.484.008,29
Fondo di cassa al 31 luglio 1916 (a) L. Crediti di Tesoreria 1916 (b) »	346.112.514,07 2.346.954.764,36
Debiti di Tesoreria al 31 luglio 1916	2.693.067.378,43 5.55C.827.562,47
Situazione del Tesoro al 31 luglio 1916 — L.	2.857.760,184,04 2.717.451.154,31
Differenza L.	.309.029.73

(a) Escluse L. 169.407.085 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.
(b) Comprese L. 169.407.085 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.

### TASSO DELLO SCONTO UFFICIALE

Piazze							1916 agosto 24							1915 a pari data	
Austria Un	ngh	eri	ia		-			5 %		dal	13	aprile	1915	5	1/2 0
Danimarca					m	ш		5 1/	0/0	20.	5	gennaio	1915	5	1/2 0
Francia				-	18	- 8	- 69	5 %	0	30		agosto	1914		0/0
Germania	u.		ű,	1	20)		1	5 %		25		dicembr			0/0
Inghilterra	-	n	н	1000	п	(2)	10	6 %		30		3 luglio	*	5	0/0
Italia .			•	331	- 7/1	-		5 %					1916	5	1/2 0
Norvegia	-	•	ri.	110				5 1/	0/0	1300		agosto	*	5	1/2 0
Olanda .	•			13.00				5 %	. /0	250		agosto	*	5	
Portogallo		•	•	3	16			5 1/	0/0			giugno	1913		
		•	•	10	-	18	100	5 /	9 7/0	-		maggio	1916		1/9 0
Romania .				14	*11	A	9	5 %	0						
Russia .				13	53		133	6 %	0 .,			luglio	>>	6	
Spagna .				170	3	12	100		9/0	20		ottobre	*	4	
Svezia .					18		74	5 1/		20		agosto	. >	5	
Svizzera				-		100		4 1/	9/6	360	10	gennaio	1915	4	1/9 0

#### DEBITO PUBBLICO ITALIANO.

Situazione al 31 dicembre 1915 e al 31 marzo 1916. (in capitale).

DEBITI	31 dicembre 1915	31 marzo 1916
Inscritti nel Gran Libro Consolidati		ALFORD FILES
3.50 % netto (ex 3.75 %) netto L.	8.097.950.614	8.097.927.014 -
3%	160.070.865.67	160.070.865,67
3.50 % netto 1902 »	943.409.112 —	943.391.445.43
4.50 % netto nomin. (op. pie) »	720.990.041.55	721.026.900,66
Totale , , L.	9.922.420.633.22	9.922.416.225,76
Redimibili	140,000,000	440 -00 000
3.50 % netto 1908 (cat. I) » $3 %$ netto 1910 (cat. I e 11) »	143,860,000 — 333,560,000 —	142.500.000 — 333.560.000 —
4.50 % netto 1915 »	2.000.000.000	1.572.828.200
5% netto 1916	2.000.000.000	3.346.628.100 —
Totale . , L.	2.477.420.000 —	5.395.516.300 —
5% in nome della Santa Sede »	64.500.000 —	64.500.000 —
Inclusi separat, nel Gran Libro		
Redimibili (1) L.	178.929.590 —	178.241.390 —
Perpetui (2)	465.445,70	465.445,70
Non inclusi nel Gran Libro	1,291,853,600 -	1 205 266 620
Redimibili (3) L.	63,714,327,27	1,285,366,620 — 63,714,327,27
Perpetui (4)	13.999,303.596,19	16.910-220.308.73
Redimibili	13,355,303,050,15	10.910-220.306.73
amm. dalla D. G. del Tesoro	The state of the s	
Ann, Südbahn (scad, 1868) L.	849.065.726.34	844.163.908.28
Buoni del Tes. ( » 1926) »	22.425.000 -	20.720.000 —
Detti guinguen. ( > 1917) >	P = EIN OLL VE	
» '» ( » 1918) »	1,222,345,000	1.222.372.000 -
» » ( » 1919) »	1,222,0101000 .	
3.65% net. ferrov. ( * 1919) *	288,722,156,30	245.979.616.03
3.50 % net. ferrov.( * 1940) *	550.766.738.42	547.095.517.70
Totale . L.	2.933.324.621,06	2.880.331,042,01
Totale generale . »	16,932,628,217,25	19.790,551,350,74
Buoni del Tesoro ordinari . »	458.446.500	526.640.500 —
Buoni del Tesoro speciali . »	439.568.355,59	1.443.108.643 —
Circolaz. di Stato escl. riser. »	811.194.010 —	927.054.450 —
» bancaria per C. dello Stato »	1.676,214,025.59	2.103.460,155 —
Totale L.	20.318.051.108.43	24,790,815.098.74

(1) Ferrovia maremmana 1861, prestito Blount 1866, ferrovie Novara, Cuneo, Vittorio Emanuele.
(2) 3 % Modena, 1825.
(3) Obbligaz. ferrovie Monferrato, Tre Reti, ecc.: Canali Cavour; lavori del Tevere; risanamento Napoli; opere edilizie Roma.
(4) Debiti comuni e corpi morali Sicilia; creditori provincie napoletane; comunità Reggio e Modena.

#### . RISCOSSIONI DELLO STATO NELL'ANNO 1915-1916 Riscossioni doganali

Per cespiti	1914	dal 1º genn.		
d'entrata	Lire	1915 Lire	1916 Lire	dal 1º genn. al 31 magg
Dazi di importaz.	260.533.863	82,754,687	138.129.222	+ 55.374.535
Dazi di esportaz	685.038	277.895	334.830	+ 56,935
Sopratasse fabbric.	2,603,298	523.217	15,427.745	+14.904.528
Tassa conc. di esp.		766	9.159.486	
Diritti di statistica	3.312.609	3,066,561	2.890.024	
Diritti di bollo	1.662.803	561.777	422.497	- 139.280
Tassa spec.zolfi Sic.	331.170	227.949	239.662	
Proventi diversi .	1.048.979	450.829	4.969.621	+ 4.518.792
Diritti marittimi .	12.629.934	5,384.315	4.838.786	_ 545.529
Totale	282.807.754	93.247.230	176.401.873	+- 83.154.643
Per mesi	-			36 350
Gennaio	30.059.157	18.754.725		+ 9.410.790
Febbraio ,	29.515.150	17.367.571		+24.375.280
Marzo ,	31.360.481	18.625.643		+16.345.273
Aprile	30.852.978	18.828.158		+15.265.970
Maggio	28.573,624	19.671.133	37.458.794	+17.787.661
Giugno	30.456.016	4.4	- 121	1926
Luglio	26,666,568	**	F-34	100
Agosto	18.001.539	***	E 5155 FOT	300
Settembre	10.590.201			14 10000
Ottobre	14.719.863	5 69	6.77	FOR SERVICE PARTY
Novembre	15 499.052		**	**
Dicembre	16.513.127		2.0	79.0
Totale	282,807,754)		-	

	- 10						ALC PAR			
			dei tributi settembre 191	3		Valore delle merci	1914 definitivo	dal 1º genn.		Diff.1915-16 dal 1º genn. al 31 mag.
(000 omessi)	Accer- tamento 1915-16		a tutto sett. 1915 Diffe- renze		Pre- visione 1916-17	Per mesi (escl. i met. preziosi) Gennaio Febbraio	440.226.794 495.572.274	433.199.385 545.782.485	481.376.630 663.263.404	000 omessi + 48.177 + 177.480
Tasse sugli affari Successioni	6,470 102.611	18.580 3.002 34,499	13.693 + 4.887 2.974 + 28 15.794 + 18.705	138.760	6.150	Marzo	551.369.391 557.063.841 518.582.487 579.652.085 442.771.452	655.042.106 681.531.351 800.085.969	751.721.635 730.610.015 683.923.236	+ 96.679 + 49.078 - 116.162
Bollo	97.938 29.701 9.300 12.197 9.415	22,422 11,706 2,061 2,852 521	$\begin{array}{c} 20.693 + 1.729 \\ 10.884 + 822 \\ 2.031 + 30 \\ 3.496 - 644 \\ 399 + 122 \end{array}$	112.970 30.985 14.135 17.595 10.120	125.765 32.000 13.450 11.755 11.400	Agosto	250.228.658			
Cinematografi	3.751 335.374 49.580	96.452 16.393	$ \begin{array}{r} 587 + 222 \\ 70.551 + 25.901 \\ 8.494 + 7.889 \end{array} $	14 170 412.385	6.000 371,930 47 000	Totale	5.133.751.752	rtazioni		The second
» Zuccheri, , Altre , Dog. e dir. maritt. , Conc. di esportaz.	154.731 50,328 310.842 14.780	19.791	8.494 + 7.889 36.098 - 16.307 10.217 + 3.746 52.511 + 39.271 72 + 6.214 7 + 3.020	147,300 52,800 262,000 9,500 6,330	149.300 55.980 249.900 14.000	Valore delle merci	1914 definitivo	dal 1º genn.		Diff. 1915-16 dal 1º genn. al 31 mag.
Vendita oli miner. Dazio zuccheri. » inter. di cons. (esc. Nap. e Roma)  Privative	48.699 638.064	12.138 1£3.382	12,148 — 10 119.552 + 43.830	48.600 580.830	100 48.746 570.826	Per Categorie (nomen. per la statist.) 1.Spiriti, bev. olii . 2.Gen. col. drog. tab. 3.Prod. chim. medic.	125.163.887 97.336.361	51,324.015	78.186.730 62.476.371	+ 11.152
Tabacchi Sali : Lotto	497.704 108.973 52.153 658.830	139.441 29.375 12.389 181.205	114.191 + 25.250 22.876 + 6.499 13.394 - 1.005 150.461 + 30.744	398.000 100.000 56,000	420.000 110.000 52.000	resine e profumi 4.Col.gen, tinta conc. 5.Can.lin.jut. veg. fil. 6.Cotone 7.Lana, crini e pelo	115.398.547 34.692.387 48.220.155 369.295.483	18.952.590 34.467.350 190.171.827	206.078.351 20,232.899 32,280.545 205:380.999 350.275.185	$\begin{array}{cccccccccccccccccccccccccccccccccccc$
Fondi rustici Fabbricati R. M. per ruoli R. M. per ritenuta .		15,219 22,144 50,095 3,679 12,772	15.101 + 118 21.396 + 748 49.023 + 1.072 15.130 - 6.451 + 12.772	90.325 127.770 290.550 90.150	134.000 287.858 88.142	8.Seta	140.624.367 149.857.841 45,101.385 133.599.690	27.652.952 18,782.149 55.931.113 253.837.057	203.380.999 350.275.185 32.062.324 26.054.510 13.887.545 186.513.256 247.387.661	15.602 1.598 1.598 1.30.582 1.30.582 1.30.582
Contr. cent. guerra Imp. ultra profitti. » esen. serv. milit. » prov. amministr. Soe. per azioni.	8.400 247	2.135 62	+ 12.772 + 2.135 + 62		54.000 15.000 3.000	13. Veicoli	27.647.504 416.466.960 47.783.006 349.158.332	5.092.640 320.883.920 19,302.580 516.639.042 56 345.869	2.340.082 276.962.157 29.872.475 416.569.186 132.956.220	$\begin{array}{cccccccccccccccccccccccccccccccccccc$
Servizi pubblici Poste : : Telegrafi Telefoni	36.906 15 843	111.106 51.063 8.877 4.126	100.650 + 10.456 34.849 + 16.214 9.176 - 299 3.57. + 554 47.507 + 16.460	131.250 28.400 17.700	145.500 40.000 18.300	19. Metalli preziosi	43.591.833 2.933.347.553 26.980.400	12,587.333 1,885.408.045	10.539.778 2.330.056·183 294.400	$\begin{array}{cccccccccccccccccccccccccccccccccccc$
Totale (1) Grano-daz. import,	18	616,211		2 361 360	-	Per mesi (escl. i met. preziosi) Gennaio Febbraio	260.922,580 297.672.361	215.717.356 314·312.962	317.170.048 448.514 631	+ 101.452 + 134.201
Commerci	ORTAZIO	ONI ED	ESPORTAZION ipali Stati i Gran Bretagna Svizz	nel 19	16. Stati Uniti	Marzo	323.007.739 334.561.555 306.632.072 348.863.845 258.152.635	346,893.810 394.802.767 613,681.150	519.404.443 528.886.388	+ 172.510 + 134.083
Genn:	3. 910. 617 9 884. 851 5. 190. 853	Importaz	ione   27.802,854 28.20   34.853,222 30.20   35.833.853 44.36	63, 439 13 20, 511 27 93, 894 17	3. 552, 506 7. 243, 191 7. 903, 595	Agosto	166.388.917 105.252.393			
	8.135 678 3 590 606				2.485 C99 9.604 991		2.922.347.553			
Agosto. Settem. Ottobr. Nov.	::				17:17	Valore delle merci	1914 definitivo	dal 1º gen.	al 31 mag.	Diff. 1915-16 dal 1º genn. al 31 mag.
Genn 10 Febbr 20	6 792 382 0 585 162		30.638 689 9.3 60 838 359 7.2	07 917 17	1.713 720	Per categorie (nomen. per la statist.) 1. Spiriti, bev. olii . 2. Gen. col. drog. tab.	134.347.074			
Marzo. 23 Aprile. 2	3 589. 374 4. 352. 863 04 239 565	3.5	77.644.031 9.2 58.885.925 7.7 217.071.668 15.3	04 607 186 29 180 18	6 545.934 5.208.084	3.Prod. chim. medic. resine e profumi 4.Col.gen, tinta conc 5.Can.lin.jut. veg. fil.	89,857.870 7,744,878 118,196,791 208,577,275	69.773,031 4.661.628 68.966.946	59.642.49 4.332.68 60.195.84	2 - 10,130 2 - 328 2 - 8 771
Agosto. Settem. Ottobr. Nov.						6.Cotone	433,238,823 47,561.542 16.274,330	67,331,310 221,570,366 22,836,418 10,973,311	46.659.246 207,808 949 24.199.98 14.480.748	$ \begin{array}{cccccccccccccccccccccccccccccccccccc$
Esporta	10		portazioni 1 al 1º gen. al 31 n	naggio D	<b>e</b> if. 1915-16	11.Pelli	74,914,518 <b>52</b> ,659,980	54.618.479 34.628.241	32.347.959 30,680.95	$\begin{array}{c ccccccccccccccccccccccccccccccccccc$
Valore delle mer	defir	nitivo  -	1915   19	16 al	allo genn l 31 mag 00 om casi - 30.616	15. Gom. gut. lavori 16. Cer.far.pas.veg.ecc 17. Anim.prod.spoglie	58,178,805 458,183,350	5 27,274.050 0 155.235.274 4 87.865.389	41,296,150 129,187,910 59,035,220	0 + 14,022 9 - 26.047 2 - 28.830
1.Spiriti, bev., oli 2.Gen. col. drog. t 3.Prod. chim. med 4.Col. gen. tinta co 5.Can,lin. jut veg. 6.Cotone	ab. 123. lic, 205. nc. 42. fil. 166.	.194 953 .256.417 .437.265 .416.946 .872.758	23.614-218 24,3 103.431.296 92.4 375.648-280 338.9	565,581 - 476.387 - 971.805 -	- 8.641 + 112.965 + 952 - 6.585 - 36.676	Totale 18 categ. 19,Metalli preziosi. Totale generale	2,210,404,199 19,923,300 2,230,327.499	1.230.233.251 2.738.600	980.838.73 270.40	$\begin{array}{c c} 7 & -249.394 \\ \hline -2.468 \end{array}$
7.Lana, crino e pe 8.Seta 9.Legno e paglia . 10.Carta e libri . 11.Pelli	10 . 204. 573.	398,217 863,190 419,383 375,715 229,067	190.158.300 396.1 269.235.689 239.1 50.489.370 50.1 29.753 460 28.1 82.500 485 199.1	934.425 - 871.273 - 254.494 - 368.199 -	+ 206.776 - 1.847 - 235 - 1.387 + 116.827	Per mesi (escl, i met. preziosi, Gennaio Febbraio Marzo	179.344.214 197,899,913 228.361.65	3 231.469,523 2 308.148.296	3 214.748.77 5 232.317.19 4 201.723.62	73 — 16.720 12 — 75.831 17 — 85.004
12. Miner, metalli l. 13. Veicoli 14. Piet.ter.vas.vet. 15. Gom. gut. lavori 16. Cer.far.pas.veg.	av. 533. 80. cr. 498. i 105. ecc 822.	.961.811 .465.003	40.576.630 71. 671.874,316 545.	735.620 - 021.035 - 347.297 - 168.625 - 757.105 -	- 15.821 - 1.195 - 37.331 + 3.453 - 74.022	Maggio	222.501,286 211,950,411 230,788,24 184,618,81 83,839,74 124,716,936	16	167,842.56	7) — 85.004 3) — 18.562
17. Anim. prod. spog 18. Oggetti diversi Totale 18 categ 19. Metalli preziosi	1ie, 391. 107. 5.133, 46,	903.700	37.212.603 39. .115.641.296 3.310.	894.920 - 564.800 -	$\begin{array}{c} + & 47.780 \\ + & 2.109 \\ + & 195.254 \\ - & 10.512 \\ + & 179.805 \end{array}$	Ottobre	175,171,973 182,327 93 188,880,07 2.210,404.19	843	-	
totale generale	. 15.180.	.000.432(3)	.131.033,090,3.311.	139.120	T 179.60	E E PRESIDE	The pain	1 = 1 13		CREEK EX

F	E	R	R	0	V	IE	D	E	L	L	0	S	T	A	T	0.
				F	ro	dott	i	le	1	tra	aff	ico				

(000 omessi)	Re	ete	Str di Me	etto ssina	Naviga- zione		
	1914	1915	1914	1915	1914	1915	
11-20 giugno 1916	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	
Viaggiatori e bagagli L. Merci	5.683 15.220	5.710 16.145	(¹) 23 27	(2) 23 37	(1) 50 18	60	
Totale L.	20.903	21.855	50	60	68	85	
1º lugl. 1915-20 giug. 1916 Viaggiatori e bagagli. L. Merci	197·747 348.886 546.633	247.748 446.772 694.520	246 411 657	231 480 711	2019 450 2469	1776 493 2269	

(1) Dati definitivi. (9) Dati approssimativi.

## QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO ITALIANI garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.

TITOLI	Ottob. 28	Ottob. 31
TITOLI DI STATO Consolidati.	11 1 E	
Rendita 3.50 % netto (1906)	83 54	83.45
» 3.50 % netto (emiss 1902)	82 95	82.06
Rendita 3.50 % netto (1906) 3.50 % netto (emiss. 1902) 3.— % lordo	55.271/	55 471/6
Prestito Nazionale 4 1/2 % (secondo)	80 61	89.33
(secondo)	89.64	89.32
» » 5 % (emis genn 1916).	93.84	93.70
a) scadenza 1º aprile 1917 b) » 1º ottobre 1917 Buoni del Tesoro quinquennali 1913: a) scadenza 1º aprile 1918 b) » 1º ottobre 1918 b) » 1º ottobre 1918 Buoni del Tesoro quinquennali 1914: a) scadenza 1º aprile 1919	99.71	99.74
b) » 1º ottobre 1917	99.42	99.47
Buoni del Tesoro quinquennali 1913:	100	11000
a) scadenza 1º aprile 1918	98.28	98.25
b) n 10 ottobre 1918	37.77	97.81
Buoni del Tesoro quinquennali 1914: a) scadenza lo aprile 1919 b) n 10 ottobre 1919 c) n 10 ottobre 1920 Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili.		
a) scadenza lo aprile 1919	96.76	96.74
b) » 1º ottobre 1919	96,45	96.46
c) n 1º ottobre 1920	95.40	95.42
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili.	412 —	412 —
5 % del prestito Blount 1866 . 3 % SS. FF. Med., Adr., Sicule 3 % (com.) delle SS. FF. Roman	001 70	
3 % SS. FF. Med., Adr., Sicule	291.70	292,20
5 % (com.) delle 55. FF. Romane	426	305 —
5 % della Ferrovia del Tirreno 3 % della Ferrovia Maremmana 5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	450	430.—
5 % della Ferrovia Maremmana	3/1.50	400
3 % della Ferrovia Liucca-Pistoia. 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B. 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I. 5 % della Ferrovia Centrale Toscana. 5 % per lavori risanamento città di Napoli	341.00	342
3 % della Ferrovia Livornesi A R	306 —	306
3 % della Farrovia Livornasi (C. D. D. )	307 —	307
5 % della Ferrovia Centrale Toscana	530 -	530 —
5 % per lavori risanamento città di Napoli	-	
TITOLI GARANTITI DAGLO STATO.	1000	-
	201	201 20
Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82).		
» 5% del prestito unif. città di Napoli.		
Ordin, di credito comunale e provinciale 3.75.  Speciali di credito comunale e provinciale 3.75.	123	423

Credito	Tond. Dane	o reabout a r	12 /a netto .		401.50	401.02
			FONDIARIE.			
Credito	fondiario r	nonte Paschi	Siena 5%		475.44	
			• 41/2%		463.59	463.38
n	n	» n	» 3 1/2 %		439.71	438.62
Credito	fond. Op. I	ie San Paolo	Torino 3.75 %	1.2 16	493	495
			» 3.50 %		448.—	447.50
Credito	fondiario I	Banca d'Italia	a 3 75 %		476.50	477
Istituto	Italiano di	Credito fond	diario 4 1/2 %	1 3	480	479.50
3	-	N	4 %	10 10	458	
20			3 1/2 %	2 2	438	438
Cassa	risparmio di	i Milano 4	6 27 5	SI THE		-
	1		4 %	ale la	479.75	480 -
H	W	3 1/	2 %	12 2	456.25	200
-						

#### STANZE DI COMPENSAZIONE Agosto 1916.

Operazioni	Milano Genova
Totale operazioni	0 700 111 007 00 1 001 100 004 0
Somme con denaro	188.774.839,84 89.540.081,0
Operazioni	Firenze Roma
Totale operazioni	141.300.487,36 885,543.778,66
Somme compensate	129.805.159,83 362.195.662,79
Somme con denaro	11.495.327,50 23.348.115,9

#### BORSA DI NUOVA YORK

Ottobre	18	19	21	24	26	28
Anglo-French Loan		95 1/4	95 <sup>1</sup> / <sub>8</sub>	95 —	94 7/8	94 3/4
Anaconda ,		94 1/2	112 1/4	94 8/4	94 —	95 1/2
Utah	94 1/4	95 1/8	99 1/2	100 7/8	101 1/8	106 1/4
Steel Com	113 <sup>8</sup> ]. 120 <sup>1</sup> / <sub>4</sub>	115 <sup>3</sup> / <sub>8</sub> 120 <sup>1</sup> / <sub>4</sub>	119 — 121 ½	118 <sup>7</sup> / <sub>8</sub> 121 <sup>1</sup> / <sub>8</sub>	118 -	118 1/8 121 3/8
Atchison	106 1/4	105 3/4	105 1/8	107 5/8	107 1/2	107 5/8
Baltimora e Ohio .	88 —	88	87 3/4	88 1/8	88 -	88
Canadian Pacific .		174 3/4	174 —	175 5/8	174 3/8	174 1/4
Chicago Milwaukee		95 —	95 -	95 — 38 ½	94 1/2 38 1/8	94 <sup>8</sup> / <sub>4</sub>
Lehigh Valley	84 —	38 <sup>8</sup> / <sub>8</sub> 84	38 <sup>5</sup> / <sub>8</sub> 84 —	84 1/4	83 3/4	83 1/9
Louisville e Nash.	137 —	137 —	137 -	137 -	136 —	136 8/4
Missouri Pacific .		6 8/8	7 5/8	7 5/8	8 7/9	9 7/8
Pensilvania , , .		58 —	57 7/8	58 -	57 7/8	58 1/2
Reading	109 <sup>8</sup> / <sub>4</sub> 149 <sup>8</sup> / <sub>4</sub>	110 — 150 —	110) 1/4 150 7/8	109 <sup>8</sup> / <sub>8</sub> 152 <sup>1</sup> / <sub>8</sub>	108 1/4	108 1/4 150 1/4
Oliver	/4	100	100 /8	10- /8	100 /8	-00 /4

DO	DOA	DI	PARI	01
BU	850		PARI	121

				100		
Ottobre	24	25	27	· 28	30	31
Rendita Franc. 30/0						
_ perpetua ,	61.10	61.10	61.10	61.10	61.10	61.10
» Franc. 3% amm.			70.—	70.—	70.—	70. ~
» Franc. 50/0.	90.—	90 -	90.—	90	90 —	90.~
» Italiana	76 25				100000	30
» Portoghese.	61,	61.—	61.—	60.85	60.75	60 60
» Russa 1891	59 95	59 95	59.40	59.80	59.40	60 ~
» » 1906	86.25	86 —	86 —		86 —	85.30
1909 , .	76 05			5		
» Serba	63 —					
» Bulgara	315.—	315.—	310 —		315 -	316.—
» Egiziana		86.10	87.—		88 —	88 50
» Spagnuola	0	97.25	97,45	97,30	97,35	97.35
» Argentina 1896 .		2411				
1900	77 75	77 75	77 75	77 75	77 75	78 —
» Turca	61 50	6: 50	60 75	60 25	61 —	
» Ungherese					-	
Credito Fondiario	705 —	705 -	700 —	700 —	700 —	700 —
Credit. Lyonnais	1190 —	1206 —	1205 —	8	1220 —	1232 —
Banca di Parigi.	1090 —	1098 —	1098.—	1099 —	1089 —	1085 —
Prestito franc. 5%	90 —	90 -	90 -	90 —	90 —	90 —
Rio Plata						
Nord Spagna	419 —	418	414 50		415 —	
Saragozza	417 50	413 -	414 50	414 —	414 50	415
Andalouse	402 50	-	401 —	400 50	400.—	400 —
Suez	4485.	4500 —	4498 —	4480 —	4490 —	4490 —
Rio Tinto	1765 —	1775 -	1767 —	1766 —	1775 —	1770 -
Piombino		104 50	115 —	114 -	115 —	114 -
Metropolitan		424.50		419		
Rand Mines	102	102 —	104 -	103 —	102 50	
Debeers	1675	347 -	349 -	348 50	349 —	
Chartered	16.75	10 75	1.	16 75		
Ferreira	39.—	39 50	41 —	41		
Randfontein	46	45 25	47 25	48 _	40.05	
Goldfields	46 -	639 —	640 —	641 -	48 25	-
Thomson Lombarde	638 —	172 —	170 —	170 50	645 -	651
	170 50		170 -	469 50	179 25	171 -
Banca Ottomana . Banca di Francia .	5075 —	465 — 5075 —	5030 —		5025	468 —
Tunisine	325 -	325 —	325 —		5025 —	5025 ~
treduld	66 50	65.25	65.25	326 50	326	326 —
Brasile 4 %	00 00	05,20	03,23	FIRE		
Diasile 4 %						

#### BORSA DI LONDRA

Ottobre	23	24	26	27	<b>3</b> 0	31
Consolidati nuovi. Prestito francese Egiziano unificato. Giapponese 4 %. Uruguay 3 1/2. Marconi. Argento in verghe.	56 3/4 81 — 77 7/8 70 3/4 63 — 3 1/11 32 1/4 124 —	56 1/2 80 8/4 77 1/2 70 1/2 63 — 32 1/8 124 —	56 3/8 80 5/8 70 3/4 63	56 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> 81 — 79 — 71 — 63 — 2 <sup>3</sup> / <sub>1/8</sub> 32 <sup>1</sup> / <sub>8</sub> 124 <sup>1</sup> / <sub>9</sub>	56 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> £1 — 78 <sup>8</sup> / <sub>4</sub> 70 <sup>8</sup> / <sub>8</sub> 63 — 2 <sup>7</sup> / <sub>8</sub> 32 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> 124 <sup>1</sup> / <sub>9</sub>	56 <sup>8</sup> / <sub>8</sub> 81 — 70 <sup>3</sup> / <sub>4</sub> 2 <sup>7</sup> / <sub>8</sub> 32 <sup>1</sup> / <sub>4</sub>

#### TASSO PER I PAGAMENTI DEI DAZI DOGANALI

Ottobre	1916					Novembre	19	16			
Sabato Lunedi Martedi	28 30 31	30.0	100	»	123.17 124.04 125.33	Giovedi Venerdi Sabato	2 3 4		100	 10	127.40 127.75 128.13

Tasso settimanale dal 30 ottobre al 4 novembre per gli sdaziamenti inferiori a L. 100, con biglietti di Stato e di Banca L. 124.04.

Sconto Ufficiale della Banca d'Italia 5 %.

#### TASSO DI CAMBIO PER LE FERROVIE ITALIANE

CCO I	tassi ui	can	1010 1122	sat.	·	1 0	 JUI	٠.		
	Cambio	su	Parigi				٦.	L.	15.11	0/0
	»	su	Berna		٠,	3		*	27.92	*

» oro . . . . . . » 27.81 »

#### Prezzi dell'Argento

Londra, 2 New-Jork,								verghe 32 1/8
New-Join,	-		ď	•	•	i.	Aigento	00 /8

### CAMBI ALL'ESTERO

#### Media della settimana

	su Londra	su Parigi	su New-York	su Italia	su Svizzera
Parigi . ,		310 L		-13	1
Londra, .	- 200	28.20	1 100	32.30	100
New-York	4.71-1.25	5.84 1/9	11-12-	T-	31.44 7
Milano, .	31.90-32 1/2	114.75-115.15	6.67-6.73		127.6-128.0
Madrid		84.40	AT - 100	1977	March 197 1
Amsterd.	11.61	41.80	P	1	
Ginevra .	24.8-25.10	89.25-90, 25	5.12-5.32	77.35-79.35	ille III
Pietrogr.	144	52	3.02	_	No.
Lisbona	THE RESERVE			E9 E 72	
Atene	10 E 1	88.50	TOT - 10	190	THE PARTY NAMED IN
Rio Janei.	12 7/16	12 12 13	1	01-	

#### MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IN ITALIA agli effetti dell'art. 39 codice di commercio

			Lire			Pesos	Lire
Data		Franchi	sterline	Svizzera	Dollari	carta	010
Settemb.	8	109.13	30.51 1/9	120.20	6.42 1/9	2.69 1/4	119.50
	9	109. 1/2	30.51	120.03 1/2	6.42 1/8		119.39
100	11	109.02	30.53	120.03	6.41 1/2	2.68 -/4	119.54
»	12	109.19 1/8	30.56	119.98	6.42 1/2	2.69 1/4	119.52
»	13	109.49 1/9	30.62 1/2	121.11	6.43 1/2	2.69 1/4	119.60
- T	14	109.91	30.72	120.23	6.45	2.70 1/4	119.73
»	15	110.25	30.79	120.39	6.45 1/9	2.70 1/4	119.78
»	16	110.25	30.75 1/8	120.40	6.45 1/9	2,70 1/2	119,83
»	18	109.98	30.67	120.27	6.44 1/9	2.70 1/8	119.82
	19	110.24 1/2	30,75	120.45	6.46 1/8	2.70 1/2	120.02
	21	1:0.28 1/8	30.74 1/8	120.46 1/9	6,46 1/8	2.70 1/8	120.01
18	22	110,37	33.77 1/8	120.80	6.47	2.70 1/2	120.07
>		110,31	30.76	121.06 1/8	6,46 1/9	2.70 1/2	120.07
B (1)	23	110,26 1/9	30.75	121.04 1/8	6,46	2.70 1/2	120,08
×	25		30.75	121.09 1/8	6.46 1/9	2 70 1/2	120,13
»	26	110,26	30.76 4/8	121.16	6,46 1/8	2.70 1/2	120.20
-	27	110.32		121.31 1/9	6.47 1/8	2.71	120.12
	28	110.37	30.79			2.71	120.12
*	29	110.42	30.79	i21.39	6.47	2.71 1/9	120.19
Ottobre	3	110.36	30.76 1/9	121.30	6.46 1/2	2.71 1/9	120.12
0 3437	3	110.49 1/8	30.72 1/8	121.31 1/8	6.46	2.71	120.11
30	4	110.59 1/2	30.73 1/8	121.40 1/2	6.46	2.72	120.08
- >	5	110.68 1/2	30.77	121.50	6.46 1/8	2.71 1/2	120,10
20	6	110 77 1/2	30.78	121.56 1/2	6.47 1/2	2.71 8/4	120,15
2 3 2	7	110.87	30.82	121.72	5.67 1/9	2.71 8/4	120.20
»	9	111.01 1/8	30.86	122.02	6.48 1/2	2,71 3/4	120.20
» »	10	111.10 1/2	30,87 1/8	122.17 1/9	6.49	2.71 <sup>3</sup> / <sub>4</sub> 2.71 <sup>3</sup> / <sub>4</sub>	120.19
*	11	111.05	30.86 1/8	122,41	6.48 1/2	2.71 3/4	120.29
»	12	110.89	30.83	122.68	6.48	2.71 3/4	120.23
»	13	110.85	30.82 1/8	122.60	6.48	2.71 3/4	120.28
	14	110 97	30.85 3/8	122.59 1/2	6.48 1/2	2.71 8/4	120,32
*	16	111.07	30.88 1/2	122.63	6.48 1/8	2.71	120.36
*	17	111.11	30.89 1/8	122,62	6.49	2.71 3/4	120.34
*	18	111,22	30.91	122,71	6.50	2.71 8/4	120,45
»	19	111.26 1/2	30.93	122.83	6,49 1/2	2.71 3/4	120.53
		111.41	30.97	123.14 1/8	6.50 1/2	2.72 1/4	120.59
	20	111.55 1/2	31.— 1/9	123.53 1/9	6.51 1/8	2,72 1/4	120.76
-	21			123.53 1/8	6.51 1/8	2.72 8/4	120.90
26 -	23	111.56 1/9	31.02		6.52 1/8	2 72 1/	121.14
- × -	24	111.72 1/2	31.05	123.63	6.54 1/2	2.72 1/4 2.73 8/4	121,68
»	25	112.06	31,12 1/2	123.95	6.55 1/	2.73 1/8	121,83
- 29	26	112.12	31.15 1/2	124.19 1/8	6.55 1/4	2.75 1/4	122,49
	27	112.47	31.24 1/9	124.57 1/9	6.56 1/2		123.17
	28	112.94 1/8	31.39	125.14 1/2	6.59 1/2	2.76	
»	30	113.35 1/8	31.52 1/8	125.98 1/8	6.63	2.79 1/2	124.04
»	31	114.02	31.73	126.77 1/2	6.66 1/2	2.80	125.33
Novem.	2	114.88	31.92	127.60 t/g	6.70	2.83	127.40

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se ii corso non fu in espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio e vita nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e, qua lora ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « eftettivo od altra equivalente ».

### Corso medio dei cambi accertato in Roma

Data	Parigi	Londra	Svizzera	New York	Buenos Ayres	Cambio oro-
0		С	hèque dans	aro		
2 nov.	114.70	31.87	127.25	6.67		127.50
100-4	3-5-	C	hèque lette	era		
2 .	115.20	31.99	128 —	6.72		
Carlot No.	1 10 - 19	Ver	samento da	naro		
2 »	114.75	31.89	127.25	6.69		1-1-0
190 E		Ve	rsamento le	ettera		
2 »	115.25	32.01	128 —	6,74	1	

#### RIVISTA DEI CAMBI DI LONDRA Cambio di Londra su: (chèque)

EUS LISA	Pari	16 lugl. 1914	26 sett.	ottobre	ottobre	ottobre	ottobre
Parigi New-York . Spagna Olanda . Italia Pietrograd . Portogallo Scandinav . Svizzera .	25,22 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> 4,86 <sup>8</sup> / <sub>9</sub> 25,22 12,109 25,22 94,62 53,28 18,25 25,12	25,18 <sup>3</sup> / <sub>4</sub> 4.871 25.90 12.125 25.268 95.80 46,19 18.24 25,18	27,755 4,76 <sup>7</sup> / <sub>8</sub> 23,70 11,65 <sup>1</sup> / <sub>9</sub> 30,75 150,25 34,52 16,75 25.30	27,81 4.76 <sup>7</sup> / <sub>8</sub> 23,67 11.66 <sup>1</sup> / <sub>8</sub> 30,85 152,23 34,12 16,75 25,15	27,885 4.76 <sup>3</sup> / <sub>8</sub> 23.73 11.685 30.70 150.25 35.— 16.60 25.45	27,79 4,76 <sup>7</sup> / <sub>8</sub> 23,60 11,615 30,90 153.50 34,37 <sup>1</sup> / <sub>8</sub> 16.83 25,15	27,79 <sup>1</sup> / <sub>8</sub> 4,76 <sup>7</sup> / <sub>8</sub> 23,48 11,59 31,07 <sup>1</sup> / <sub>8</sub> 153.50 34, — 16,75 25,08

#### Valori in oro a Londra di 100 unità-carta di moneta estera.

Parite	Unità	16 lugl, 1914	26 sett.	ottobre	ottobre	ottobre	ottobre
Parigi , New-York, Spagna Olanda Italia Pietrograd. Portogallo. Scandinav. Svizzera.	<pre>» dol. » per. » fior. » lire » rub. » mil. » cor,</pre>	99.82 98,77 86.69	90 47 102,04 106,07 103.76 81,94 62.86 65,50 107,77 99,57	90 87 102,04 106,42 103,90 82,03 62,97 64,79 108.32 99.69	90 70 102,04 106.56 103.81 81.76 62.15 64.03 108.17 100.29	90,76 102.04 106,87 104,26 81.63 61.64 64,51 107,92 100.29	90,74 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> 102,0 <sup>4</sup> 107,65 104,48 81,17 61,64 63.81 108,32 100,57

#### RIVISTA DEI CAMBI DI PARIGI Cambio di Parigi su (carta a breve)

3-11-13	Pari	16 lugi. 1914	27 sett.	4 ottobre	11 ottobre	ottobre	ottobre
Londra	25.221/4	25.171/8	27,871/2	27,79	27 79	27.79	27.79
New-York.	518.25	516 -	585 —	583 50	583.50	583.50	588.50
Spagna	500 —	482.75	588 —	589 -	588	590 —	594.50
Olanda		207.56	239. —	238 50	238	239 -	239.50
Italia	100 —	99.62	90.1/9	90 1/4	90 -	90 -	89 —
Pietrogr.		263 —	187 —	187 -	183.50	182.50	179.50
Scandinay.		138.25	164 —	165 1/0	166 50	165 —	165.50
Svizzera	100 -	100.03	109	109 1/4	110 50	110.50	110.50

#### Valori in oro a Parigi di 100 unità-carta di moneta estera

	Unità	16 lugl. 1914	27 sett.	4 ottobre	11 ottobre	18 ottobre	25 ottobre
Londra New-York . Spagna Olanda Italia Pietrograd . Scandinav . Svizzera .	» pes. » fior. » lire, » rubl. » cor.	99.82 99,56 96.55 99.64 99.62 99,62 99,46 100.03	110,18 112.57 117 80 114.50 90.50 70,12 119,16 109.50	110,18 112,59 117.60 114,26 90 — 68,81 119,88 110 50	110,62 112,98 117,30 114.02 91 — 70,12 120,14 109,1/8	110,18 112,59 117,— 114,74 90,— 68.41 118,80 110,50	110,18 112.59 118,90 114,98 89 — 67,31 119,16 110.50

### INDICI ECONOMICI ITALIANI (\*)

1 1	Nun	ieri inc	lici (m	edia a	nnua I	ugno	ю — в	mgno	11 = 10	00)
MESI	Entr ord. deilo Stato	Commercio internaz.	Carbon for sile	Caffè	Tabacchi	Ferrovie	Entrate	sugli affar	Indice sint (mediano)	Sconti ed anticip.
1912: dic. 1913: giu. dicem. 1914: gen. febbr. marzo aprile maggio gingno luglio agosto settem. ottobre novem. dicem. 1915: gen. febbr. marzo aprile maggio giugno luglio agosto settem. ottobre novem. dicem. 1916: gen. febbr. marzo aprile maggio giugno luglio agosto settem. ottobre novem. dicem.	1206 1190 1173 1174 1173 1182 1182 1185 1185 1167 1160 1153 1153 1153 1153 1145 1157 1160 1176 1237 1194 1126 1237 1126 1237 1246 1247 1256 1283 1313 1313 1313 1313 1313 1313 1313	1223 1252 1238 1236 1236 1241 1242 1244 1249 1211 1165 1121 1002 990 1000 1002 990 970 990 1075 1115 1123 1123 1123 1123	1146 1231 1235 1238 1245 1254 1257 1243 1246 1250 1169 1150 1066 1062 1090 1066 1062 1090 1090 1090 1090 1090 1090 1090 109	1182 1221 1230 1239 1256 1256 1256 1256 1256 1256 1256 1256	1193 1248 1246 1250 1255 1264 1280 1281 1302 1307 1317 1317 1327 1335 1340 1340 1349 1478 1581 1581 1625 1670 1714 1718 1812 1829	1213 1238 1269 1266 1266 1275 1277 1277 1277 1277 1271 1290 1290 1290 1349	1229 1236 1251 1274 1269 1276 1277 1285 1283 1271 1258 1224 1232 1241 1212 1224 1226 1224 1237 1241 1258 1294 1322 1356 1399 1431 1550 1601 1645 1638	1132 1131 1120 1123 1120 1120 1110 1115 1107 1110 1115 1110 1119 1134 1139 	1199.5 1226.5 1242.5 1243.5 1245.5 1242.5 1263.1 1245.5 1263.1 1210 1190 1186.1 1179.5 1181.5 1180.5	1251 1293 1313 1332 1336 1325 1325 1321 1342 1465 1530 1511 1513 1522 1566 1652

giugno 1446 — 1812 — 1645 — — — 1812 — 1645 — — — 1812 — 1638 — 1812 — 1638 — 1812 — 1638 — 1812 — 1638 — 1812 — 1638 — 1812 — 1638 — 1812 — 1638 — 1812 — 1638 — 1812 — 1638 — 1812 — 1638 — 1812 — 1638 — 1812 — 1638 — 1812 — 1638 — 1812 — 1638 — 1812 — 1638 — 1812 — 1638 — 1812 — 1638 — 1812 — 1638 —

		li		
	31	31	21	28
Azioni	Dicem.	Luglio	Ott.	Ott,
	1913	1914	1916	1916
Ferrovie Meridionali	540 -	479. —	453 —	458. —
» Mediterranee	254. —	212. —	197 —	198.—
» Venete Secondarie	115. —	98.—	178.	179. —
Navigazione Generale Italiana	408 —	380. —	573.—	580.—
Lanificio Rossi	1442. —	1380. —	1325. —	1325. —
Linificio e Canap Nazionale	154	134	215. —	214. —
Lanif. Nazionale Targetti	82.50 359 —	70. — 399. —	200 — 401 —	200. — 465. —
veneziano.	47.—	43	62 —	62.—
» Valseriano	172.—	154.—	243. —	243.—
» Furter	1.2.	46	95	95.—
» Turati	10 - 3	70	230.	230. —
» Valle Ticino			100 —	100. —
Man. Rossari e Varzi	272 —	270. —	365 —	365
Tessuti Stampati,	109. —	98 —	214.—	216. —
Acciaierie Terni	1512	1095. —	1420. —	1430.—
Manifattura Tosi	1970	96. —	140 —	140 —
Siderurgica Savona	168. —	137. —	274 -	288. —
Elba	190. —	201. —	307.—	322
Ferriere Italiane	112. —	86 50	212.—	216. —
Ansaldo	272. —	210 —	332 —	330 —
Offic, Meccanica Miani e Sil.)	92. —	78.—	110	111.— 46.—
Offic. Meccaniche Italiane	132 —	34. — 110. —	46.— 143 —	145. —
Metallurgica Italian	112 —	99. —	148.—	148. —
Automobili Fiat.	108	90.—	520. —	510 —
» Spa	100.	24 —	35	86. —
» Bianchi	98. —	94.—	146. —	149
» isotta Fraschini	15 —	14.	103.—	107. —
S. S G.o. (Cam.)		6. —	28 —	29. —
Edison	552. —	436. —	562. —	469 —
Vizzola	804. —	776	825. —	820. —
Elettrica Conti		308	330. —	325. —
Marconi	100	40 -	91.—	88 —
Unione Concimi	100	62 —	115. —	116
Distillerie Baliane	65 —	64. —	96.—	97 —
Raffineria L. L	314. —	286.—	305.— 262.—	306 —
Industrie Zuccheri	258. — 73. —	226. — 66. —	85.—	263.— 86.—
Eridania	574. —	450.—	518. —	520. —
Molini Alta Italia	199. —	176. —	200. —	201 —
Italo-Ameircana	160 —	68.—	214. —	217 -
Dell' Acqua (esport.)	104.—	77.—	127. —	129. —
Tes. ser. Bernasconi	-	54. —	80	80 —
Off. Breda	101	300 —	380. —	385. —

	-	-	_	_	_	-	-
Indict ed	onomi	ici dell	'∢ Ec	onomì	st ».	60	
DATA	Cereali e carne	Altri prodotti alimeniari (tè, zucchero, ecc.	Tessili	Minerali	Miscellanea (Caucciù, olii. legname, ecc.)	Totale	Variazioni percentuali
Base (media 1901-5) 1913  1º Trim. 2º » 3º » 1915 - Settembre Ottobre Novembre Dicembre 1916 - Gennaio Febbraio Marzo Aprile Maggio Giugno Luglio Agosto	500 594 580 583 563 809 1/2 837 1 1/2 897 946 1/2 983 940 1/2 102 4 989 961 999 1/8	443 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> 444 446 465 520 <sup>1</sup> / <sub>7</sub> 503 511 529 520 525	691 731 782 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> 805 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> 796 <sup>1</sup> / <sub>8</sub> 94 <sup>1</sup> / <sub>1</sub> 805 794 797	897 <sup>1</sup> / <sub>9</sub> 851	578 572 769 1/2 781 826 848 1/3 884 1/2	2200 2713 2669 2714 2623 3336 3371 3500 3634 4840 3008 4013 4199 4213 4204 4372	100.0 123.4 121.3 123.3 119.2 151.6 153.2 159.1 165.1 174.5 182.2 182.4 190.5 191.5 191.1

# CREDITO DEI PRINCIPALI STATI Reddito comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.

Al 6 agosto	1912 1913	3 1914	Al 6 ag		1912	1913	1914		
	0/0_ 0/0	8 4.71					0/0	º/o !	0/0
Argentina .	4,27 4.4	8 4.71	Messico.		0.60		4.50	5.34	
Austria	4.06 4.3	65-	Norvegia .	18	1	-3		4.03	
Canada	2	1000	Olanda	145			3.63	3.80	3.81
Cina	1 2 2	2	Portogallo.				4 62	4.80	4.65
Belgio ,	3.47 3.9	5 3.83	Romania .	112		19	4.31	4,42	4.64
Brasile	4.69:5	5.55	Russia	- 2			-	-	-
Bulgaria	4.85 5.1	5 5.12	Serbia	700			4.58	4.87	5.86
Danimarca.	3.67 3.7			-		83	4.29		
Egitto	3.96 3.9				1110		انظ		
Germania .	3.75 4.0			175	22	-	3 50	3.84	3 70
	4.34 4.4			1 12	200	70		3.90	
Giappone	3.71 3.7				1500	-		4.65	
Grecia . , , ,				135		20			
Haiti		9:6.84			100	-	4.34	4.44	4.97
Inghilterra.	3.37 3.3		Uruguay		6		1	VEG.	-
Italia, ,	3.61 3.6	713.84	the state of the last		-		- 4	- 5	-

### NUMERI INDICI ANNUALI DI VARIE NAZIONI

-	Inghilterra				00I=		Francia		la u	Italia		i		ed	es	19	Stati-Uniti			Dep.	D	Austi	Australia		
Anno	Economist (1) 1901-05=100	Sauerbeck Statist 1837-77=100	Board of Trade 1900=100		mania (pre burgs, 91-900 all'ingrosso	March 1891-900=100	310	De Fovill 1881 =100	e Ne all' 1881	all'ingr. 1881=100 &		sig - Min. Comm. 1890-99 -100	본교	Danimarca - Koefoed 1811-200	V. Jankovich 1867-77=100	Olanda - Methorts 1893-100	Gibson-Norton 1890-99-100	Labor Boreau 1890-99 =100 Prezzi		Bradstreet's	Canadå - Labour De 1890-99=100	mm. Intell. Dep. 1873=:100	Knibbs 1911=100 Prezzi		1886-100
8 6	E		Ingr	Min.	Ham	18	Réi	Imp.	Imp	Esp.	Al min. 1890-11	Russi		Dan	B	0	Ö	Ing.	Min.	B	Can		Ingr	Min.	Giapp
1902 1903 1904 1905 1906 1907 1908 1909 1910 1911 1912 1913	90.0 91.5 88.0 93.0 104.0 109.0 111.5 104.0 111.5 104.0 111.5 104.0 111.5 104.0 112.5 104.0	85 84 82 76 72 69 68 70 72 72 72 68 63 63 62 61 62 64 68 70 70 70 70 70 72 77 80 80 80 80 80 80 80 80 80 80 80 80 80	126.7 127.0 125.9 101.0 101.0 98.8 101.8 103.4 103.3 106.9 99.7 88.2 99.7 98.2 98.2 98.2 98.2 99.6 106.0 96.7 98.6 106.0		127 127 121 114 108 101 103 105 113 110 103 96 94 93 91 115 103 102 106 112 119 112 117 112 112 112 112 112 112 112 112	105 103 104 103 109 116 119 114 116 122 127	99.6 99.2 99.6 89.4 81.4 87.6 95.8 95.8 95.8 95.2 101.2 101.8 117.8 117.8	97.0 97. 98.0 94. 86.5 91. 86.0 90. 81.0 88. 82.0 88. 85.0 92. 83.0 90. 78.5 88. 77.0 88. 77.0 88. 77.0 87. 77.0 87. 77.5 86. 77.0 87. 77.5 86. 77.0 87. 77.5 87. 88. 88.2 90. 88.5 91. 88.5 91.	5 70.65 0 76.75 5 77.78 0 80.05 0 79.52 8 84.20 7 87.96 8 84.55 1 85.45 6 86.55 - 87.35	91.96 88.08 84.64 84.11 79.62 80.49 81.72 76.31 76.37 77.2.83 69.09 75.10 72.73 76.90 76.77 77.12 77.1	98.4 98.3 98.0 97.5 98.9 97.3 98.6 98.4 96.8 97.1 95.3 96.7 97.4 100.0 102.3 107.5 109.8 117.2 119.7	101.6 97.0 92.0 91.2 94.9 102.2 112.4 114.8 110.2 107.1 111.0 115.2 124.9 131.5 125.6 127.8 128.9 130.9	65.9 61.2 63.1 62.3 52.6 59.8 63.2 64.7 64.5 65.4 62.0 63.2 62.3 66.2 70.8 69.2 67.4	98 98 98 98 84 78 78 84 84 84 87 77 81 85 87 87 88 88 88 88 88 88 88 88 88 88 88	87 86 86 85 80 77 77 77 77 77 77 77 77 72 71 72 71 72 71 72 71 72 71 72 71 72 71 72 71 72 71 72 71 72 71 72 71 71 71 71 71 71 71 71 71 71 71 71 71	100 101 99 100 103 107 108 113 115	96.1 90.0 90.3 83.3 72.5 77.8 85.2 91.4 91.5 101.9 99.5 97.2 109.9 105.5 111.9 115.2	111.7 106 1 105.6 96 1 93.6 90.4 89.7 93.4	99.5 97.2 94.9 96.4 99.4 100.6 102.9 116.8 116.9 118.3 122.4 128.0 132.5 140.3 148.5 146.9	69 61 60 72 79 76 79 79 79 79	110,3 108,5 97,2 96,6 92,5 92,2 96,1 100,1 110,5 111,4 113,8 1120,0 120,2 121,2 124,2 124,2 127,4 134,4	96 92 89 91 187 89 91 1100 198 105 102 140 110 13 96 116 110 109 1110 110 110 1110 1110 1	121.1 122.9 118.3 113.2 110.5 108.9 105.5 107.4 117.1 105.3 94.5 91.8 85.0 92.2 92.5 80.9 92.2 92.5 80.9 91.0 89.0 91.0 91.0 104.9 91.0 105.1 105.1 104.9 105.1 104.9 105.1 105.1 104.9 105.1 105.3 105.5 10		

(1) Prezzi al 1º gennaio. — a) Calwer, al minuto.

#### PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Sulle condizioni della marina mercantile italiana al 31 dicembre 1914. - Relazione a S. E. il Ministro dei Trasporsti. — Roma, Off. Pol. Ital., 1916.

Franco Sarvognan. — L'ammontare e la composizione della ricchezza in Italia e nelle sue regioni. — Estratto dalla « Rivista Italiana di sociologia », 1916.

Cassa di risparmio di Udine. — Relazione sul bi-lancio consuntivo 1915.